Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Martedì, 18 febbraio 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6853 nuova serie Fondazione 1881

ANCORA UN GESTO DEL GENERALE DE GAULLE CONTRO GLI INGLESI E L'UNITA' DELL'EUROPA

LA FRANCIA BOICOTTA L'U.E.O. RITIRANDOSI «SINO A NUOVO AVVISO»

Causa formale della rottura è la riunione convocata per oggi a Londra per discutere del M.O. La decisione vale per il consiglio, ma non per l'assemblea - Reazioni discordi in Granbretagna

Parigi, 17

Il Governo francese ha comunicato alla segreteria del Consiglio della UEO di avere deciso, fino a nuovo ordine, di sospendere ogni attività in seno all'Unione europea occidentale. La decisione del Governo di De Gaulle minaccia il futuro dell'organizzazione e costituisce inoltre un ulteriore inasprimento nelle relazioni fra la Francia e la Granbretagna.

Già stamane a Parigi le informazioni raccolte negli ambienti vicini al «Quai d'Orsay» (ministero degli esteri) indicavano che il Presidente De Gaulle era deciso ad andare fino in fondo in questa «prova di forza» con la Granbretagna, nell'ambito dell'organizzazione di cui fanno parte tanto i «Sei» del Mercato comune quanto la Granbretagna.

Dopo le varie dichiarazioni e precisazioni, ufficiali e ufficiose, di venerdì e sabato, si era appreso stamani che la Francia aveva chiesto l'annullamento della riunione del Consiglio dell'UEO (riunione di ordinaria amministrazione, avevano detto gli inglesi) prevista per domani nella capitale britannica, a livello dei rappresentanti permanenti. Il Governo di Parigi aveva chiesto poi agli altri Governi interessati di fornire precisazioni sul loro atteggiamento futuro nei confronti dell'UEO, aggiungendo che della posizione che la Francia adotterà nei confronti di questa organizzazione si discuterà e si deciderà in Consiglio dei Ministri, dopodomani.

Gli osservatori avevano implicitamente dedotto che il Governo di Parigi riteneva di poter ottenere i «chiarimenti» richiesti entro mercoledì. Nel frattempo si sarebbe saputo se la riunione indetta per domani si terrà o meno. Si dubitava però negli ambienti parigini che la riunione di Londra venisse annullata, come ha chiesto la Francia. In realtà, non si potevano fare dei pronostici precisi.

Nel primo pomeriggio era avvenuto un fatto che aveva suscitato una certa perplessità da parte degli osservatori: l'autorevole «Le Monde» pubblicava un articolo sulla crisi dell'Unione dell'Europa occidentale, sotto un titolo a tre colonne: «La Francia, fino a nuovo ordine, non parteciperà alle riunioni del Consiglio dell'UEO». Il giornale parigino precisava che questa decisione di «boicottaggio» francese delle riunioni del Consiglio dell'UEO era stata presa stamane, e aggiungeva: «Ciascuno si domanda ora se questa crisi non rischia di ampliarsi, al punto da diventare una vera crisi dell'Europa nel suo complesso».

Contemporaneamente, anche il quotidiano filogollista «Paris Presse», sotto il titolo «La Francia boicotta l'UEO», affermava: «La decisione è stata presa; finchè la crisi aperta dalla riunione irregolare di Londra non sarà stata risolta, la Francia boicotterà le sedute dell'Unione europea occidentale, fino a nuovo ordine, la Francia non sarà più rappresentata alle riunioni future che si potranno tenere nella sede dell'UEO». Tale sede, come è noto, si trova a Londra.

Dopo la pubblicazione dei due giornali pomeridiani, numerosi giornalisti avevano chiesto chiarimenti al Ministero degli Esteri, e i portavoce del «Quai d'Orsay» avevano risposto giudicando le tesi dei due giornali come «deduzioni» basate sulle recenti prese di posizione del Governo di Parigi. In ambienti vicini al Ministero degli Esteri, si lasciava capire anche che una decisione definitiva sull'atteggiamento nei riguardi dell'UEO non sarebbe stata presa prima della seduta di mercoledì dal Consiglio dei Ministri francese. Tutto sommato, era prevalente l'impressione che, se la richiesta di annullamento della seduta di domani a Londra non fosse stata accolta, il boicottaggio francese dei lavori del consiglio dell'UEO sarebbe divenuto realtà.

Infine, si è appreso da un portavoce dell'Unione europea occidentale che la seconda sessione dell'Assemblea dell'UEO, in programma a Parigi per il 20 e 21 febbraio, si terrà regolarmente. L'Assemblea riunisce parlamentari dei Paesi della Unione, ed è lecito ritenere che i deputati gollisti, i quali ne fanno parte, coglieranno la occasione per chiarire l'atteggiamento del Governo di Parigi sui compiti e sulla futura politica dell'UEO.

A Londra è stato confermato che l'Ambasciata francese stamani ha trasmesso la seguente comunicazione al Governo britannico: «La Francia non invierà un rappresentante alla regolare riunione bimestrale di domani del Consiglio permanente dell'UEO. La Francia non parteciperà a nessun'altra riunione del Consiglio dell'UEO sino a nuovo avviso».

La riunione di domani si svolgerà regolarmente, e il Ministro degli Esteri Stewart ha detto in Parlamento: «Non è nostro desiderio isolare la Francia, ma noi non possiamo accettare il punto di vista che non si possa compiere alcun progresso senza il consenso della Francia». L'annuncio di Stewart ha avuto reazioni discordi in Parlamento. Il conservatore Neil Marten ha affermato che la Granbretagna sta sollevando controversie all'interno del Mercato comune, ma ciò non riuscirà a farle ottenere l'ammissione, ma solo ad inimicarsi la Francia. Un altro conservatore Norman Saint John Stevas, ha esortato invece Stewart a non «lasciarsi intimidire dalle sparate e dalle fanfaronate di De Gaulle». A questi Stewart ha risposto semplicemente: «Cercherò di evitare termini come sparate e fanfaronate».

La Francia boicotta le riunioni del Consiglio permanente, proprio perchè in queste riunioni, a partire già da domani, si affronterà il problema del Medio Oriente. E Parigi non intende parlarne, perchè vede in una sua semplice partecipazione a colloqui del genere un implicito riconoscimento della facoltà dell'UEO di prendere decisioni politiche, facoltà che la Francia, invece contesta.

DE GAULLE AL CARNEVALE DI MAINZ

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Mainz — Il Generale De Gaulle e la recente crisi del franco hanno offerto lo spunto per questo carro carnevalesco, in cui si vede il Cancelliere Kiesinger inginocchiato davanti a «Sua Grazia», per pregarlo di accettare il donativo di alcuni miliardi di marchi

L'Europa nella stretta del «generale inverno»

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Brema — Una fila di tram bloccati dalla neve nel centro della città. Nevicate eccezionalmente abbondanti si sono avute sulla Germania e nell'Europa occidentale. Anche la Francia è coperta dalla neve; in una zona del Paese sono calati gli orsi

MENTRE LA NEVE E IL MALTEMPO HANNO GIA' BLOCCATO L'EX CAPITALE TEDESCA

Incontro Breznev-Ulbricht sulla «piccola crisi» di Berlino

A Bonn si cerca di minimizzare la gravità della situazione - Concilianti commenti del Governo federale - Riaffermata la legittimità della elezione del Presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Maltempo e Carnevale polarizzano l'attenzione di tutti i tedeschi, mentre a Berlino quello che non oseranno fare i sovietici è riuscito a ottenerlo il «generale inverno»: il blocco della città. L'aeroporto di Tempelhof, come quelli di molte altre città della Repubblica federale, sono chiusi al traffico a causa delle nevicate così abbondanti (e che non accennano a finire) da far dire all'Osservatorio meteorologico di Offenbach che «questo sarà stato uno degli inverni più nevosi degli ultimi cento anni».

Tuttavia non è passata sotto silenzio la notizia da Mosca diramata dalla «Tass», secondo cui il Presidente del Consiglio di Stato della «Repubblica democratica tedesca», Walter Ulbricht, ha discusso oggi con il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, «i tentativi della Germania occidentale di creare un focolaio di pericolosa tensione in Europa». La «Tass» aggiunge che i due dirigenti hanno notato «il rafforzamento di attività militaristiche, revanscisre e neonaziste negli ambienti della Germania occidentale a detrimento degli interessi dei popoli e allo scopo di creare un focolaio di pericolosa tensione in Europa».

Il riferimento riguarda ovviamente la decisione della Germania occidentale di tenere la elezione del Presidente federale a Berlino Ovest, il 5 marzo prossimo. La «Tass» afferma inoltre che Breznev e Ulbricht «hanno raggiunto una completa identità di vedute su tutti i problemi discussi». Ulbricht, che si trovava nell'URSS in vacanza da alcune settimane, dopo il colloquio con Breznev è ripartito in aereo alla volta di Berlino Est.

Quasi in risposta alla nota della «Tass», il portavoce tedesco Ahlers ha dichiarato che il Governo federale non vuole una crisi a Berlino, e spera che anche l'«altra parte» non desideri né provochi una crisi nell'ex capitale tedesca. Ahlers ha poi sottolineato che la convocazione dell'Assemblea che eleggerà il nuovo Presidente della Repubblica federale a Berlino, è avvenuta «in pieno accordo con i tre alleati occidentali, e in particolare con la nuova amministrazione americana».

Ahlers ha aggiunto che il Governo federale risponderà alla nota consegnata nei giorni scorsi dall'Ambasciatore sovietico a Bonn, Tsarapkin, al Cancelliere Kiesinger per protestare contro l'elezione del Capo dello Stato a Berlino: le consultazioni in proposito con i tre alleati occidentali sono già in corso. Sul contenuto della nota sovietica, Ahlers ha affermato che il Governo federale è pienamente d'accordo con Mosca, quando essa auspica rapporti normali e di buon vicinato fra tutti i Paesi europei, «e fra l'altro tra la Repubblica federale e l'URSS». Secondo il portavoce ufficiale, Bonn ha sempre dimostrato di tenere a migliorare i suoi rapporti con Mosca, e di voler proseguire il dialogo con i sovietici. Bonn inoltre è interessata a un miglioramento delle sue relazioni con Berlino Est, e se finora ciò non è stato possibile, la responsabilità ricade interamente sulle autorità tedesco-orientali.

Ahlers ha aggiunto che il Governo federale non riesce a capire come l'elezione del Presidente della Repubblica federale a Berlino sia un'iniziativa suscettibile di provocare frizioni e complicazioni. Le tensioni sono, secondo Ahlers, suscitate dalla «guerra dei nervi» e dall'annuncio di azioni di disturbo da parte comunista. Il portavoce ha osservato che Bonn è d'accordo con i sovietici anche quando essi affermano che nessuno Stato al mondo elegge il suo Presidente su territorio straniero: «Per Berlino Ovest, infatti, è valida la Costituzione federale, nonostante le limitazioni derivanti dallo statuto quadripartito della città. Non si può quindi dire — ha concluso Ahlers — che eleggiamo il nostro Presidente su territorio straniero».

Da parte sua, il Borgomastro di Berlino Ovest Klaus Schütz dichiara in un'intervista alla «Welt» che «non esiste nessun indizio concreto che si giungerà a una crisi di Berlino di vasta portata e con gravi conseguenze». Nello stesso tempo però egli afferma che l'intensa attività diplomatica intrapresa da parte sovietica contro l'elezione del Presidente della Repubblica federale a Berlino non deve essere presa alla leggera.

Schütz dichiara quindi di non condividere quanto detto nei giorni scorsi a Bonn circa le rappresaglie che sarebbero state decise da parte comunista contro la convocazione dell'Assemblea federale a Berlino: «Mi stupirei se a Bonn fossero meglio informati di me. Io non ho ancora udito nulla circa azioni concrete. Le mie informazioni corrispondono a quelle delle potenze alleate garanti per Berlino. Parlare troppo di tali azioni non può che provocare complicazioni inutili».

Schütz si dice quindi convinto che Mosca non sia interessata a una crisi a Berlino: i sovietici dovrebbero quindi prendere misure che permettano in ogni caso di evitare una «escalation».

S. V.

IL PRESIDENTE «NON VUOLE COINVOLGERE IL MOVIMENTO NELLE SUE SCELTE PERSONALI»

Livio Labor lascerà le ACLI Progetta un nuovo «centro d'azione»

Vittorino Colombo ha definito la sua impostazione errata nei tempi e nei modi A giugno il congresso deciderà la nuova linea politica - Un linguaggio sibillino

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 17

Il congresso nazionale delle ACLI si riunirà nel mese di giugno anziché, come previsto, in autunno. La proposta, avanzata dal presidente Livio Labor, è stata approvata all'unanimità. E' stato anche annunciato che in occasione del congresso nazionale, Labor abbandonerà irrevocabilmente la presidenza del movimento. Le decisioni sono state prese al termine del consiglio nazionale aclista svoltosi a Roma. In una successiva riunione saranno decisi la data esatta del congresso, la sede e il tema che verrà dibattuto.

La decisione di Labor di abbandonare la presidenza delle ACLI non è giunta del tutto inattesa. Fin dal congresso di Vallombrosa dell'agosto scorso l'esponente cattolico aveva lasciato intendere di voler riacquistare la propria autonomia politica. A quanto si dice, Labor lascia la carica di presidente «per non coinvolgere il movimento nelle sue scelte personali». A proposito di tali scelte, alcuni dicono che Labor intenda portare avanti il discorso di Vallombrosa sul ruolo del movimento operaio cattolico nella società italiana.

Allora fece grande scalpore e suscitò polemiche l'ipotesi che egli intendesse dar vita, una volta lasciata la presidenza del movimento, a un nuovo partito politico cattolico. Al termine del congresso, Labor disse: «Bisognerà porsi da lontano il problema politico del movimento operaio nelle comunità locali e regionali, anche in vista delle scadenze previste per il prossimo futuro... Non crollerà la democrazia in Italia, se su tale linea verranno inventati canali nuovi di partecipazione per una più stretta democrazia di base, e nuovi giocatori entreranno nel gioco a carte scoperte». In quella frase alcuni vollero intravvedere la possibilità che Labor stesse per dar vita a un nuovo partito cattolico di sinistra. Della cosa si riparla oggi in seguito alle dimissioni del presidente delle ACLI, la cui posizione alla testa del movimento sembrava condizionata dalle polemiche di cui si è fatto cenno.

Nel dibattito che si è tenuto al consiglio nazionale delle A.C.L.I., Labor ha spiegato la sua decisione con il proposito di dare vita ad un nuovo centro di azione politico-culturale, che però non dovrà essere un nuovo partito. Labor ha ribadito il tema dello sganciamento delle ACLI da ogni «copertura pregarantita» a forze politiche. Per questa ragione, non volendo coinvolgere le ACLI in scelte che richiedono rischi personali, ha deciso di dimettersi. Vittorino Colombo ha criticato la impostazione di Labor, definendola sbagliata «nei tempi e nei modi».

Per la «successione» a Labor alla presidenza delle ACLI, si fanno i nomi di Emilio Gabaglio, attuale segretario nazionale; di Geo Brenna, capo del settore studi di Ettore Morezzi, presidente delle ACLI di Torino, e di Carlo Borrini, vicepresidente nazionale, tutti i «delfini» del presidente dimissionario.

Il consiglio nazionale ha votato un documento, nel quale approva la relazione Labor e ne condivide la linea. Il documento indica cinque punti essenziali sui quali sarà chiamato a pronunciarsi il congresso. Essi sono.

1) Il tema dell'esaltazione del movimento aclista nel proprio ruolo autonomo ed originario di associazione educativa e sociale cristiana, che opera al livello sociale e culturale, esercitando, in quanto movimento, una pressione sulle strutture e sugli strumenti che realizzano la partecipazione dei lavoratori alla società democratica;

2) Il tema del superamento, da parte del movimento, di ogni forma di collateralismo nei confronti di qualsiasi forza politica;

3) il tema della acquisizione definitiva e irreversibile del principio del voto libero degli aclisti, come espressione di maturità politica, nella coerenza con l'impostazione generale del movimento;

4) Il tema della spinta decisiva verso l'unità sindacale, basata sull'autonomia e sulla partecipazione, come risposta immediata, del movimento operaio ai problemi che la condizione del lavoratore pone al livello della fabbrica e a livello del rapporto con la classe imprenditoriale e con lo Stato;

5) Il tema della nuova «domanda politica» che nasce dalle condizioni e dalle tensioni della società, cui appare inadeguata la risposta da parte dei canali partitici tradizionali e, conseguentemente il tema della presa di coscienza dell'autonomia del movimento aclista anche nei confronti di eventuali ipotesi alternative operanti sul terreno politico-partitico».

C. M.

La situazione

La Francia ha comunicato ufficialmente che «sino a nuovo ordine» non prenderà parte al Consiglio dell'UEO: la decisione è stata motivata dalla presunta illegalità della riunione dell'UEO convocata per oggi a Londra, nel corso della quale verrà discusso il problema del Medio Oriente. Secondo l'opinione francese, il Consiglio dell'UEO non è affatto competente a discutere di simili questioni internazionali. Di fatto, il boicottaggio francese alla riunione londinese dell'Unione europea occidentale è un nuovo colpo vibrato da De Gaulle alla Granbretagna e all'unità dell'Europa. Gli altri Paesi aderenti all'organizzazione hanno deciso che la riunione londinese si svolgerà anche in assenza della Francia.

Lungo il Giordano vi è stata un'altra sparatoria da parte degli arabi e una immediata rappresaglia aerea di Israele. Sembra che non vi siano state vittime umane, sebbene ad Amman si sia dichiarato che gli aerei israeliani hanno lanciato bombe al «napalm», causando gravi danni.

Un incontro a Mosca fra Breznev e il «leader» della Germania Orientale Ulbricht ha destato vive preoccupazioni sulla possibilità che la «piccola crisi» di Berlino si aggravi bruscamente. La ex capitale tedesca subisce intanto un «blocco» di altro genere: quello del maltempo e della neve, che hanno paralizzato completamente l'aeroporto. A Bonn si sono avute dichiarazioni di un portavoce del Governo intese a sdrammatizzare i pericoli della situazione.

Il Governo presenterà oggi alla Camera il disegno di legge per il miglioramento delle pensioni e il decreto legge per la copertura del relativo onere. Si è intanto aperta, con una riunione tenuta ieri a palazzo Vidoni, una nuova complessa trattativa tra il Governo e i sindacati per il riordinamento delle carriere e il riassetto degli stipendi degli statali.

UNA NUOVA RAPPRESAGLIA OLTRE IL GIORDANO

«MYSTERE» ISRAELIANI ATTACCANO I SABOTATORI

Indiscrezioni a Londra sull'acquisto di carri armati per l'esercito ebraico - Mezzi anfibi russi a Nasser?

Tel Aviv, 17

Aerei israeliani hanno attaccato stamane alcune basi dell'organizzazione «Al Fatah» in territorio giordano. Lo ha annunciato un comunicato diramato dall'esercito israeliano, il quale precisa che parecchi aerei hanno attaccato «gruppi di sabotatori e le loro basi in territorio giordano» come rappresaglia dopo che, dal territorio giordano, erano stati sparati colpi di «bazooka» contro una pattuglia israeliana nei pressi di Tirat Zvi, nella valle di Beisan.

L'incidente che ha provocato la rappresaglia israeliana è avvenuto alle 7.30 (6.30 ora italiana) di stamane. Da posizioni sulla riva orientale del Giordano, ha reso noto il portavoce militare israeliano, sono stati sparati due colpi di «bazooka» contro una pattuglia della polizia di frontiera israeliana, che non ha subito perdite. Il portavoce non ha precisato quanti aerei abbiano partecipato alla azione di rappresaglia.

E' ormai diventato un fatto consueto che gli israeliani facciano entrare in azione l'aviazione contro le basi dei guerriglieri palestinesi dopo incidenti sulla linea del Giordano.

Ad Amman, un portavoce militare giordano ha precisato che l'aviazione israeliana ha compiuto un attacco al «Napalm» nella zona vicina al ponte dello sceicco Hussein. Radio Amman ha diffuso le seguenti precisazioni: «Due aerei israeliani del tipo "Mystere" hanno bombardato col "napalm" alle 8.40 (ora locale) una zona del territorio giordano situata nella valle del Giordano, a otto chilometri dal ponte dello sceicc Hussein. Il bombardamento è durato 15 minuti. Nella zona bombardata si sono avuti gravi danni. Non si segnalano vittime».

Come di consueto, le versioni delle due parti non concordano: è anche normale che da parte giordana si parli di bombardamenti al «napalm» e di gravi danni agli abitati.

Sul piano politico, si è avuta oggi a Londra una dichiarazione del Ministro degli Esteri inglese Michael Stewart ai Comuni: rispondendo a interrogazioni, egli ha detto di prevedere che i rappresentanti delle quattro potenze si riuniranno «in un prossimo futuro» per discutere della situazione nel Medio Oriente. Circa il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, in base alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 1967, Stewart ha fatto presente che il ritiro degli israeliani è solo uno dei punti della risoluzione, e che non si può far dipendere l'insuccesso della risoluzione solamente dal fatto che gli israeliani non acconsentano a ritirarsi.

Sulla questione della vendita di armi di fabbricazione britannica a Israele, il Ministro non ha voluto rivelare dettagli su presunti acquisti israeliani di carri armati «Centurion», ed ha aggiunto che il Governo britannico ha, in diverse occasioni, espresso il desiderio di una generale riduzione delle forniture di armi al Medio Oriente. La questione, ha detto, verrà certamente sollevata durante lo incontro delle quattro potenze.

Che Israele abbia chiesto all'Inghilterra un congruo numero di carri armati per rimpiazzare i mezzi corazzati perduti durante la guerra dei sei giorni è stato affermato stamane dal «Daily Mirror», il quale commenta che la richiesta potrebbe causare un nuovo deterioramento nelle relazioni fra Regno Unito e Repubblica araba unita. Secondo il giornale, esperti militari dell'Ambasciata israeliana a Londra avrebbero chiesto carri armati del tipo «Centurion», pezzi di ricambio e munizioni, nel corso di una recente serie di colloqui con il Ministro della Difesa Healey.

«Il Presidente Nasser è molto arrabbiato — aggiunge il quotidiano —; il suo Ministro degli Esteri, Mahmoud Riad, ha convocato al Cairo l'Ambasciatore Sir Harold Beeley». Stando al giornale, l'esercito israeliano possiede 250 «Centurion» che costituirono l'ossatura della spettacolare offensiva del giugno 1967.

A New York, la rivista americana «Newsweek» afferma da parte sua che l'URSS ha consegnato all'Egitto sette mezzi anfibi negli ultimi mesi, «nel quadro di quello che sembra essere un programma inteso a fornire all'Egitto mezzi da sbarco per operazioni attraverso il Canale di Suez». Inoltre, l'URSS ha inviato in Egitto 300 tecnici per impiantare missili terra aria «Sam» e postazioni radar intorno alla diga di Assuan».

L'ASSEDIO È FINITO IN TRAGEDIA

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Cestas — Il lungo assedio alla casa del folle di Cestas si è risolto in una tragedia: quando la polizia ha deciso di attaccare l'edificio, per snidare il forsennato che vi era barricato da 17 giorni, quest'ultimo ha sparato ai due figli e a se stesso. Tutti e tre sono deceduti. Nella foto, agenti attorno alla casa dopo il dramma (In undicesima pagina un «servizio»)

BORSE E MERCATI

Milano: sostenuto

Milano, 17

Mercato sostenuto dopo un inizio incerto. All'inizio del nuovo mese borsistico la presenza di residue offerte ha reso piuttosto incerto il mercato, ed i corsi in apertura, solo in rare occasioni, riuscivano a recuperare lo scarto del riporto. Ben tenuti i valori già in battuta che hanno rafforzato i livelli precedenti e tra questi Ginori, Nebiolo, Pierrel ed Ilssa Viola. Verso la fine della riunione la tendenza è mutata e diversi valori hanno registrato apprezzabili progressi attraverso scambi più attivi. Invest e Saffa recuperavano gran parte del dividendo staccato. Conseguono inoltre migliorie di un certo rilievo le Abeille e diversi altri assicurativi, Anic, Bastogi, Burgo, Cantoni, Centrale, Chatillon, Donzelli, Eternit, Falck, Gim, Habitat, Italcable, Metalli, Nord Milano, Pierrel, Rossari, Rumianca, Ses. Irregolari i mercuriferi e stabili i valori a largo mercato. Realizzate per contro le Romana Zuccheri priv., Falck priv., Pozzi priv. e Franco Tosi. Le Invest sono quotate ex dividendo di L. 120 e le Saffa ex dividendo di L. 120 ed ex assegnazione di L. 10.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 35.000.000; Buoni del Tesoro 149 milioni; obbligaz. 1.423.625.550; 1.783.925 azioni.*

DOPOBORSA — Mercato abbastanza attivo con prezzi sostenuti — Generali 60450-60500; Viscosa 3045; Fiat 2930; Montedison 1030; Centrale 6580; Italcementi 25400. (Rilevamento a cura dell'Ufficio titoli della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	14-2	17-2
Alimentari		
Certosa	1961	1970
Eridania	2300	2310
Es Molini	2590	2580
Motta	4920	4900
Rom. Zucc.	121.50	121.50
Rom Zucc pr.	500	375
Assicurativi		
Generali	59660	60100
Ass Milano	35600	36400
Ass. Mil. pr.	26010	26250
Ass Torino	8710	8850
Ass Tor. pr.	5905	5935
Fond Incendio	11350	11450
Fond. Vita	26580	26800
L'Assicuratrice	65850	66250
Ras	44850	45300
S A.I	28200	28350
L'Abeille	7620	7770
Bancari		
Mediobanca	75650	76330
Chimici		
Anic	1148	1163.50
Brioschi	13550	13540
Gas Napoli	900	900
Caffaro	275	280.50
Erba	10600	10640
Erba pr.	6340	6425
Italgas	1097	1097
Lepetit ord.	4630	4665
Lepetit pr.	4920	4980
Liquigas	160.75	163.75
Mira Lanza	47650	48010
Ossigeno	1615	1629.50
Pibigas	85.50	85.50
Rumianca	1182	1219
Saffa	5385	5345
Sarom	1131	1134
Montedison	1008	1025
Pierrel	8600	8920
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1425	1436
Marelli	596	597
Sip	2685	2693
Tecnomasio	930	943
Terni Nuova	240	242.50
Finanziari		
Agr Lig. Lom.	2210	2238
Bastogi	1889	1918
Breda	3510	3561
Finmare	328	328.75
Finsider	587.50	593
Generalfin	874	884
Gim	3540	3600
Invest.	2757	2706
Italpi	2355	2385
La Centrale	6409	6550
Pirelli & C.	3725	3750
Sme	2306	2315
Stet	2985	3001
Sviluppo	2580	2586
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3075	3120
Beni Stab.	3875	3880
Bonif. Ferraresi	1145	1135
Co. Ge.	9350	9360
HABITAT	2610	2750
Imm. Roma	565	569
SAGI	1720	1720
IN Edilizia	2570	2570
Milano Cen.	22100	22100
Risanamento	6020	6050
SACIE pr.	875	883
Silos Gen.	3530	3568

TITOLI	14-2	17-2
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1176	1176
Fiat	2907	2925
Fiat pr.	2501	2508
Nebiolo	798	809
Olivetti ord.	3040	3055
Olivetti pr.	3011	3046
Tosi Franco	1795	1748
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3500	3600
Acc. Falck pr.	3890	3860
Broggi-Izar	977	977
Dalmine	1064	1075
Ilssa-Viola	835.50	849.50
Italsider	933	940
Magona	2440	2451
Metal. Italiana	3360	3415
M. Amiata	9785	10002
Monteponi	236	240
Siele	6375	6349
Trafilerie	583	583
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3670	3800
Cot. Cantoni	14200	14550
Olcese	228	229
Cucirini	6950	6900
De Angeli	5160	5225
Cascami Seta	5320	5320
Fisac	385	393
Lanerossi	3345	3370
Gavardo	1550	1570
Scotti	111	111
Linificio	495	498
Marzotto pr.	1405	1405
Rossari & Varzi	7250	7600
Rotondi	30070	29990
Man. Tosi	2013	2013
Pacchetti	680	680
Snia Visc.	2970	3028
Snia pr	2401	2435
Bernasconi	387	387
Tilane	340	335
Un. Manifatt.	22900	23100
Trasporti		
Alitalia priv.	17340	17500
Nord Milano	4600	4699
L'Ausiliare	2550	2550
Mittel	14130	14290
Diversi		
De Ferrari	1396	1396
Cart. Binda	34200	34520
Cart. Burgo	15005	15240
Cart. Donzelli	2192	2320
Cementir	4440	4492
Cer. Pozzi	67	68.12
Cer. Pozzi pr.	285	260
Cer. Ginori	515	528
Ciga	5695	5730
Cond. Acque TO	1010	1010
Eternit	3300	3425
Italcable	3435	3555
Italcementi	25135	25335
Cond. Acqua RO	678.50	688
Rinascente	357.25	359.50
Rinasc. pr.	229.50	231.50
Mondadori pr.	3220	3218
Pirelli S.p.A.	3350	3375
Rejna	870	870
Smeriglio	67	69.87
SES ex Sarda	4240	4310
SGES ex Seso	1703	1718
Terme Acqui	2195	2180
Petrolifera	1930	1930

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		17 febbr.
Rendita	5%	104.60
Redimibile 1934	3.50%	100.25
Ricostruzione	3.50%	85.10
»	5%	97.20
Redim Trieste	5%	96.50
Riforma Fond.	5%	97.05
Redimibile '54	5%	95.25
Edilizia scol.	5.50%	99.70
B.T. 1969	5%	100.125
» 1970	5%	100.125
» 1971	5%	100.15
» 1973	5%	100.05
» 1974	5%	100.025
» 1975 I	5%	100.25
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.05
A. FF.SS. 67/87	6%	96.20
O.Pubbl.SS.A	6%	96.20
» » SS.B.I	6%	97.—
» » SS.B.II	6%	96.30
» » SS.C.I	6%	96.80
» » SS.C.II	6%	95.50
» » SS.C.III	6%	95.50
» » SS.B.3.a	6%	95.90
ENEL 1965 I	6%	96.70
» 1965 II	6%	96.60
» 1966 I	6%	96.65
» 1966 II	6%	96.90
» 1967	6%	96.95
» 1968	6%	97.10
» Europa '65	6%	97.—
E.N.I. '65 II	6%	97.10
IMI Fin.Ind.Man.	6%	96.70
IRI Sider 1953	5.50%	97.80
Autostrada '63	5.50%	91.—
» '65	6%	97.70
» '67	6%	96.80
» '68	6%	97.05
C.P. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op. Pubbliche	5%	88.65
» »	5.50%	91.50
» »	6%	96.—
» ss. I	6%	96.75
» ss. II	6%	96.60
» ss. III	6%	96.50
O.P. ss. Anas	6%	95.45
O.P. Dotaz. I	6%	96.80
O.P. Dotaz. II	6%	96.50
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.45
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.20
FF.SS. 1952	5.50%	97.60
» 1953	5.50%	97.60

TITOLI		17 febbr.
» 1955	5.50%	96.30
» 1959	5.50%	93.85
» 1960	5%	90.75
FF.SS. 1961	5%	90.40
» 1965 I	6%	96.65
» 1965 II	6%	96.60
» 1966 I	6%	96.50
» 1966 II	6%	96.50
» 1967	6%	96.60
I.M.I. XII	6%	99.90
» XVIII	6%	98.70
» XIX	6%	99.90
» XX	6%	98.65
» XXI	5%	95.05
» XXII	5%	92.50
» XXIII	5%	90.20
» XXIV	5.50%	92.35
» XXV	6%	96.05
» XXVI	6%	96.—
» 1964	6%	100.50
Cred. Nav. 63	6%	96.55
Cred. Nav. '67	6%	95.80
ENI 1956	6%	99.70
» Gela	5.50%	93.20
» 1957	6%	99.70
» 1958	6%	99.—
» 1958/78	6%	97.50
» 1964	6%	98.70
» 1966	6%	97.—
» Sud - 1959	6%	98.20
» Sud - 1960	5.50%	94.15
» Sud - 1961	5.50%	94.—
» Sud-IV	5.50%	93.15
» Sud-V	5.50%	93.20
» Sud-VI	5.50%	93.25
» Sud-VII	5.50%	94.90
» Sud-VIII	5.50%	94.70
» Sud-IX	6%	97.—
IRI 1954/69	6%	99.90
» 1956/74	6%	99.80
» 1957/75	6%	99.70
» 1958/74	6%	99.40
» '57/77 (XX)	6%	98.85
» 1958/78	6%	99.50
» 1959/79	5.50%	93.70
» 1960/80	5.50%	92.85
» 1961/86	5.50%	92.—
» 1963/83	5.50%	91.90
» 1964/82	6%	97.10
» 1965/83	6%	97.—
» Stet	6%	99.90
IRI Elet. opt.	5.50%	96.10
Cart. Timavo	7%	102.—

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625,547; dollaro canadese 582,50; corona danese 83,117; corona norvegese 87,52; corona svedese 120,887; fiorino olandese 172,51; franco belga 12,462; franco francese 126,265; franco svizzero 144,577; lira sterlina 1497,26; marco tedesco 155,577; scellino austriaco 24,151; escudo portoghese 21,977; peseta spagnola 8,973.

Cambi per le banconote: dollaro USA 624,90; lira sterlina 1496,25; franco svizzero 144,50; franco francese 120,60; franco belga 11,86; marco tedesco 155,60; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 577; fiorino olandese 171,90; corona danese 82,75; corona svedese 120,30; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo 45; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 7900-8200; sterlina oro n.c. 7000-7300; marengo italiano 8600-8900; marengo svizzero 8700-9000; oro fino 850-870; platino 4500-5000; argento 36000-40000.

TRIESTE

Mercato sostenuto nella prima giornata del nuovo mese di Borsa ma senza affari. In cedenza Fiat priv. Sempre ben tenuto il reddito fisso.

Bastogi 1918; Finmare 328; Finsider 593; Sip 2693; Sme 2315; Stet 3000; Ass. Generali 60100; Ass. Italiana 66200; Ras 45300; Gerolimich 5000; Premuda 32000; Tripcovich 38000; Marzotto priv. 1405; Viscosa ord. 3028; Viscosa priv. 2430; Dalmine 1075; Italsider 940; Cantieri 180; Fiat ord. 2925; Fiat priv. 2510; Terni 242; Anic 1160; Liquigas 163; Montedison 1025; Beni Stabili 3880; Immobiliare 569; Pirelli S.p.A. 3376; Rinascente 360; Rinascente priv. 231.

NEW YORK
(Inaspettato calo)

La Borsa di New York ha registrato ieri il calo più grave dal 6 gennaio scorso quando perse più di 14 punti. Come in occasione del precedente declino, non vi è stato alcun elemento di rilievo ad avere una influenza deprimente sul mercato.

LONDRA
(Debole)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri debole su tutto il fronte: l'indice del Financial Times è sceso di 3,6 a quota 484 con una perdita di 35 punti nelle ultime due settimane. I fondi di Stato che si erano ripresi dopo la pubblicazione dell'ultimo bilancio commerciale relativo al mese di gennaio non hanno interessato i compratori, ed hanno chiuso con perdite frazionali.

POSITIVE REAZIONI POLITICHE AL PROVVEDIMENTO GOVERNATIVO

Alla Camera le nuove pensioni
Il P.C.I. contro l'aumento della benzina

L'atteggiamento comunista rischia di compromettere tutto: non si può fare una legge senza indicare a quali fonti finanziarie si farà ricorso per la copertura delle spese

Roma, 17

Il Governo presenterà domani alla Camera il disegno di legge per il miglioramento delle pensioni dell'INPS e il decreto legge riguardante la copertura. Le reazioni politiche al provvedimento sono state notevolmente positive. Il Governo, che indubbiamente si è mosso con una certa abilità nella soluzione del primo punto delle priorità programmatiche, cerca evidentemente di sfruttare il momento cercando di portare avanti il più rapidamente possibile gli altri impegni, per dare respiro ai partiti della maggioranza ed instaurare un clima migliore tra Governo e Paese. Il Governo chiederà alla Camera la procedura d'urgenza. Si tratterà di vedere se la discussione del primo e del secondo provvedimento saranno abbinate

Il segretario del gruppo comunista della Camera D'Alessio ha dichiarato che la sua parte chiederà che la Assemblea prima approvi il disegno di legge sugli aumenti e successivamente affronti il decreto riguardante la copertura. D'Alessio, cioè, ha fatto capire che i comunisti sono contrari all'abbinamento e in ogni caso ha detto che, mentre sul disegno di legge il PCI si limiterà a farsi interprete di alcune obiezioni della CGIL, per il decreto assumerà un atteggiamento di opposizione, non ritenendo validi i criteri adottati per reperire le somme stanziate. I comunisti, cioè, sono contrari all'inasprimento dell'imposta sulla benzina. Negli ambienti governativi si afferma al riguardo che una intransigente opposizione del partito comunista sul provvedimento di copertura rischierebbe di far naufragare anche i provvedimento sulle pensioni. In base alla Costituzione, infatti, non si può approvare lo stanziamento di nuove spese se contemporaneamente non se ne indica la fonte di copertura. Perciò non si può approvare il disegno di legge sulle pensioni se contemporaneamente non si approva anche il decreto legge.

Oggi si è aperta una nuova e complessa trattativa fra il Governo e i Sindacati per il riordinamento delle carriere e il riassetto degli stipendi. Si tratta di due problemi intimamente legati fra loro. A questo proposito ci sono due documenti base, le proposte del Governo e le controproposte della CGIL, della CISL e della UIL. Fra i due documenti esistono differenze tanto nelle cifre quanto nei criteri cui devono ispirarsi le leggi delegate che il Governo dovrà varare entro il 14 aprile prossimo, termine in cui scade la delega concessagli. Per l'operazione riassetto c'è uno stanziamento deciso a suo tempo di 480 miliardi da scaglionare nel tempo. Le controproposte dei sindacati implicano una spesa che si aggira sui 520-530 miliardi.

La Malfa ha scritto sulla «Voce Repubblicana» che il partito comunista «è in una fase di profonda revisione ideologica e politica che lo porterà a scegliere per un ordinamento democratico quale noi l'intendiamo, portandovi però dentro, come noi, una forte carica riformatrice. Il recente congresso ha dimostrato l'importanza e il significato di questa tendenza. Tale revisione ideologica e politica tuttavia — sostiene il segretario repubblicano — anche se non subirà contraccolpi da imprevedibili avvenimenti, richiederà ancora molti anni di elaborazione e di maturazione durante i quali il PCI continuerà in una politica di utilizzazione di tutti i motivi di disagio che la situazione italiana presenta».

Lo stesso La Malfa, a proposito della sua «intervista» al «Borghese», polemica nei confronti di Moro, ha detto che è stato sfruttato in modo «pittoresco e spregiudicato» una telefonata fattagli a titolo privato. (Al riguardo il «Borghese» ha fatto sapere che risponderà).

In una intervista l'on. De Martino ha affermato che il suo intento principale nel Governo «è quello di evitare una involuzione moderata della collaborazione tra cattolici e socialisti. In questo tipo di alleanze il ruolo di chi deve spingere è faticoso ma essenziale. E poi — ha aggiunto — credo che anche nella Democrazia Cristiana si vada facendo strada l'idea che ormai occorrono soluzioni più avanzate e più coraggiose. In questo quadro, il rischio più forte è che il centro-sinistra si possa logorare prima che siano nate le condizioni per un rinnovamento. Per ora queste condizioni, le ipotesi di uno schieramento diverso, non ci sono». Come si vede, De Martino arriva alla stessa conclusione di La Malfa. Si è mostrato invece scettico sulla possibilità di una nuova sinistra.

«Le forze che potrebbero costituirla — ha detto — sono il PSI, il PCI e larghi strati del mondo cattolico. Un simile raggruppamento — ha aggiunto — sarebbe facilmente dominato dai comunisti».

TEVERE IN PIENA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Il Tevere in piena dopo una settimana di pioggia

Incontro italo-austriaco

PER L'ALTO ADIGE
socialisti a Merano

Bolzano, 17

I dirigenti socialisti d'Italia e d'Austria si sono riuniti oggi a Merano per esaminare le possibilità di un'intensificazione dei rapporti di collaborazione fra i due partiti, anche in ordine all'intesa per l'Alto Adige, quale si è andata delineando fra i due Governi interessati.

Alla conferenza, che si svolge a Castel Foresta a Merano, prendono parte il segretario del PSI on. Ferri, il presidente del partito socialista austriaco Kreisky, il segretario del partito Graetz, il vice-capitano regionale del Tirolo Kunst, i dirigenti della federazione altotesina del PSI e rappresentanti del partito socialdemocratico sudtirolese.

L'ex Ministro degli Esteri austriaco Kreisky era giunto a Merano ieri pomeriggio e in serata aveva cenato assieme all'on. Ferri, arrivato da Roma alcune ore dopo.

Durante la mattinata, dopo lo scambio di saluti tra Ferri e Kreisky, ha preso la parola il presidente del partito per il progresso sociale del Sudtirolo, dott. Jenny, il quale ha aspramente criticato il cosiddetto «pacchetto» poiché — ha detto — le nuove prerogative di autonomia per la provincia di Bolzano sono una continuazione del monopolio delle forze conservatrici nell'Alto Adige. Ha parlato poi un rappresentante del partito socialista di Bolzano, il quale ha in parte concordato con l'opinione di Jenny, sostenendo che il «pacchetto» non soddisfa in particolare, le esigenze di uno sviluppo economico e sociale dei lavoratori altoatesini.

Kreisky, da parte sua, ha riaffermato che il partito socialista austriaco, per quanto riguarda la soluzione del problema altoatesino, si rimette alle decisioni dei rappresentanti eletti della provincia di Bolzano. Per il cosiddetto problema dell'«ancoraggio», egli ha sostenuto che con la formula attuale vi saranno sempre discussioni, mentre sarebbe stato preferibile ricorrere a un arbitrato internazionale.

Intanto a Bolzano si è riunito il Consiglio provinciale per l'elezione della nuova Giunta. Alla vigilia della seduta, la segreteria della D.C. altoatesina aveva reso noto che i rappresentanti del partito parteciperanno alla Giunta sulla base di quanto disposto dagli art. 44 e 54 dello Statuto autonomo, che prevedono il diritto di rappresentanza etnica. Gli assessori della D.C. tuttavia non accetteranno l'assunzione di competenze.

Il dott. Silvius Magniago, «leader» della SVP, è stato rieletto con 19 voti favorevoli dei consiglieri del gruppo di lingua tedesca e della D.C. e sei astensioni, presidente della nuova Giunta provinciale di Bolzano. Successivamente sono stati eletti cinque assessori effettivi del gruppo linguistico tedesco e tre del gruppo linguistico italiano, oltre un supplente per ciascun gruppo.

SEMPRE PIU' IN PERICOLO L'ANNO ACCADEMICO

Un appello del Rettore agli universitari romani

Con toni concilianti ha rivelato d'aver trattenuto finora le autorità dal far intervenire la polizia

Roma, 17

Il «blocco» dell'Ateneo romano continua: gli studenti estremisti di destra e di sinistra non danno segno di voler recedere dal loro atteggiamento di sfida e il rischio che l'anno accademico vada perduto si aggrava di giorno in giorno. La crisi continua ad essere caratterizzata dal continuo alternarsi di momenti di inasprimento e allentamento della tensione mentre lo sgombero forzato delle 10 Facoltà occupate con l'intervento delle forze dell'ordine è una spada di Damocle sulla testa dei contestatori. In questa situazione si è inserito un «pressante appello» del Rettore D'Avack agli studenti occupanti le varie sedi universitarie, «Affinché procedano spontaneamente e nel più breve tempo al loro sgombero, in guisa da rendere possibile l'immediato espletamento degli odierni appelli di esame, senza continuare a ostinarsi in un ostruzionismo che, oltre a essere dannoso per tutti, viene a conculcare ingiustamente i diritti allo studio dei loro colleghi».

Nel documento è inoltre detto che il Rettore «confida nel senso di maturità e responsabilità» degli studenti perché accolgano tale suo appello, assicurando da parte sua tutti gli studenti dell'Ateneo che, il giorno in cui sarà tornata la normalità, il Rettore stesso e le altre autorità accademiche saranno sempre disposti a riaprire con loro un dialogo costruttivo di riforme sperimentali nell'interesse comune. Il Rettore ha anche assicurato di avere ottenuto dal Ministero della Pubblica istruzione le necessarie autorizzazioni per procedere nei limiti delle leggi vigenti a sperimentazioni nuove circa la durata degli appelli di esami, in conformità ai desideri degli studenti, e di essere pronto a favorirne l'attuazione concreta attraverso i singoli consigli di Facoltà; sempre naturalmente, dopo che la situazione sarà rientrata nella legalità.

Il documento diffuso stamane dagli uffici del rettorato spiega anche i motivi per cui finora non è stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. «In quest'ultima settimana — precisa il documento — il Rettore, in pieno accordo con le autorità accademiche, si è adoperato con la massima energia e presso tutte le autorità dello Stato, a ogni livello, per impedire che si procedesse a un intervento della polizia nelle sedi universitarie occupate da gruppi studenteschi, nonostante che la situazione creatasi nelle medesime presentasse tutti gli estremi per giustificarla. Tale azione delle autorità accademiche è stata dettata non già da pavidità di animo o da omissione dei propri doveri di ufficio, ma dall'assoluta convinzione di agire così nel vero interesse superiore dell'Università. Oggi infatti simili interventi di forza, anche se dettati dalla tutela di interessi pubblici o privati di primaria importanza, nei confronti tuttavia dei problemi e delle rivendicazioni studentesche, non valgono né a risolvere né a decantare situazioni quali quella attuale. Al contrario essi finiscono per esasperare e radicalizzarle sempre più, fino a porre di regola le autorità accademiche nell'inevitabile necessità di procedere poi, a breve scadenza, alla chiusura delle sedi universitarie, con la conseguente perdita dell'anno accademico.

«Ed è fin troppo evidente come in questo caso il danno che ne deriverebbe ai 75.000 studenti dell'Ateneo romano e alle loro famiglie sarebbe irrimediabile e gravissimo. E' appunto questa preminente considerazione che ha ispirato il comportamento del Rettore e delle altre autorità accademiche nelle odierne circostanze. Come è ovvio, però, il perdurare di una simile situazione di illegalità oltre a divenire sempre più intollerabile per le pubbliche autorità, dà vita a una protesta che, quali che ne siano le causali, si risolve pur sempre in una forma di contestazione sterile e particolarmente pregiudizievole per il funzionamento e per gli interessi scientifici e didattici dell'Ateneo, specie in questo delicato periodo di esami».

Varrà questa ulteriore sospensiva dell'intervento delle forze dell'ordine e questa ulteriore prova di buona volontà del Rettore a indurre gli studenti a desistere dal loro atteggiamento?

TROVATA MORTA dopo due anni

Sanremo, 17

Il corpo di una donna, la pittrice Emma Zadra, nata nel 1905 a Trento e morta presumibilmente due anni fa, è stato trovato stasera a Sanremo dall'ufficiale giudiziario che si era recato ad intimare lo sfratto alla donna.

La Zadra viveva in una soffitta che si affaccia sulla centralissima via Matteotti; da due anni non pagava l'affitto e il padrone di casa aveva deciso di sfrattarla per morosità. Poiché nessuno ha aperto la porta, lo ufficiale giudiziario, dopo aver fatto intervenire un fabbro, è entrato nell'abitazione. I resti della Zadra giacevano sul letto. Secondo i primi accertamenti, la donna sarebbe morta nel dicembre del 1966.

IN UN DISCORSO AI PREDICATORI QUARESIMALISTI DI ROMA

Gli attuali «inconvenienti» tra il Clero rilevati dal Papa

Dalle «idee dinamiche» di apostolato alle «novità eversive» per le strutture - La tendenza di voler fare del prete un uomo qualsiasi

Città del Vaticano, 17

Alcuni aspetti della vita ecclesiastica, «oggetto ora di molte e gravi discussioni», come l'idea della «abdicazione al sacro celibato», sono stati trattati stamani da Paolo VI nel corso della udienza data ai quaresimalisti, parroci e sacerdoti romani, guidati dal Cardinale Vicario, Angelo Dell'Acqua.

Il Papa, dopo aver accennato a certe «idee dinamiche, che percorrono oggi tutta la Chiesa e che specialmente tra gli ecclesiastici suscitano non poco turbamento», ha osservato che «vi sono tuttora comunità di fedeli straripanti di numero e desiderio di regolare osservanza» e si è chiesto: «Perché lasciarle? Perché cambiare per loro il metodo del ministero, quando questo è ancora autentico, valido e magnificamente fecondo? Non faremmo torto alla fedeltà di tanti buoni cristiani per tentare avventure d'esito incerto?». Inoltre, «quando basta aprire una nuova chiesa e accogliere con amorosa premura la gente che vi accorre spontanea e avida di parola divina e di grazia sacramentale, perché escogitare forme nuove e strane di apostolato di dubbia riuscita e forse di precaria durata? Non conviene forse perfezionare quelle tradizionali, e farle rifiorire, come il Concilio ci insegna, di realismo pastorale, di nuova bellezza e di nuova efficacia, prima di tentarne altre, spesso arbitrarie e di non sicuro risultato, o ristretto a gruppi particolari e staccati dalla comunione dei fedeli?».

«Bisogna fare attenzione», ha ripetuto il Papa, poiché la missione del sacerdote inserita nella vita sociale d'oggi, può produrre «altri inconvenienti», come quello di «svalutare il ministero sacramentale liturgico, quasi fosse di freno e di intralcio a quello dell'evangelizzazione diretta del mondo moderno; ovvero quello, oggi piuttosto diffuso, di voler fare del prete un uomo come qualsiasi altro, nell'abito, nella professione profana, nella frequenza negli spettacoli, nell'esperienza mondana, nell'impegno sociale e politico, nella formazione di una famiglia propria con l'abdicazione al sacro celibato.

Il Papa ha ricordato a questo punto le parole di Cristo «che ci vuole nel mondo, ma non del mondo». Non ha egli chiamato ed eletto i suoi discepoli, ha aggiunto Paolo VI, «distinguendoli, anzi separandoli dal modo comune di vivere, e chiedendo loro di lasciare ogni cosa per seguire lui solo? Tutto il Vangelo parla di questa qualificazione, di questa "specializzazione" dei discepoli che dovevano poi fungere da apostoli». E «i discepoli avevano coscienza di questa loro personale e paradossale condizione», e questo «è chiaro se abbiamo la nozione della composizione organica del corpo ecclesiale».

Bisogna — ha detto infine il Papa — fare attenzione ad una altra idea «dinamica» e anch'essa «lodevole in radice, ma spesso intemperante nella sua formulazione ed esplosiva nella sua problematica applicazione», quella delle «così dette "strutture"». Osservato che non si sa bene quale significato attribuire a questo termine nel linguaggio ecclesiastico, il Papa ha detto che una formula prevale, ed è quella secondo cui «bisogna cambiare le strutture». A questo proposito il Papa ha parlato di «sogni irrealizzabili» e di «temeraria utopia» e di «folle speranza», sottolineando che «sotto il velo trasparente di un astratto nominalismo si auspicano talora novità eversive».

Un ultimo accenno, a proposito delle «strutture», è stato fatto dal Papa al «fastidio dell'autorità della Chiesa»; ma, «per chi ne sperimenta il grave peso e non ne ambisce l'onore — ha osservato il Pontefice — non è facile farne l'apologia. Basti ora a noi l'averne fatto questa modesta difesa». Le ultime parole rivolte ai quaresimalisti sono state dedicate alla diocesi di Roma, per la quale il Papa ha auspicato che sia il primo esempio di rinnovamento nella Chiesa, raccomandando soprattutto di comprendere in particolare i sacerdoti giovani.

PROTESTA CONTRO LE INADEGUATE TABELLE PARAMETRICHE

Domani saranno in sciopero i professori delle scuole medie

L'agitazione intende anche richiamare l'attenzione sui supplenti Riprendono a trattare i grafici - Intervento per la Moto Gilera

Roma, 17

Il Segretario generale del Sindacato nazionale scuola media (SNSM) prof. Granella ha confermato oggi nel corso di una conferenza stampa lo sciopero già annunciato dalle organizzazioni sindacali del settore (SASMI, SNPPR, SNSM, SNIA, ANCISIM) per il 19 prossimo venturo. I motivi «occasionali» della manifestazione di protesta vanno ricercati, secondo il sindacalista, nello scarso conto in cui sono state tenute le indicazioni fornite dai Sindacati della scuola, da parte dei tecnici di Palazzo Vidoni, al momento della redazione delle cartelle parametriche del personale dipendente dalla pubblica amministrazione. «Ma al di là di questo motivo contingente e occasionale — ha detto Granella — vi sono altri più grossi problemi che noi della scuola andiamo ponendo da anni senza risultato. Riguardano in generale la profonda esigenza di rinnovamento di cui la nostra scuola necessita e che speriamo di riproporre efficacemente all'opinione pubblica e al Governo con la «giornata di protesta nazionale della scuola» indetta dai sindacati della FIS per il 19 prossimo».

Al momento attuale il fenomeno più vistoso che si impone immediatamente all'attenzione e che costituisce addirittura una situazione di emergenza è quello — ha detto Granella — dei professori non di ruolo. Dopo aver ricordato che attualmente gli insegnanti non di ruolo sono circa centoventimila, pari al 60 per cento di tutto il personale docente della scuola secondaria, Granella ha detto che il fenomeno dei docenti non inquadrati organicamente va eliminato «prevedendo la immissione in ruolo, con tecniche diverse da quelle normali». «Si deve tener conto — ha continuato — che le ore effettivamente disponibili nelle quali trovano impiego attualmente insegnanti non di ruolo si possono prudenzialmente calcolare in circa un milione e seicentomila, con la possibilità quindi di formare circa novantamila posti in organico oltre le cattedre regolarmente costituite».

Dal canto loro le Federazioni nazionali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno comunicato di aver deciso la sospensione di tutte le agitazioni già programmate nel settore delle aziende grafiche essendo riprese le trattative.

Va infine registrato che il Ministro dell'industria, on. Mario Tanassi, ha presieduto stamane una riunione durante la quale sono stati affrontati i problemi dello stabilimento della Gilera.

A conclusione dell'incontro, Tanassi ha assicurato il suo interessamento per la concessione, di un finanziamento di 800 milioni tenuto conto dell'impegno da parte della proprietà dell'azienda di un apporto di beni immobili di un valore realizzabile non inferiore ai 600 milioni. In tal modo si confida di superare la difficile situazione.

CONFERMATO L'IMPIANTO DELL'EMITTENTE PIRATA

Da una radio a Zara pubblicità verso l'Italia

La stazione sarà gestita dalla «Borba» e da «Europa 1» Ambienti italiani negano il paragone con Capodistria

Belgrado, 17

Il Governo federale jugoslavo ha dato il suo assenso alla installazione di una stazione radio di grande potenza sulla costa dalmata, in prossimità di Zara, i cui programmi «di propaganda economica e musicali» saranno diretti verso l'Italia. Ne ha dato l'annuncio il direttore dell'ufficio federale per le radiodiffusioni, Max Dikic, in una dichiarazione rilasciata al quotidiano belgradese «Borba» la cui casa editrice ha promosso l'iniziativa in collaborazione con «Radio Europa 1», controllata dai francesi.

Max Dikic ha precisato che nell'esaminare la domanda di autorizzazione presentata nel febbraio dello scorso anno, dalla casa editrice della «Borba», l'ufficio federale per le radiodiffusioni si è riallacciato ad un precedente: «all'analoga richiesta avanzata, nel febbraio 1967, da Radio Lubiana, di installare un trasmettitore radiofonico di venti Kilowatt in prossimità del confine italiano».

Radio Lubiana — ha sottolineato il direttore dell'ufficio federale jugoslavo per le radiodiffusioni — non menzionò allora nella sua domanda che la nuova emittente avrebbe diffuso propaganda economica destinata all'Italia, né accennò alla frequenza di trasmissione che doveva essere conforme alle disposizioni della convenzione dell'Aja sulle radiodiffusioni. Radio Lubiana fu autorizzata a dare corso al progetto e solo in un secondo tempo la frequenza di emissione del nuovo trasmettitore venne omologata, in conformità con la convenzione dell'Aja e dopo che pervenne l'assenso da parte italiana».

Anche per la nuova stazione radio, della potenza di 1200 Kilowatt, che sorgerà in Dalmazia — ha continuato Max Dikic — sarà praticata la procedura già seguita da Radio Capodistria.

A proposito della citazione del precedente di «Radio Capodistria», osservatori italiani a Belgrado ne sottolineano la poca pertinenza. Infatti, Radio Capodistria trasmette programmi in lingua italiana e slovena da oltre venti anni, subito dopo la guerra, sulla stessa frequenza adoperata attualmente. Agli inizi si chiamò «Radio Trieste, zona jugoslava» ed assunse la denominazione di «Radio Capodistria» nell'ottobre 1954, quando venne applicato il «Memorandum d'Intesa».

La Radiotelevisione jugoslava ha protestato vivacemente per l'autorizzazione concessa dall'ufficio per le radiodiffusioni del Governo federale all'impianto dell'emittente radiofonica di 1200 kilowatt in Dalmazia, ed i cui programmi sarebbero destinati esclusivamente all'Italia e per l'assegnazione della relativa frequenza.

La Radiotelevisione jugoslava ha fatto presente che l'installazione e la conseguente attività sul territorio della Federazione jugoslava di una emittente radio con programmi esclusivamente commerciali e dedicati all'estero «costituiscono una violazione degli accordi e delle norme internazionali sulla radiodiffusione sottoscritti pure dalla Jugoslavia», e sono altresì «in contrasto con le disposizioni di legge sugli investimenti stranieri in questo specifico settore». «Per queste ragioni — conclude la protesta — la Radiotelevisione jugoslava ravvisa la opportunità che il Governo federale sospenda la procedura connessa con il rilascio della autorizzazione e, ove tale autorizzazione fosse stata già accordata, essa venga annullata».

COSTERA' DI MENO L'80 PER CENTO DELLE SPECIALITA'

GIOVEDÌ LA DECISIONE SUL PREZZO DELLE MEDICINE

Roma, 17

Variazioni di prezzo dei medicinali saranno approvate dal CIP (Comitato interministeriale prezzi) nella riunione di giovedì 20. La convocazione del Comitato è stata decisa dal Ministro dell'Industria, commercio e artigianato, on. Mario Tanassi, per dare sollecito corso alle proposte formulate nei giorni scorsi dalla commissione centrale prezzi. Tali proposte — si rileva negli ambienti ministeriali — corrispondono a precise regole economiche, agli interessi dei consumatori e a quelli degli enti mutualistici. La «razionalizzazione» dei prezzi dei medicinali comporterà infatti un risparmio complessivo di quindici miliardi, attribuito per dieci miliardi agli enti mutualistici e per cinque ai consumatori privati.

I prezzi che saranno diminuiti riguardano l'80 p. c. delle specialità del nostro mercato e, quindi, grandissima parte dei medicinali di largo consumo inclusi nel «prontuario terapeutico» dell'INAM: si tratta in prevalenza di vitaminici, epatoprotettori, antibiotici e vasodilatatori, che determineranno una riduzione della spesa annua di sedici miliardi e mezzo. Un maggiore onere di un miliardo e mezzo sarà, per contro, dovuto agli aumenti di altri medicinali i cui prezzi non corrispondevano più ai costi sostenuti per la loro fabbricazione.

La minore spesa di quindici miliardi per i consumatori privati e gli enti mutualistici, risulterà quindi, dalla differenza tra l'economia di sedici miliardi e mezzo e il maggiore onere di un miliardo e mezzo. Lo studio di questo provvedimento — particolarmente seguito dal Ministro Tanassi — è stato condotto dalla segreteria generale del CIP con la collaborazione del Ministero della Sanità e dell'INAM. Esso attua direttive emanate dallo stesso CIP per rimuovere ostacoli formali e tecnici che ritardavano l'applicazione di quanto disposto dal programma economico nazionale in materia di prezzi dei medicinali.

SPARATORIA A RIPETIZIONE SU UNA SPIAGGIA CALABRA

FREDDATO DAL FRATELLO DELL'UOMO CHE HA APPENA UCCISO PER UNA LITE

Reggio Calabria, 17

Il cestaio Orazio Chirico, di 28 anni, è stato ucciso a colpi di pistola dal manovale Demetrio Albanese, di 37 anni; quest'ultimo, mentre si allontanava dal luogo del delitto, è stato ucciso a sua volta a colpi di pistola da un fratello del Chirico, Francesco, di 36 anni. Il duplice omicidio è accaduto in località Gallico Marina, in provincia di Reggio Calabria, a tarda ora della notte. Il Chirico e l'Albanese dopo aver giocato a carte in un'osteria sono usciti insieme per fare una breve passeggiata. Tra i due, a un certo momento, è sorta una vivace discussione: il Chirico ha estratto dalla tasca un coltello ed ha ferito lievemente al torace l'Albanese. Quest'ultimo, allora, ha estratto una pistola dalla tasca e ha inseguito l'amico che tentava di fuggire verso la spiaggia. Sull'arenile l'Albanese ha sparato sei colpi contro il Chirico, uccidendolo all'istante.

E' sopravvenuto un fratello del Chirico, Francesco, di 36 anni. L'Albanese, appena lo ha visto, gli ha detto di allontanarsi altrimenti avrebbe ucciso anche lui. Francesco Chirico, però, ha subito estratto la pistola ed ha sparato quattro colpi contro il manovale, che è stato ucciso all'istante. Subito dopo si è costituito ai carabinieri.

«Avevo un triste presentimento — ha detto Francesco Chirico. Sono andato nell'osteria a trovare mio fratello che da alcune ore stava bevendo e giocando a carte con il compare. Dall'oste — ha continuato Francesco Chirico — ho saputo che dopo aver giocato e bevuto insieme, i due avevano cominciato un'animata discussione che hanno poi continuato sulla spiaggia. Li ho seguiti; mi trovavo a duecento metri quando ho sentito numerosi colpi di pistola. Sono subito accorso e ho visto Albanese il quale aveva ancora la pistola in mano. Mentre cercavo di capire cosa fosse accaduto, Albanese ha detto: "Siete due disgraziati, ora uccido anche te".

«Io, però — ha proseguito Francesco Chirico — sono stato veloce nel buttarmi a terra schivando i due colpi sparati da Albanese. Poi ho impugnato la pistola che avevo in tasca e ho ucciso, per difendermi, il nostro "compare"». Questa versione dei fatti e della legittima difesa non ha però convinto gli inquirenti poiché, a quanto sembra, Albanese non avrebbe sparato contro Francesco Chirico. Albanese, infatti, è stato trovato al suolo con la pistola, scarica, ma ancora infilata nella cintura dei pantaloni. I carabinieri hanno interrogato alcune persone che si trovavano nell'osteria.

Sembra che Albanese sia rimasto offeso da una frase pronunciata dal cestaio che aveva vinto all'avversario duemila lire a carte. «Non ci sai proprio fare con le carte — avrebbe detto Orazio Chirico all'amico —; queste duemila lire sono rubate e poiché io non voglio essere considerato un ladro, te le restituisco. Tu mi offrirai un altro mezzo litro di vino e chiudiamo in pace». Albanese avrebbe risposto duramente al cestaio dando inizio alla lite.

Fuga sulla luna

TRE uomini sono stati — da altri uomini — lanciati attorno alla luna. Non sono ancora riuscita, nel profondo, a capire; lo so, ma non lo ho capito. Impresa straordinaria. In macchina, la radio accesa, seguivo con autentica trepidazione i minuti di «black-out». Era la vigilia di Natale. Nel più piano dei modi mi avviavo a incontrare figli e nipoti; con i consueti pacchi e doni (il pesce portato dalla città di mare). In un'altra macchina mio figlio, in ripetuti rallentamenti e sorpassi, commentava a gesti, a suo modo, la impresa che legava la sua, come la mia, attenzione.

Quello che stava succedendo a 350 mila chilometri di distanza era anche e ancora parte della nostra storia, si legava al nostro scorrere su un'autostrada verso un albero di Natale. Quando, dopo lunghissimi minuti di silenzio, si riudì la voce di uno dei tre astronauti, ci fermammo istintivamente, per un attimo: un cenno di sollievo, quasi un sospiro, e via.

Ma durante la seconda parte del viaggio ben diversi pensieri mi accompagnarono. La luna. Il grande salto, la grande avventura. Il progresso. Ma anche la più clamorosa prova della insoddisfazione, della infelicità dell'uomo. Vivere per tentare, vivere per fuggire: somme favolose rischi mortali ma andar oltre, andar via. Fino a che punto conquista anziché rinuncia? Rinuncia a tentare di capire qualche cosa di più di noi e affidarsi invece alle mete sbalorditive e droganti della tecnica e della scienza, lanciate a portare l'uomo «oltre» alla sua felicità.

Felicità intesa come armonia cosmica, come matematica, non come appagamento: non come egoismo e disordine, certo. Felicità cosciente della propria misteriosa insondabile condizione, ma legata a leggi fisse, pure se altrettanto misteriose e insondabili: le orbite, per esempio, le galassie. E dentro a queste leggi, non arbitrariamente fuori; dentro ancora alle leggi della natura e a quelle della nostra percezione e intuizione. Ferme e innegabili entrambe, offerte alla nostra individuale soluzione. E' per puntare in questa direzione, così come i tre astronauti verso la luna, che siamo destinati a muoverci. Quella è la nostra insostituibile meta.

La nostra felicità. Anni e anni di calcoli, l'esattezza al miliardesimo, milioni di strumenti, di bottoni, studio, concentrazione, migliaia e migliaia di persone mobilitate. E dall'altra parte? Assenza silenzio sordità indifferenza. Mistero tra uomo e uomo che s'infittisce con paurosa proporzione geometrica. Mute galassie di spiriti roteanti in sistemi immobili, sconosciuti, deserti. L'estraneità che dilaga come una lava inarrestabile. Chi si occupa del cuore dell'uomo? Chi lo studia? Chi studia le sue esigenze, che sono di vita o di morte? Chi dedica tempo denaro intelligenza passione perché si conosca di più e si soffra di meno? Ma chi di noi non sa che l'infelicità si smonta soltanto con la conoscenza dell'amore, chi non l'ha provato? Non è folle credere che per accostarsi al come e al perché del nostro cuore ci voglia meno tempo meno fatica meno coraggio che a mandare uno di questi cuori, così com'è, sulla luna ad affrontare un mistero almeno pari?

E poi... Una divagazione su Cristoforo Colombo. Non c'è progresso nel coraggio: quella piccola barca, quella ciurma di mezzi galeotti, quello abisso di vuoto nel quale la «Santa Maria» avrebbe potuto sprofondare, quell'orlo di mistero. E senza nessuno alle spalle, senza protezione, senza miliardi, senza radio. Soltanto la propria certezza la propria incrollabile fede. Ma andiamo avanti: solo una divagazione.

E' troppo rischioso, compromettente, azzardare una previsione? Che in un tempo non ben definito ma non troppo lontano bisognerà lanciare un uomo con qualche potentissimo razzo capace di staccarlo da se stesso, munito di scafandro e tutto, a circumnavigare un altro essere umano per raggiungerlo, per vedere com'è fatto, per fotografarlo di dentro e di fuori e ritornare a raccontarlo agli altri?

Ma che cosa può fare un uomo solo sulla terra, se non è un santo? Dove, se non nella fusione, sia del cuore che de. cervello e dei sensi, con un altro essere, con gli altri esseri, si attua la legge inesplorabile sì, ma tangibile, dalla quale è stato collocato — o si è generato — su questa terra?

Non è sufficiente ignorare perchè si nasce e come si muore per accettare di capire sempre di meno come sia possibile percorrere decentemente l'arco fra questi due punti certamente fissi. E durante la curva di questo arco occuparsi e preoccuparsi di costruire un sistema che il più possibile si avvicini a un equilibrio stabile.

Non si venga a dire che il destino dell'uomo, la sua condizione umana, è legata alla angoscia all'ignoranza al mistero e che da qui nascono il mito di Icaro o il Castello di Kafka, perchè non è vero, o quantomeno è vero solo in parte. Perchè tutti conosciamo i nomi che ha la nostra infelicità, ma nessuno si accinge a combatterla con armi valide. E indiscutibilmente per «scoprire» uno dei tanti elementi e motivi di questa infelicità occorrerebbe tanto tempo tanta passione tanto coraggio quanti se ne sono impiegati per mandare i tre uomini sulla luna.

Ecco l'eresia: imprese straordinarie dell'uomo che prima o dopo rischiano di rivoltarsi e scatenarsi contro il suo stesso destino, disumanizzandolo. Significherebbe un autentico progresso la luna o Marte popolati da terrestri automatizzati programmati scientificati? In altre parole immersi in un ordine diverso, creato, o meglio costruito, da essi uomini per fini attinti dal valore anziché dall'amore e dalla legge misteriosa che li ha posti ad abitare questo pianeta anziché uno diverso?

E se non fosse che il disordine a farci ricercare soluzioni estranee, sconfitti sul nostro terreno, nell'ansia di avventura dei falliti?

La scienza al servizio dell'uomo; non l'uomo trascinato, a un certo punto, incantato e soffocato da un mezzo che all'origine serviva esclusivamente a proteggere accompagnare una crescita naturale, legata alla non discutibilità di una legge.

Se qualcuno riuscisse un giorno a mutare le stagioni e trasformare la notte in giorno, a distruggere certi istinti e a sostituirli con dei nuovi, ecco allora sarebbe giunto il momento di pensare ad una autentica vittoria e definitiva libertà. Ma fino al punto in cui siamo bisogna «tentare di vivere»; progredire sì studiare sì spingere al massimo del rendimento gli strumenti che abbiamo fra le mani (sembra che appena un decimo delle capacità del nostro cervello siano per ora utilizzate).

Ampliare la conoscenza, ma con la visione chiara e solida di quella che è realmente la struttura e la realtà dell'uomo nato, per ora e fino ad ora, a calcare le strade del pianeta che abbiamo chiamato Terra.

Nora Baldi

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — La cantante francese Françoise Hardy riparte per Parigi dopo aver girato nella Capitale una serie di shorts pubblicitari che verranno messi in onda alla televisione

UN ILLUMINISTA INGLESE ALLA SCOPERTA DELLA «SEGREGATA» SICILIA

ENRICO VIII E ANNA BOLENA BRUCIANO NEL FUOCO DELL'ETNA

La credenza popolare isolana raccontata nel 1770 da un vecchio sospettoso a Patrick Brydone che poi ritornò dai suoi compagni di viaggio «non poco divertito da quella conversazione»

Una piccola comitiva esce lentamente da Catania all'alba del 27 maggio del 1770: ancora insonnolita la città e insonnoliti gli uomini che a dorso di mulo percorrono via Etnea, la strada lunga e «diritta come un braccio teso e puntato in direzione della montagna». Per i catanesi di quel tempo e di oggi montagna è soltanto l'Etna e il nome, a dispetto dei grammatici, si ostinano a considerare femminile, secondo l'uso greco e latino, forse anche perchè il vulcano ha i molti capricci di una femmina bella, misteriosa natura prodiga di doni generosi e di apocalittiche distruzioni. La grande Etna scrive Virgilio e a quanti lo hanno dimenticato lo rammenta il Tommaseo nel suo pur sempre pregevole dizionario.

Gli uomini sono tre inglesi, alcuni portatori e la guida che si vanta del soprannome di Ciclope e forse da anni ha scordato di chiamarsi Biagio Motta. Comanda la comitiva Patrick Brydone, nato «il 5 gennaio 1736 a Coldingham nel Berwickshire, al confine meridionale della Scozia, nei pressi di quel castello di Lammermoor che Walter Scott e Gaetano Donizetti avrebbero reso famoso».

Figlio del pastore presbiteriano del luogo, il Brydone riceve un'educazione universitaria e presta un breve servizio nello esercito, ma il mestiere delle armi non gli è congeniale. Da qualche anno è «traveller preceptor», precettore viaggiante al seguito di giovani nobiluomini inviati a completare la loro educazione con il «Grand Tour» nel continente. E' più avventuroso dei suoi colleghi e non si accontenta di conoscere Napoli, prevista ultima tappa istruttiva del sedicenne William figlio di lord Fullarton, spinto a tentare l'inconsueta scoperta della Sicilia da sir William Hamilton, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà britannica alla Corte napoletana, più noto come sfortunato marito della bella e infedele Emma Lyon (l'amica di Nelson) che come scienziato di buon nome e socio della Royal Society di Londra. Il terzo inglese è tale Glover del quale si conosce solamente che ebbe la occasione di accompagnarsi al precettore e al suo nobile allievo (Patrick Brydone: «Viaggio in Sicilia e Malta - 1770», edizioni Longanesi, Milano).

Lo scozzese, il cui «interesse preminente è rivolto all'indagine dei fenomeni naturali e in particolare a quelli elettrici, che eccitavano la curiosità del tempo», conosce l'Hamilton a Napoli e ascolta affascinato il racconto dell'ascensione dell'Etna compiuta da sir William insieme con lord Fortrose, guidati dal canonico catanese Giuseppe Recupero «del quale condivideva la passione per le ricerche vulcanologiche e al quale poi indirizzò lo stesso Brydone». Patetica la figura del Recupero — morto nel 1778 — che dedicò la lunga vita allo studio metodico del vulcano ma fu costretto a lasciare inedita la sua «Storia naturale e generale dell'Etna», pubblicata poi nel 1818 a cura del nipote Agatino. Un piccolo caso Galileo che lo scozzese ha cura di annotare anche per non perdere l'occasione di manifestare il suo isolano antipapismo.

Rammentato che il canonico ha scoperto le prove della remota antichità alla quale risalgono le prime eruzioni della «cara montagna», Brydone così continua in una delle lettere inviate al cavaliere William Beckford di Londra: «Poichè sono necessari duemila anni e più perchè si formi un sottile strato di terriccio sopra una colata, deve essere intercorso un lasso di tempo ancora più lungo tra le eruzioni successive responsabili della stratificazione. Ma che dire di una buca scavata vicino a Jaci, a grande profondità? Sono stati trapassati sette distinti strati di lava, uno sull'altro, dalle superfici parallele e quasi sempre ricoperte da uno spesso letto di terriccio grasso. Ora, dice il Recupero, l'eruzione che formò lo strato più profondo di lava, se possiamo permetterci di ragionare per analogia, deve essere sgorgata almeno quattordicimila anni fa. Recupero mi confessa che questa scoperta gli causa il più grave imbarazzo riguardo alla sua opera sulla storia della montagna: Mosè incombe su di lui come un peso morto e soffoca tutto il suo zelo di ricerca, giacché non può in coscienza dare alla sua montagna gli stessi anni che il profeta dà al mondo. Che te ne pare di simili sentimenti di un uomo di Chiesa cattolico romano? Il vescovo, che è un ortodosso accanito (questa è una delle diocesi più redditizie), lo ha già ammonito di stare in guardia e di non pretendere di essere uno storico migliore di Mosè, nè credersi capace di sostenere nulla che possa menomamente aver l'aria di contraddire la sua sacra autorità».

Torniamo ai nostri viaggiatori. Da Catania a Nicolosi, sul declivio meridionale della montagna, quasi 700 metri di altitudine, allora stazione di partenza per le ascensioni e oggi anche centro di villeggiature estive. E' un mondo strano, allucinante che si mostra ai tre stranieri e il giovane William è scambiato per una ragazza in abiti maschili e quindi peccaminosi: «L'intero villaggio si affollò intorno a noi, e le donne in particolare ci ingiuriarono a lungo. Ne scoprimmo infine la causa: la carnagione rosata e la pelle bianca di Fullarton le avevano indotte a credere che appartenesse al loro stesso sesso. Fecero un gran schiamazzo, e solo con molta difficoltà ci riuscì di calmarle. Imposero all'uomo che Recupero aveva incaricato di accompagnarci, e cioè al Ciclope, che conosce l'Etna meglio di chiunque altro nell'isola, di non venire insieme a noi; e se alla fine non avessimo ottenuto il loro consenso a furia di moine e di lusinghe (il migliore sistema con le donne) egli non avrebbe osato disubbidire. Da principio fummo obbligati a chiudere il cancello del cortile, tanto erano rumorose e tumultuanti; ma quando il nostro padrone di casa, un prete per il quale avevamo lettere da Catania, assicurò loro che eravamo cristiani e non venivamo con cattive intenzioni, si quietarono un poco, e ci avventurammo in mezzo a loro. La fiducia che dimostravamo noi ci conciliò presto la loro, e in breve facemmo amicizia e c'intrattenemmo a conversare con loro per parecchio tempo».

Calmato lo sdegno delle donne, convinte finalmente che il Fullarton non è una ragazza travestita, ecco il sospetto acuto degli uomini: sapere chi sono gli stranieri e se non hanno intenzione di scoprire e appropriarsi dei tesori nascosti certamente in più punti della montagna. Comincia il processo contro Brydone: «Un tipo che aveva assunto un'aria di saggezza e dignità superiore agli altri, li radunò tutti in circolo attorno a lui e cominciò a interrogarmi con grande solennità. Riuscii a stento a mantenere un contegno. Solo com'ero, e a qualche distanza dal villaggio, avevo paura di offenderli».

L'interrogatorio è minuzioso, molti i sospetti sui veri scopi del viaggio, non convince nessuno l'affermazione che i tre vengono da lontano soltanto per conoscere la montagna. Brydone sa presto che «qui regna ancora incontrastata la credenza che l'Etna sia la bocca dell'inferno».

Il nuovo giudice mostra di saperla lunga: «Si ricordava benissimo di aver sentito dire da molti dei vecchi che gli inglesi avevano una regina che da tanti anni bruciava nella montagna, e che probabilmente queste visite erano dettate da un sentimento di devozione e di rispetto per la sua memoria. Assicurai loro che gli inglesi avevano ben poco rispetto per le loro regine da vive, e che non si erano mai preoccupati di rispettarle da morte. Comunque, vedendo che tutti gli altri confermavano la testimonianza del vecchio, pensai fosse meglio non contraddirla troppo. Ma ero molto curioso di sapere chi potesse essere questa regina: mi dissero allora che lo sapevo molto meglio di loro, e che il suo nome era Anna.

«Non riuscivo a immaginare che cosa avesse fatto la regina Anna per andare a finire lì dentro, e stavo almanaccando per scoprirlo, quando uno di loro chiarì rapidamente la faccenda: mi spiegò che era stata moglie di un re cristiano, che lei poi aveva fatto diventare eretico; di conseguenza, era stata condannata a bruciare per sempre nell'Etna. Insomma scoprii che altri non era se non la povera Anna Bolena. Appena ne ebbi pronunciato il nome, „Sissignore — disse il tipo — l'istessa, l'istessa, la conosce meglio di noi". Domandai se c'era anche suo marito — Enrico VIII — perchè se lo meritava più di lei. „Sicuro, e anche tutti i suoi sudditi eretici, e se voi siete del numero non avete bisogno di aver tanta fretta di arrivare sull'Etna, perché potete star sicuro di finire lì dentro un giorno o l'altro"».

Nonostante la fosca previsione, i tre continuano l'ascensione verso il cratere e finalmente possono contemplare il sorgere di un nuovo giorno da oltre tremila metri di altezza ed è spettacolo che lo scozzese giudica sublime: «Tutto è incanto, e stentiamo a credere di essere ancora sulla terra. Puoi guardare in giù sull'intera Sicilia come fosse una carta, puoi seguire ogni fiume in tutti i suoi meandri, dalla sorgente alla foce».

Brydone è il primo viaggiatore moderno che si avventura in Sicilia e a Malta, ma la grande, mitica isola lo affascina più dell'altra ferrigna dei cavalieri. E' un illuminista ma anche «protoromantico», un «viaggiatore sentimentale» nel senso che alla parola dà Lorenzo Sterne, «cioè un osservatore che ci tiene a mettere in evidenza le sue qualità di spirito, di brio, di arguzia, non meno che a riferire sulle cose che osserva»; è ricco della nuova sensibilità (sarà poi la gloria dei romantici) che supera la spiritosaggine settecentesca e ha radici nel «fascino su di lui esercitato dai grandiosi spettacoli della natura», nella «sfumatura di malinconia che pervade le sue riflessioni sulle usanze religiose popolari, come un rimpianto delle credenze infantili», nel «fastidio che in lui si comincia ad avvertire per la tradizione classicistica, da cui pure non sa liberarsi del tutto nel suo sfoggio di erudizione».

Bisogna essere grati a Franco Marenco che ha incluso il libro del Brydone nella spendida collezione «I cento viaggi» della Longanesi e grati a Vittorio Frosini per la documentata e intelligente introduzione: lo studioso catanese è, senza dubbio, un vero «amico» dello scozzese e il solo fra noi capace di farlo conoscere e apprezzare dai lettori di oggi. Un libro del quale non si può dire molto in un articolo: occorrerà tornarci perché al Brydone — prima di Goethe — si deve se la Sicilia cessò di essere, sul finire del Settecento, «un paese segregato, in certa guisa, dal consorzio dei popoli».

Gaspare Gresti

GUERRE E COMBATTIMENTI: DALLO SCONTRO DI MEGIDDO A QUELLO DI BIN NGHIA

Ventisette secoli di storia nelle voci del dizionario di tremila battaglie

Una guida completa allo studio dell'arte militare nei nomi dei piccoli e grandi fatti d'arme fra Stati e coalizioni, fra città e signorotti in terra, in mare e in cielo nell'arco di tremila anni

La Collana dedicata alla «Biblioteca italiana di opere di consultazione» che la Casa editrice Ceschina, di Milano, cura con particolare eleganza nella veste e nella tipografia, si è recentemente arricchita di una nuova pregevole pubblicazione dovuta alla generosa e intelligente fatica di Francesco Valori: «Dizionario delle battaglie» (695 pagine, con cartine e illustrazioni, L. 7.500).

Studio affascinante

Un inciso. Di guerre, l'umanità ne ha avute fin troppe, e dopo l'apocalittica e bestiale esperienza che è stata — o dovrebbe essere stata — per il genere umano la seconda guerra mondiale, chiunque sia onesto e ben pensante non può non augurarsi, per se stesso e per gli altri, di non vederne più, nè da vicino nè da lontano, ove si pensi alle molte giovani vite spente, ai lutti, ai dolori, alle distruzioni, ove si pensi — e questo nostro secolo ce ne ha dato non poche prove — che, tramontati ormai i tempi della cavalleria e del romanticismo, la guerra, lungi dal rappresentare per l'uomo una salutare lezione, lo degrada, lo rende peggiore, lo abbassa a livelli vergognosi.

Chiuso l'inciso, bisogna tuttavia ammettere che la storia militare, di qualsiasi Paese e in qualunque tempo, ha un suo particolare fascino, e ciò non solo per chi ne è severo studioso, ma anche per chi ama semplicemente la cultura. Perciò non può non essere salutata con favore l'apparizione di questo «Dizionario delle battaglie» che oggi presentiamo ai nostri lettori.

Non abbiamo ovviamente contato il numero delle «voci», ma da un calcolo che riteniamo abbastanza approssimativo, il volume comprende circa tremila battaglie, la più antica delle quali è quella di Megiddo, combattuta nel 1475 a. C. durante la guerra fra l'Egitto e la Siria, e la più recente è quella di Bin Nghia, combattuta nel Vietnam quattro anni fa. Aggiungiamo subito che poche sono le battaglie, nel «Dizionario», riferite a tempi remotissimi: una certa continuità, quanto al succedersi delle epoche, la si ha dal 698 a.C. (battaglia di Elteken, nella guerra fra l'Assiria e lo Egitto), per cui nell'opera di Francesco Valori sono compresi ben 27 secoli di storia.

Le battaglie sono disposte in ordine alfabetico, e indicate col nome del luogo in cui vennero combattute; solo in qualche caso sono indicate diversamente, secondo il nome con cui sono passate alla storia: così, ad esempio, la battaglia «senza lacrime», combattuta nel 367 a.C. fra gli Arcadi e gli Spartani, nella quale questi ultimi non subirono alcuna perdita (da qui, lo strano nome), mentre ne inflissero di molto gravi al nemico; così la battaglia di «Natale», combattuta valorosamente dalle truppe italiane, sul fronte russo, dal 25 al 31 dicembre 1941.

Per ogni fatto d'arme, oltre alla data sono indicati la guerra o il ciclo operativo cui esso si riferisce, nonchè il rispettivo fronte se la guerra fu combattuta su più fronti. A queste prime indicazioni, segue la narrazione, limitata a brevi notizie, come è comprensibile, per quanto riguarda le epoche remote, ma che si fa sempre più dettagliata — naturalmente in proporzione all'importanza e all'entità del fatto — via via che ci si avvicina all'Evo moderno e in specie ai nostri giorni.

Miniera inesauribile

Quasi tremila anni di storia, dunque, come dicevamo, in questo interessante «Dizionario». battaglie di eserciti e sul mare, guerre fra Potenze, fra Stati, fra signorotti, guerre coloniali, guerre civili, in tutte le parti del mondo, conflitti durati qualche settimana o protrattisi per degli anni; e nomi di generali e di condottieri, e piani operativi, e mosse strategiche, e forze in campo, con le perdite dell'una e dell'altra parte. Tutto, insomma, e per tutti i gusti per chi è appassionato di storia.

Abibamo detto «per tutti i gusti» nel senso che, in quella miniera inesauribile che è la storia universale, anche il ricercatore più esigente troverà di che soddisfarsene scorrendo le pagine di questo volume, per quanto ferrato egli possa essere in argomento: su questo terreno, pertanto, l'opera di Francesco Valori viene ad essere, oltre e più che un testo di consultazione, una guida preziosa e completa per chiunque voglia approfondire.

E ci spieghiamo meglio. Quanti sanno che proprio cent'anni or sono fu combattuta la battaglia di Hakodate, nella guerra contro lo «shogunato» in Giappone? Quanti sanno che nel 1102, nella battaglia di Er Ramlah, Baldovino I re di Gerusalemme fu vinto dagli egiziani, ma esattamente cinque anni dopo, nello stesso luogo, fu lui a batterli sonoramente? E che cosa si sa della battaglia di Kadisia e della conquista araba della Persia? E della battaglia di Panipat, nelle guerre per la conquista mogul dell'India? Non stiamo facendo sfoggio di erudizione, intendiamoci: sono nomi e notizie che l'autore di queste note ignorava prima di avere fra le mani il «Dizionario», ma che — come dicevamo — invogliano a saperne di più, appunto per il fatto che sono cose nuove.

Alto livello

Le ultime trenta pagine dell'opera sono dedicate all'indice analitico, che comprende tutti i nomi delle persone, dei reparti e delle navi, citati nel corso del volume.

Concludendo, è doveroso dare atto a Francesco Valori della nobiltà della sua fatica, che egli ha dedicato alla moglie «affettuosa compagna nella quotidiana battaglia della vita»: è sempre nobile dare ad altri la possibilità di approfondire la propria cultura, ed è ancora più meritorio se fatto come ha saputo farlo l'autore di questo «Dizionario», con una pubblicazione cioè di alto livello e per qualsiasi livello. E' un volume che non sfigurerà certamente nella biblioteca di un professore universitario, e che a maggior ragione dovrebbe trovare degna collocazione in quella di chi studia o di chi ama lo studio.

A questo proposito, anzi, diremo che il «Dizionario» ha una sua particolare utilità proprio per gli studenti. Non sappiamo come, e quanto, e in quali termini venga oggi insegnata negli istituti la storia patria. Purtroppo, in proposito, abbiamo non proprio ingiustificati timori, e nella più rosea delle ipotesi siamo portati a sperare che quell'insegnamento sia, almeno, direttamente proporzionale alla sensibilità di chi vi è preposto. Comunque sia, nel «Dizionario delle battaglie» che ora abbiamo presentato, lo studente non solo trova la storia narrata obiettivamente, e quindi un sussidio alla sua preparazione, ma viene anche a conoscere, se già non lo sa, altre pagine alle quali molti, troppi, che si dicono italiani (ma non lo sono) vorrebbero dare il cosiddetto colpo di spugna.

Fabio Giraldi

Questo è il primo sommergibile di ricerca degli Stati Uniti a propulsione atomica. Sarà impiegato esclusivamente per le esplorazioni oceanografiche con un equipaggio di sette uomini

MOSTRE D'ARTE

Metallinò

Al Circolo Culturale «4 Cantoni» di Oderzo (Treviso), si è aperta ieri una mostra di incisioni di Elettra Metallinò. La galleria che ha recentemente ospitato mostre di Maccari, Luca Crippa e altri notissimi bianco-neristi, esporrà fino al 28 febbraio, 32 stampe dell'artista concittadina. Questa esposizione segue la personale tenuta dalla pittrice, nello scorso ottobre, al Museo di Bassano del Grappa, presentata dal direttore del museo prof. Passamani.

Elettra Metallinò ha partecipato, in questi ultimi mesi a numerose mostre collettive quali la rassegna degli Incisori Veneti alla Galleria l'Astrolabio di Roma; alla Biennale dell'Incisione di Venezia ove è stata premiata; alla Nazionale di Arte Sacra Premio Federico Motta a Bologna, Milano e Roma; all'Agostiniana a Roma e ancora a Roma alla mostra degli artisti triestini per il cinquantenario; al Premio Copparo e a molte altre mostre nazionali a Venezia, Assisi, Torino, ecc.

Opere dell'artista saranno esposte pure alla mostra di incisori italiani che si aprirà in questo mese a Mosca.

DOPO «EXODUS» LEON URIS FA CENTRO CON «TOPAZ»

Fantapolitica del verosimile

Sarà un film di Hitchcock il «best-seller» che ha turbato De Gaulle

Dopo la lettura di queste pagine, James Bond diventa una improbabilissima figuretta ritagliata dalla carta. Anche se nei confronti d'esse sembra che De Gaulle abbia detto che si tratta di una vicenda «comica, decisamente ridicola e assurda». V'è però una precisa ragione in questo risentito commento del Presidente della Repubblica francese: la sua non del tutto edificante rassomiglianza con uno dei protagonisti del romanzo di Leon Uris, «Topaz»; quel generale denominato Pierre La Croix che siede, all'Eliseo, sulla poltrona che è appunto di Charles De Gaulle.

Leon Uris, come molti ricorderanno, è l'autore di «Exodus»: un romanzo-fiume che contribuì non poco alla causa israeliana in Palestina e che il cinema di Hollywood, per mano di Otto Preminger, ridusse in un esauriente spettacolare affresco fotografico. Anche questo «Topaz» è destinato a diventare un film di successo. Alfred Hitchcock lo realizzerà a partire dal prossimo novembre, speriamo restando fedele allo spirito del romanzo il quale, nonostante la sua insistita atmosfera da guerra fredda, ha per obiettivo proprio quello di mettere in guardia la Francia dal suo così detto indipendentismo nei confronti dell'unione dei paesi del blocco occidentale legati agli Stati Uniti.

Un romanzo di fantapolitica, per usare un termine divenuto di moda. Di esso eminenti studiosi han dato interpretazioni diverse. Ad esempio, Jaques Bergier sulla rivista «Pianeta» dice che tra i diversi tipi di fantapolitica v'è quello che non colloca necessariamente l'azione nel futuro e in un paese immaginario, ma descrive esattamente degli avvenimenti come si sono svolti, dando d'essi una spiegazione che non è quella della storia ufficiale. «Topaz» si avvicina a questa interpretazione. In esso vengono evocati i giorni d'incubo del braccio di ferro tra Kruscev e John Kennedy in seguito alla installazione di rampe per missili a Cuba. Il mondo allora si trovò sull'orlo del baratro. Ebbene, con un'immaginazione che non si discosta di molto da una realtà che sentiamo costantemente familiare, Uris allarga il discorso, portandoci nel mezzo delle attività spionistiche statunitense, francese e sovietica.

Tutto quindi in esso appare verosimile e credibile, specialmente dopo la inquietante serie di rivelazioni rilasciate da Philippe de Vosjoli (che fu per tredici anni capo del servizio segreto francese negli Stati Uniti) a un giornale inglese.

Un importante esponente dell'organizzazione spionistica russa, Boris Kuznetov, caduto in disgrazia presso i suoi decide di chiedere asilo politico alla America. Però le notizie sensazionali ch'egli promette in cambio, saranno rivelate soltanto alla presenza di un agente segreto francese negli Stati Uniti: André Deveraux. E così avviene, infatti. Si può scoprire innanzi tutto che v'è una smagliatura nell'apparato del servizio segreto francese SDECE, che permette la fuoriuscita verso la Russia di importanti notizie; quindi che la Francia, nutrendo sentimenti d'invidia nei confronti dell'America, agisce nel suo seno come si trattasse di una potenza nemica; infine che ragione di molte cose storte è l'orgogliosa ottusità di codesto generale Pierre La Croix, l'artefice di una politica che rischia di isolare il paese in Europa nell'illusione di servirsi della Russia per rinascita del suo tramontato prestigio.

Siamo, come si vede, nel mezzo di questioni che tutti possiamo riconoscere. Forse il libro mette troppa carne al fuoco, non riuscendo a disegnare tutti i suoi personaggi (una vera folla!) con quella precisione psicologica che comunque gli riesce per una notevole parte di essi. Tuttavia il suo autore sa come manipolare l'intero ingranaggio: ne fa quasi un copione cinematografico già bell'e pronto, coi suoi flash-back, i suoi intarsi, il suo montaggio che verso la fine diventa nervoso e decisamente avvincente.

Tutto è improntato al più feroce anticomunismo. Lo abbiamo detto: le pagine emanano un odore costante di guerra fredda, giustificato dal modo impietoso, crudele fino al voltastomaco, degli agenti segreti. Viene descritto il fervore idealistico di alcuni, l'ottusità carrieristica e l'utilitaristico doppiogioco di altri. Da tutto affiora comunque un'aridità morale che coinvolge l'intero sistema. Il taglio del romanzo è quello dei best-seller: dei racconti di appetitoso e facile consumo. In America è andato a ruba. In fondo, esso non è altri che un'incensata al paese nato sulle ceneri dei vecchi cowboys il cui mito è tenuto vivo dal cinema western.

Pubblicato da Mondadori nella collezione Omnibus, «Topaz» costa 2800 lire.

Gianni Venantino

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ACCORDO RAGGIUNTO NELLA VERTENZA CON IL COMUNE

In primavera al Silos bancarelle del Ponterosso

Settantasei chioschi colorati accoglieranno i venditori
Una parte, però, potrà rimanere nella zona tradizionale



(Giornalfoto)

L'area antistante il Silos destinata ad accogliere la gran parte delle bancarelle del Ponterosso

La decisione è ormai presa: i bancarellari di piazza Ponterosso, almeno in parte, si trasferiranno davanti al Silos di piazza Libertà.

Son trascorsi parecchi mesi da quando la polemica era sfociata, qualche volta in toni anche acuti, e sembrava veramente impossibile trovare una soluzione che potesse soddisfare gli interessati, non solo, ma fugasse soprattutto i timori che la categoria nutriva, a seguito dello spostamento da una piazza (meglio: da una zona) all'altra. L'assessore comunale prof. Romano ha dovuto lottare in tutto questo tempo, nel tentativo non di imporre il proprio punto di vista, ma soprattutto di far comprendere la necessità di tale operazione, connessa a un miglioramento dell'attività fin qui svolta.

Il suo ufficio, infatti, si trovava di fronte a un fenomeno di vaste proporzioni, sotto lo aspetto di un continuo afflusso di clientela, in particolare proveniente da oltre frontiera. E il mercato del Ponterosso, d'altro canto, corrisponde alla corsa di molte persone di Trieste (e da fuori provincia, anche) che intende ottenere la licenza di venditore ambulante. L'Amministrazione comunale, dal suo canto, non ritiene sia equo stabilire un numero chiuso se si tratta della possibilità di lavorare e di guadagnare: è giusto allora — si afferma — che se si tratta di partecipazione a una distribuzione di redditi, vi siano anche gli altri.

In Ponterosso, attualmente, si trovano 92 venditori fissi e 44 turnanti (si ruota, praticamente, su 14 posti effettivi), e inoltre 10 posti del turno pomeridiano, che vengono a subentrare per quei casi dei «fissi» che intendono svolgere la loro attività soltanto nella mattinata. L'idea prima era di trasferire tutti al Silos, ma com'è noto l'edificio è di proprietà delle Ferrovie, che intende adibirlo ad altre necessità. Ecco, allora, scoppiare la battaglia su due fronti: da una parte l'Amministrazione comunale, secondo la quale il provvedimento è da ritenersi giustificato; dall'altra gli ambulanti, contrari al provvedimento stesso. In tutti questi mesi — e ne son passati parecchi — l'altalena degli inviti e dei rifiuti si è rivelata praticamente senza soste. Una specie di braccio di ferro, che finalmente ora s'è risolto, senza vinti. Tutti vincitori, infatti. Ma c'è voluto un venditore di fuori per comprendere la bontà del provvedimento e i positivi sviluppi futuri che esso potrà immancabilmente avere. E' stato lui a rassicurare i colleghi e ad impegnarsi con l'assessore Romano che il trasloco avverrà in tutta normalità.

Si cambierà di casa, dunque, nella prossima primavera, quando i bancarellari riempiranno lo spazio tra la facciata del Silos e la strada antistante la stazione delle autocorriere. I posti saranno sessanta: i turnanti, più sedici fissi. Quello spazio verrà transennato, per acquistare in seguito una forma di recintazione decorosa. Di una novità sostanziale, comunque, saranno protagonisti gli stessi venditori: la merce non sarà esposta più sulla solita e ormai sorpassata bancarella, ma su un chiosco in materia plastica, colorato, che darà anche un tono di vivacità all'ambiente, che ne ha veramente bisogno. I chioschi saranno mobili, spostabili cioè su piccole ruote, e potranno venir chiusi durante la notte con una saracinesca.

In primavera, dunque, saranno liberate dalle bancarelle piazza Sant'Antonio e via Bellini (dalla Banca del lavoro alla piazza); resterà quindi ancora occupata la zona tra via S. Spiridione e il ponte sul canale. In un secondo tempo la categoria potrà avvalersi del «plateau» della piazza, verso la Banca del lavoro. Si tenderà, comunque, alla sistemazione futura con chioschi, in modo da far scomparire del tutto le antiestetiche bancarelle.

Domani a Roma si terrà la seconda riunione per tentare la stipulazione di un contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende artigiane dell'abbigliamento.

DAGLI SCALI DEL «NAVALGIULIANO»

Peschereccio gigante in mare il 5 marzo

Il più grande (1.600 tonn.) e il più veloce del genere finora costruito in Italia - All'ex Felszegi l'allestimento

Festa del lavoro, mercoledì 5 marzo, al Navalgiuliano. Secondo quanto è stato deciso iersera, alle ore 10 di quel giorno scenderà in mare la costruzione n. 83, denominata «Tontini Pesca IV». L'unità si sarebbe dovuta varare ancora ai primi di questo mese, la cerimonia era stata rinviata a seguito della situazione sindacale, che non aveva permesso l'ultimazione dello scafo; ora, però, i lavori sono stati portati a termine, per cui la data del 5 marzo è da considerare ufficiale.

Si tratta di un peschereccio gigante, di 1600 tonnellate di stazza lorda, il più grande e il più veloce nel suo genere costruito finora in Italia. La motonave potrà infatti trasportare 900 tonnellate di pesce refrigerato, e sviluppare una velocità a peno carico di 16 nodi e mezzo, grazie all'apparato motore di 2900 cavalli asse. Subito dopo il varo, la motonave verrà portata all'altro cantiere su cui il Navalgiuliano opera a Muggia, l'ex Felszegi, per essere allestita in tutte le sue strutture, ciò che dovrebbe avvenire con tutta probabilità in giugno.

E' singolare il fatto come questo peschereccio gigante sia stato acquistato dalla «Tontini Pesca», un armatore di Anzio. La direzione del Navalgiuliano aveva deciso di costruire la motonave in proprio; appena la società di Anzio era venuta a conoscenza del fatto e conoscendo il valore dei tecnici e delle maestranze del Navalgiuliano, si era messa in contatto con il capitano Segarich, esprimendo il desiderio di acquistare l'unità. E l'affare era stato concluso, con reciproca soddisfazione.

Conferenza dell'ing. Bartoli sulle linee marittime

Un argomento di viva attualità: «Problemi delle vie di comunicazione di Trieste, con particolare riguardo alle linee marittime», sarà il tema della conferenza che l'ing. Gianni Bartoli, presidente del Lloyd Triestino, terrà giovedì prossimo alle ore 19, sotto gli auspici del Lions Club di Trieste, alla sala convegni della Camera di Commercio di via San Nicolò 5.

Gli orari dei negozi per l'ultimo di Carnevale

Tutti i negozi chiuderanno alle ore 13, tranne le cartolerie e i negozi di giocattoli, che osserveranno l'orario normale di apertura. Inoltre le pasticcerie, le confetterie, le biscotterie e le rosticcerie, resteranno aperte dalle 8 alle 21.30. Nel pomeriggio, pertanto, rimarranno chiusi tutti gli altri negozi. Per quanto riguarda le farmacie si precisa che nel pomeriggio di oggi saranno aperte al pubblico solo quelle di turno. Per domani rimane inalterata la chiusura pomeridiana dei negozi alimentari.

Confermato lo sciopero degli insegnanti medi

Come annunciato, si concreterà domani lo sciopero del personale della scuola media, di primo e secondo grado. Ne danno conferma le segreterie provinciali dell'ANCISIM, SASMI, SNIA, SNPPR, SNSM, SNADPI e SNADPNI le quali ricordano che la manifestazione è stata indetta dalle organizzazioni aderenti all'Intersindacale della scuola poiché non è intervenuto alcun atto politico nuovo, inteso a garantire lo avvio di una trattativa globale sulle rivendicazioni prospettate da oltre un anno. I sindacati ribadiscono che, pur nella necessaria gradualità, devono trovare organica soluzione nell'ambito di un nuovo stato giuridico tutti i problemi aperti dalla condizione economico-giuridica del personale direttivo, docente e non insegnante della scuola secondaria artistica.

Nella giornata di sciopero due professori (di cui uno potrà essere il vicepreside) saranno presenti in ogni scuola e istituto, per garantire l'ordine pubblico relativamente alla vita scolastica, e nelle scuole di istruzione tecnica alla sicurezza degli impianti.

Incarico nazionale all'on. Bologna

Si apprende da Roma che la direzione della D.C. ha nominato quale dirigente responsabile dell'ufficio centrale per i problemi della pesca il parlamentare triestino on. Giacomo Bologna, che ai problemi marinari dell'Adriatico ha sempre dedicato particolare interessamento.

Sospeso lo sciopero dei portieri già programmato per giovedì. A quanto informa la CISL, infatti, su intervento del Ministero del Lavoro la Confedilizia ha aderito a riprendere le trattative sul rinnovo del contratto

URTO FRONTALE DI DUE VETTURE SULLA STATALE «202»

Sei feriti per il ghiaccio in uno scontro a Opicina

Prognosi riservata per due delle persone coinvolte nell'incidente
Autobotte scivola sulla stessa strada nei pressi di Montebello

Sei persone, sono rimaste ferite ieri sera ad Opicina in uno scontro frontale avvenuto sulla statale «202», nei pressi del Campo Romano, a qualche centinaio di metri dal quadrivio. Causa del drammatico scontro: il manto stradale ghiacciato. Protagonisti dell'incidente sono i coniugi Alberi, che viaggiavano a bordo di una «Dino» e una compagnia di cacciatori padovani, che si trovavano a bordo di un pullmino «Volkswagen».

La «Dino» (TS 96589) era guidata da Dario Alberi, di 39 anni, abitante in via Capitolina 3/1 e stava dirigendosi assieme alla consorte, Renata Vicchi, di 35 anni, verso Opicina, dove avevano un appuntamento con amici. La «VW» padovana percorreva la strada in senso inverso. I quattro occupanti (padre, figlio e un altro parente) erano reduci da una battuta di caccia in Jugoslavia; la macchina era piena di selvaggina e dappertutto c'erano cartucce e fucili.

Non si conoscono ancora più ampi particolari sull'incidente. nella giornata odierna, la polizia interrogherà i protagonisti dello scontro e, attraverso le varie testimonianze, sarà possibile ricostruire la dinamica dello scontro. Come abbiamo detto, il ghiaccio è la causa di tutto: una delle due automobili, o forse tutte e due sono slittate e sono andate a finire una contro l'altra agganciandosi, poi hanno girato su se stesse, staccandosi fino ad arrestarsi sul margine destro della carreggiata (per chi va a Monfalcone) parallelamente.

E' accorsa subito gente. Il conducente della «Dino» è stato soccorso per primo e trasportato all'ospedale con una macchina di passaggio. I sanitari della CRI hanno estratto dalla «Dino», la signora Alberi, la quale versava in condizioni tanto gravi che il medico accorso con l'ambulanza le ha praticato subito un'iniezione di coramina. Nella stessa ambulanza è stato adagiato il guidatore della «VW» Aldo Regazzo, di 49 anni, residente a Padova in via Montello 12. Per estrarlo dal pullmino fracassato i vigili del fuoco di Opicina hanno dovuto segare i montanti del parabrezza. Le sue condizioni erano gravi a causa della frattura esposta della gamba sinistra gravemente martoriata da: ferri della carrozzeria, delle vaste ferite multiple in più parti del corpo e allo stato di choc.

Gli altri tre feriti sono stati accompagnati all'ospedale maggiore con l'ambulanza dei vigili del fuoco. Essi sono: Ettore Segafreddo, di 48 anni; Bruno Regazzo, di 42 anni e Giampaolo Regazzo, tutti residenti a Padova.

Mentre la signora Alberi è stata ricoverata con la prognosi riservata, l'uomo è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per ferite al collo e al volto. Il guidatore del pulimino ne avrà per tre mesi salvo complicazioni e gli altri se la caveranno in una ventina di giorni circa.

Il lastrone di ghiaccio che copre per cinque o seicento metri l'asfalto della «202» nei pressi della centrale elettrica di Montebello, ha costituito una trappola per il camionista Giorgio Baldassi, di 36 anni. Alla guida di un'autocisterna (vuota) targata UD 172946, trainante un rimorchio, l'autista stava scendendo dall'altipiano diretto verso Aquilinia. Ad un tratto egli ha avvertito che il veicolo stava slittando paurosamente. Ha cercato di mantenerlo in carreggiata e vi è riuscito parzialmente.

L'autobotte è slittata lentamente verso il ciglio della strada, ha urtato contro un albero e quindi si è posta di traverso alla carreggiata con il muso in bilico fuori della strada. A questo punto, per fortuna, il veicolo si è arrestato.

Sono intervenuti i carabinieri del Nucleo radiomobile e i vigili del fuoco con l'autogrù gigante. Dopo alcune ore di duro lavoro, il veicolo è stato rimesso in carreggiata.

ULTIMA ORA

Tragico epilogo di un incidente in via Filzi

E' deceduto questa notte nella divisione neurochirurgica dello Ospedale maggiore l'autista Gilberto Tamiozzo (34 anni, Aquilinia 282) che tre giorni or sono era andato a sbattere con la propria «Vespa» contro un filobus della linea «5». L'incidente era avvenuto verso la mezzanotte di sabato in via Torrebianca, all'incrocio con la via Filzi. In sella al proprio scooter egli era diretto verso il Corso Cavour mentre la filovia procedeva in direzione del Corso Italia. In seguito all'urto, abbastanza violento, Gilberto Tamiozzo aveva riportato un trauma facciale e ferite alla fronte.

Le sue condizioni, purtroppo, si sono aggravate e lo sventurato scooterista ha esalato [illegible] l'ultimo respiro.

Accordi e bilancio giovedì al Consiglio

Il Consiglio municipale riprenderà i lavori giovedì. Nella occasione il Sindaco Spaccini renderà noti gli accordi intervenuti fra la D.C., il PSI, il PRI e l'Unione slovena per l'ampliamento della coalizione di centro-sinistra; all'illustrazione dei punti programmatici, che la Giunta — sostenuta dalla nuova maggioranza — intende realizzare entro il proprio mandato triennale, seguirà la presentazione del bilancio di previsione 1968, da parte dell'assessore Verza. Il Consiglio terrà seduta anche il giorno successivo, venerdì, per un'ampia discussione sulla situazione economica cittadina, argomento cui hanno dato spunto le varie interrogazioni presentate in merito dai rappresentanti di tutti i partiti.

Proposta per l'integrazione delle pensioni marinare

E' stata presentata alla Camera una proposta di legge per modificare l'art. 76 della legge 27 luglio 1967 n. 65 concernente il riordinamento della previdenza marinara. La proposta presentata dall'on. Belci è stata sottoscritta da numerosi parlamentari democristiani delle città marinare interessate, e cioè dagli on.li Anselmi, Dagnino, Amodio, Squicciarini, La Forgia, Sgarlata ed altri.

Il provvedimento intende ritoccare la posizione pensionistica del personale di stato maggiore navigante per rapportarla a quella dei gradi corrispondenti del settore amministrativo a parità di contributi, essendosi verificate sensibili sperequazioni tra le pensioni riliquidate alle due categorie, dopo l'applicazione della legge del 1967.

La delegazione della D.C. per le trattative regionali

Come pubblicato ieri dal «Piccolo» è stato confermato che l'esecutivo regionale della Democrazia cristiana ha deciso di iniziare al più presto le trattative con il PSI e con il PRI per un nuovo programma di centro-sinistra della Giunta regionale. La delegazione per le trattative, sarà composta dal segretario regionale Tonutti, dal Presidente del Gruppo consiliare regionale Del Gobbo e dai quattro segretari provinciali del partito. Alla riunione delle delegazioni parteciperà anche il Presidente della Giunta on. Berzanti.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Simeone — Il sole sorge alle 7.04 e tramonta alle 17.34. La luna nasce alle 7.39 e cala alle 18.38.

Ieri: temperatura massima 4,2, minima 0,9; pressione mb. 1009,5 in aumento; umidità 70 per cento; vento kmh 35 da E.N.E.; temperatura del mare 6,3.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Virgilio Giotti 1 (ex piazza S. Francesco), tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Dott. Rossetti, via Combi 19, telef. 94654; Dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Dott. Rossetti, via Combi 19, telef. 94654; Dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Attenzione. Questo pomeriggio tutte le farmacie saranno chiuse ad eccezione di quelle di turno.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA . FIUME ore 8, 11, 18
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 5.45, 8.15, 12 e 16.15

Per ogni altro orario (autolinee treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

DOPO IL FALLIMENTO PROSPETTIVE DI RIPRESA

Lo stabilimento Atlas verso la riattivazione

In settimana il Tribunale deciderà per l'affittanza - Interesse di due gruppi industriali - Dolorosa scomparsa di Chiaradia

L'ATLAS potrà rivivere. La notizia è rimbalzata ieri, dopo tanti mesi di silenzio, da quando cioè il laminatoio che sorge al Porto industriale è stato chiuso e le maestranze mandate a casa. Più che di speranze, in questo caso si tratta di probabilità di notevole consistenza: questa stessa settimana il Tribunale deciderà per l'affittanza dello stabilimento, per un periodo non ancora delineato, ma che si protrarrà fino a quando sarà bandita l'asta. A quanto risulta, due gruppi hanno manifestato un concreto interessamento: uno del Veneto e uno della Lombardia. Se l'operazione — com'è auspicabile — andrà in porto, allora il laminatoio verrà riattivato, in particolare per quanto concerne i grossi macchinari fermi da tanti mesi, in attesa quindi di riprendere la vera e propria lavorazione.

La notizia è senza dubbio confortante, ed ha ottime prospettive di venir confermata da quanto dovrebbe succedere nel prossimo futuro, tenendo anche conto — è un particolare, questo, da non trascurare — di ciò che è già accaduto allo stabilimento — pure dell'ATLAS — di Mogliano Veneto. In quel centro, infatti, la fabbrica è stata affittata nei giorni scorsi, e proprio giovedì è stata consegnata alla società Rizzato di Padova.

Lo stabilimento di Trieste aveva dovuto sopportare una gravissima crisi nel maggio dello scorso anno, che non aveva potuto superare. Del caso era stato immediatamente interessato il dott. Davanzo (quello stesso che era riuscito, qualche anno fa, a portare a salvamento la Orion, naturalmente col concorso fattivo di un gruppo di coraggiosi industriali), il quale si era reso subito conto della criticissima situazione sotto il profilo economico: per l'ATLAS, infatti, non vi era alcuna possibilità di operare proficuamente.

La maggior parte dei creditori — alla condanna all'inattività dello stabilimento — si era dichiarata favorevole al concordato, e si erano raggiunte pure le maggioranze numerica e di valore. Il Tribunale, però, non aveva ritenuto di concedere il concordato richiesto, perché dalle perizie fatte svolgere non si era ritenuto sufficiente il valore degli impianti per raggiungere il pagamento del 40 per cento ai chirografi. Si procedeva, allora, alla dichiarazione di fallimento: ciò avveniva il 15 gennaio scorso; dodici giorni più tardi veniva depositata la sentenza di fallimento. Ecco però, ora, intervenire questo fatto nuovo, che porta finalmente luce in una vicenda che ha avuto strascichi dolorosi soprattutto sotto l'aspetto dell'occupazione delle maestranze.

E, proprio ieri, un altro episodio, toccante sotto il profilo umano; stroncato da collasso, è morto nella sua abitazione di Venezia il vicepresidente della società ATLAS, Eugenio Chiaradia. Il comm. Chiaradia aveva dedicato gran parte della sua attività, specialmente negli ultimi tempi, ai due stabilimenti di Trieste e di Mogliano Veneto. Ne era stato l'animatore infaticabile, e quando dense nubi si erano addensate sul destino della società, aveva fatto di tutto per chiarire la situazione e respingere il pericolo di una chiusura, come purtroppo è avvenuto. In quel periodo, specialmente, era stato molto spesso a Trieste; vi era ritornato anche dopo, a rappresentare l'ATLAS nella procedura.

Per il comm. Chiaradia era stato un colpo durissimo non essere riuscito, nonostante tutti i suoi sforzi, a salvare il salvabile: e il cuore, ora, non ha retto. E' venuto a mancare proprio adesso, quando l'orizzonte sta finalmente per schiarirsi, e la situazione per essere auspicabilmente normalizzata, per merito anche del curatore fallimentare avv. De Marchi.

D'Antoni non era presente al convegno del PSI

In merito al comunicato «Il Convegno regionale del PSI a Muggia», apparso ieri sul «Piccolo», e secondo il quale al Convegno sarebbe intervenuto l'assessore regionale D'Antoni, si rettifica la notizia in merito, in quanto l'assessore D'Antoni, che rappresenta nella Regione il Partito repubblicano italiano, non era presente né era stato invitato.

MAGISTRATI IN ASSEMBLEA

Voti per una soluzione alla crisi della giustizia

La crisi della giustizia è problema sentito anche a Trieste. Nella sua ultima riunione, l'assemblea della sezione distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati se ne è ampiamente occupata, concludendo i lavori con la votazione all'unanimità di un ordine del giorno. Nel documento, firmato dal presidente Eugenio Zumin e dal segretario Edoardo Cola, si fa carico alla crisi della Amministrazione della Giustizia di aver raggiunto «una gravità ormai insostenibile», e si rileva che, essendo gli aspetti più macroscopici di questa disfunzione ormai arcinoti, si richiede da parte di tutti gli organi competenti rimedi immediati.

Pertanto il Governo ed il Parlamento vengono invitati a quelle indeferibili riforme che sono necessarie alla Giustizia, nonchè «all'adeguamento della legislazione ai principi costituzionali ed alle intervenute trasformazioni sociali, tenendo conto, per quanto riguarda i mezzi materiali, dell'apporto tecnologico». In particolare si segnala l'urgenza di una riforma dell'ordinamento giudiziario, dei codici, l'aggiornamento della legislazione, la «defiscalizzazione del processo civile e una più efficace difesa in giudizio dei non abbienti».

A tale scopo l'ordine del giorno dei magistrati «esorta il Consiglio Superiore della Magistratura a prendere le deliberazioni di sua competenza che possano comunque contribuire ad attenuare la crisi»: tra queste deliberazioni vengono elencate l'identificazione e la segnalazione al potere legislativo delle sedi giudiziarie da sopprimere e la revoca della destinazione dei magistrati ad uffici diversi, che non siano quelli giudiziari. Gli organi centrali della Associazione nazionale magistrati vengono, dal canto loro, esortati a proseguire con fermezza l'azione intrapresa per sollecitare, appunto, queste riforme.

Il documento, approvato all'unanimità, conclude deliberando che siano promossi «in sede locale una serie di dibattiti aperti alle altre categorie di operatori del diritto, per studiare e discutere le riforme più urgenti postulate dalla crisi della giustizia».

Coriandoli di neve

Carnevale bianco? La neve farà inevitabilmente cornice allo scoppio dell' allegria del martedì grasso, anche se a questa circostanza sembrino più connaturati altri colori, magari quelli tropicali (un pensierino invidioso a Rio). L'ondata di maltempo che ha nuovamente investito la Penisola e dalla quale la nostra zona sembrava fortunosamente sottrarsi — a Venezia nevicava abbondantemente fin dal mattino — ha infine raggiunto Trieste, nel tardo pomeriggio. Verso le 15 sono cominciati a fioccare i primi, candidi coriandoli; al tramonto, un fitto nevischio già mulinava sospinto da un vento piuttosto sostenuto, che in serata ha intensificato il proprio vigore: una bora vera e propria, con punte sui 50 chilometri orari, riusciva a spazzare le strade e i marciapiedi del centro, ma permettendo alla neve di depositarsi, a cumuli, negli angoli più riparati, sui tetti e nei giardini.

Sull'altipiano: alcuni centimetri di neve al valico di Fernetti; a Pese si sono formati dei «cavalloni» alti 40 centimetri. La staccionata posta dall'ANAS fin dallo scorso settembre ha funzionato adeguatamente. I mezzi dell'ANAS sono usciti poco prima delle 20 per sgomberare le strade e cospargere di sale e ghiaia i punti ghiacciati. Per quanto riguarda la Pontebbana questa è libera fino a Moggio Udinese, ma anche oltre il traffico procede spedito. Lo stesso sulla strada da Carnia a Tolmezzo. Il personale dell'ANAS continua ad essere impegnato nell'eccezionale «tour de force».

STATO CIVILE

16 e 17 febbraio

MORTI: Praselj in Starc Giuseppina a. 80; Grimaldi Giacomo a. 67; Maroli Maria n. Prossen a. 77; Tercic Giovanna a. 82; Cicogna Giovanni a. 58; Bachi Maria a. 72; Cerneca Lorenzo a. 72; Rupena ved. Migliévich Giovanna a. 71; Neri Giovanni a. 75; Olivieri in Canova Rosina a. 87; Cotar Carlo a. 73; Spazzali in Lipolt Maria a. 64; Supanc Rodolfo a. 70; Gregorat Mario a. 53, Mavrovich Bernardino a. 36; Prohaska Maria ved. Cresciani a. 89; Temeroli Domenico a. 84; Razem ved. Codiglia Maria a. 68; Granduc Antonio a. 74; Smach Paolo a. 68; Robba Giovanni a. 91; Bernetti Giuseppe a. 83; Minghi Stefano a. 63.

NATI: 15.

SE IL MALTEMPO NON SPEGNERA' IL FUOCO DELL'ENTUSIASMO

L'ultimo saluto al Carnevale da una «pancogola» in landeau

Alle 14 da piazza dell'Unità muoveranno i carri e i gruppi in maschera
Premiazione a Servola - Gran finale questo pomeriggio anche a Muggia

Oggi, martedì grasso, se il tempo sarà clemente, è da prevedere nelle strade la tradizionale esplosione dell'ultimo giorno di Carnevale. Domenica la pioggia, ieri il nevischio, speriamo che almeno oggi il maltempo non sottoponga a docce gelate il fuoco dell'entusiasmo, dopo aver compromesso gli slanci iniziali. Sarebbe davvero un peccato, dato che per questo pomeriggio è stato organizzato il corteo del «Carnevale triestino»: esso sfilerà da piazza dell'Unità fino a Servola, aperto da una giovane servolana in costume settecentesco da «pancògola» su un landeau trainato da due cavalli. L'idea trae origine soprattutto dalla valorizzazione che il Carnevale di Servola — patrocinato quest'anno dal Comune — vuol dare alle tradizioni popolari più tipiche del rione; e tra queste al primo posto figura il famoso «pan de Servola», che fin dai tempi di Maria Teresa veniva appunto confezionato nei particolari forni delle «pancògole». Peraltro, anche il primo premio per il miglior carro della sfilata sarà una riproduzione della popolare fornaia, cioè un dipinto del pittore Claudio Palcich.

Al corteo parteciperà una decina di carri, oltre a gruppi mascherati. Partirà alle 14 da piazza dell'Unità (davanti al Municipio la sosta dei veicoli sarà vietata dalle 12 in poi) e percorrerà il Corso, via Imbriani, piazza San Giovanni, via Carducci, Barriera, piazza Garibaldi, viale D'Annunzio, la galleria, per arrivare a Servola verso le 16. Al centro del sobborgo si troverà la giuria, formata dai rappresentanti del Comune, dell'Azienda di soggiorno, dell'Ente turismo, dell'Associazione stampa giuliana e del Comitato servolano. I premi a disposizione sono numerosi; al primo carro, oltre alla «pancògola» andranno 100 mila lire; saranno inoltre assegnati un secondo premio da 50 mila lire e la Coppa ENAL, due terzi premi da 25 mila lire; 40 mila lire andranno al miglior gruppo mascherato più una medaglia d'oro e 20 mila lire alla migliore maschera o alla migliore coppia in costume più una medaglia d'argento.

Naturalmente, lungo il percorso del festoso corteo il traffico sarà bloccato, e lo stesso avverrà anche nelle vie di Servola. Domani, le manifestazioni si concluderanno a Servola con il tradizionale «funerale» del Carnevale, in programma alle ore 16.

Anche a Muggia, grande corteo per le vie e per le piazze: le «compagnie» premiate domenica sfileranno di nuovo liberamente. Verso le 16 bande e maschere si riverseranno in piazza Marconi per assistere ai risultati del referendum popolare.

Oltre alle briose musiche delle bande, dagli altoparlanti della residenza municipale si risentiranno i caratteristici ritmi della musica folcloristica messicana e si rivedranno le sorprendenti coreografie del Balletto di «Saludos amigos», «Arriba Mexico», della compagnia «Bulli e pupe». Alle note della musica messicana seguiranno quelle della Vecchia America: le bellissime dame e gli eleganti cavalieri di «Via col vento», della compagnia degli «Strambi» si esibiranno nel loro bellissimo balletto.

La vendita delle cartoline-voto si chiuderà improrogabilmente alle 16. Alle 16.30, alla presenza dei rappresentanti di tutte le compagnie si inizierà lo spoglio delle cartoline. Alle 17 sapremo quale sarà la compagnia che ha maggiormente colpito il pubblico e quali saranno gli elementi che portano al successo: le spiritose trovate, la ricchezza dei costumi o le coreografie? Il pubblico, giudice sovrano, darà l'attesa risposta. Per non essere in contraddizione, anche il monte premi del referendum sarà «popolare»: 20 mila lire al primo classificato, 10 mila al secondo, 5 mila al terzo e così di seguito, fino ad arrivare a dieci premi complessivi.

Le ingenti spese sostenute, lo spirito di sacrificio, l'impegno che tutte le compagnie hanno dimostrato non saranno, però, ricompensati dai premi posti in palio. Il successo sempre crescente, che il Carnevale muggesano riscuote, e in particolar modo questa riuscitissima XVI edizione, rappresenta il migliore e più gradito premio per tutti: partecipanti ed organizzatori. I lusinghieri risultati fanno dimenticare le lunghe e faticose ore di lavoro.

Anche per il gran finale il servizio filoviario sarà rinforzato, i parcheggi saranno assicurati e lo sveltimento del traffico sarà particolarmente curato dai responsabili della viabilità.

L'arredamento della casa si distingue dalla scelta dei singoli elementi. Quelli che vi presentiamo potete trovarli da BALCOR via S. Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

TRAGICA FINE DI UNA INFERMIERA IN VIA FLAVIA

Uccisa sulle strisce dall'auto in sorpasso

Il guidatore della macchina è stato tratto in arresto

(«Giornalfoto»)

Il posto in cui è avvenuta la disgrazia: sotto un lenzuolo c'è ancora la salma della povera infermiera. Sotto, a sinistra, l'auto investitrice con il parabrezza spezzato; a destra, la vittima

Investimento mortale a Valmaura. Una signora, l'infermiera Elisabetta Brieger, di sessant'anni, abitante in via Cherubini 5, è stata travolta sulle strisce pedonali da una «1100» proveniente da Muggia. Il conducente della media cilindrata (TS 24836) il commerciante Saverio Balestrucci, di 48 anni, abitante in via Ghirlandaio 22, stava sorpassando un autocarro che si era arrestato in vicinanza della zona zebrata proprio per cedere il passo all'infermiera che era scesa dal marciapiede e stava camminando in direzione della mini-stazione dei carabinieri di piazzale Valmaura. L'automobilista, che si è accorto solo all'ultimo istante della passante, ha cercato di bloccare la vettura ma non ce l'ha fatta. La macchina, spinta in avanti dalla forza d'inerzia ha preso in pieno la donna — che è finita con il capo sul parabrezza della vettura spezzandolo — e l'ha gettata a circa quindici metri di distanza dal punto dell'investimento.

Le responsabilità del conducente della macchina investitrice sono state subito vagliate dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Pascoli, il quale ha provveduto ad emettere l'ordine di cattura per il Balestrucci, il quale alle 18 (quattro ore e mezzo dopo la disgrazia) è stato arrestato dai carabinieri della Stazione di Servola e tradotto al Coroneo sotto l'accusa di omicidio colposo.

La grave disgrazia è avvenuta alle 13.15 nel punto più pericoloso della via Flavia, all'angolo con il piazzale. Gli incidenti avvenuti su quella zona zebrata non si contano. E tanti sono quelli mortali. Gli automobilisti diretti verso città hanno la strada in leggera discesa e pigiano sul pedale dell'acceleratore sicuri della larghezza della strada, spesso trascurando i passaggi pedonali. Così è accaduto anche ieri. La «1100» — stando alle parole di un testimone oculare — avrebbe superato tutta la colonna di veicoli che procedevano lentamente e voleva sorpassare anche l'autocarro, quando ha travolto la povera donna, che è deceduta sul colpo per lo sfondamento del cranio.

Il carabiniere di servizio nel posto di guardia, ha telefonato subito alla Croce Rossa e al Nucleo radiomobile.

L'ambulanza con il dott. Pincetti è accorsa sul posto ma il medico non ha potuto fare altro se non constatare il decesso. I carabinieri, assieme al sottufficiale comandante la Stazione di Servola, hanno assunto i rilievi del tragico investimento, mentre una pattuglia di vigili urbani motociclisti ha provveduto a regolare il traffico. Alle 15 la salma è stata deposta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I carabinieri hanno posto subito sotto sequestro la «1100» investitrice e, alcune ore dopo sono andati a prelevare a domicilio l'investitore che è stato trasferito al Coroneo.

DOPO LA MORTE DEI DUE GIOVANI NELLA CAPITALE

La madre del Ravasini ignora la tragica notizia

È ricoverata all'ospedale ammalata di cuore Le indagini a Roma sul pietoso episodio

La madre di Libero Ravasini, il giovane attore triestino morto a Roma asfissiato dal gas, non sa ancora nulla della sorte del figlio. La povera signora, Santa Marin Ravasini, di 55 anni, si trova all'ospedale, ammalata di cuore, e né il marito Giovanni, che ha 78 anni, ed è pensionato, né le due figlie Marta e Marinella, hanno avuto ancora il coraggio di dirglielo.

I genitori di Libero Ravasini, che aveva 27 anni, abitano in via dell'Eremo al numero 175/6 e in quella casa usava dimorare l'attore nei suoi brevi soggiorni a Trieste.

Frattanto, a Roma proseguono le indagini da parte della sezione omicidi della Mobile. Gli inquirenti, stando alle ultime notizie giunte dalla Capitale, hanno accertato che si tratta di una disgrazia. Nella giornata odierna, tuttavia, sarà effettuata l'autopsia delle salme presso l'obitorio dell'Istituto di medicina legale dell'Università.

A Roma la notizia ha suscitato molto amarezza negli ambienti della compagnia di Baseggio. «Ravasini era un bravo attore e un grande Arlecchino: per Baseggio era come un figlio. Lo aveva scoperto a Trieste quando aveva quattordici anni e faceva l'ascensorista. Lo aveva formato e gli aveva fatto interpretare tutto il teatro di Goldoni. Per 13 anni Ravasini aveva vissuto a fianco di Baseggio, aveva lavorato con lui nei teatri e per la televisione». Questo hanno detto ieri gli attori della compagnia di Baseggio. Erano sconvolti: sabato sera avevano atteso invano il Ravasini per lo spettacolo al teatro dell'opera. «Arlecchino» non si era fatto vivo perchè probabilmente già era stato ucciso dalle esalazioni di gas nella casa dell'amico, Vincenzo Pedracchini, di 26 anni, dal quale era andato per riappacificarsi dopo un litigio.

«All'ex Pedracchini»: così «Arlecchino» aveva indirizzato la lettera — trovata dalla polizia nelle tasche di un indumento del Pedracchini — nella quale aveva espresso all'amico il suo dispiacere per il bisticcio, confessando tuttavia che la rottura dei rapporti gli aveva dato anche una soddisfazione: «Come è stato bello trattarti male».

Informata del litigio, anche la fidanzata del Ravasini, Elisa Pasini, di 30 anni, è giunta ieri a Roma da Treviso insieme con una sorellastra del giovane, Mariella Marin, di 35 anni, che a Trieste, dove risiede, aveva appreso domenica sera la sciagura. Immediatamente aveva avvertito la Pasini e con lei era partita per Roma. Ieri entrambe sono state interrogate negli uffici della Squadra mobile della Capitale. La Pasini ha detto che il fidanzato le aveva parlato del litigio con l'amico, al quale era affezionato perchè era «un tipo solitario».

Gli investigatori ritengono che la morte dei due sia stata accidentale: forse erano stanchi ed erano caduti in un sonno profondo durante il quale sono stati avvelenati dalle esalazioni della stufetta. La stanza era calda e quindi non avevano avuto bisogno, sebbene fossero nudi, neppure di mettersi addosso le coperte. La morte probabilmente risale al pomeriggio o alla serata di sabato.

Il Ravasini doveva recarsi all'opera con un po' di anticipo rispetto al primo intervallo dei «Quattro Rusteghi»: con addosso la maschera di Arlecchino doveva spiegare al pubblico cosa sarebbe avvenuto nel secondo atto. Se la sera di sabato fosse stato ancora vivo e impossibilitato a partecipare allo spettacolo, certamente avrebbe avvertito la compagnia.

L'Associazione Italia - URSS informa che in occasione della giornata dell'Esercito sovietico avrà luogo come ogni anno al Cimitero militare di Trieste la commemorazione dei caduti sovietici che presero parte all'insurrezione armata al fianco dei partigiani locali nel maggio 1945 e perirono battendosi eroicamente. La commemorazione avrà luogo giovedì 20 alle ore 11. Per l'occasione sarà presente una delegazione dell'Ambasciata sovietica di Roma.

SEGNALAZIONI

Chiudiamo il dibattito sulla scuola contestata

Molti lettori ci sollecitano a «tenere aperto» il dibattito sulla scuola contestata, cui abbiamo dato ampio spazio, dopo i particolareggiati resoconti di cronaca, l'11 febbraio. Il problema ha dimensioni così ampie e i punti di vista sono — o appaiono — così inconciliabili, almeno nelle lettere, dal momento che nessuno dimostra di voler accogliere nemmeno in qualche aspetto limitato il punto di vista di chi non è dalla sua parte (è il difetto fondamentale della polemica all'italiana: sposare una tesi e non spostarsi poi di un millimetro, sul terreno verbale, per il timore di dover ammettere di essersi lasciati anche solo parzialmente convincere), che dedicare due, tre o quattro pagine intere all'argomento non permetterebbe di esaurire il dialogo. Consideriamo quindi chiuso il dibattito, ma non volendo dar l'impressione ai lettori di non esser disposti a tornare in alcun modo sull'argomento, ci limiteremo ad accennare ad alcuni interventi di maggior evidenza fattici pervenire nei giorni scorsi. Non senza esprimere il rammarico che per alcuni di essi, che avrebbero dovuto comparire firmati, ci sia stata poi rivolta cortese preghiera di considerarli «non pervenuti» (ciò che facciamo): è davvero spiacevole dover rilevare quanto diffuso sia ancora l'esagerato timore di «conseguenze» nell'affidare non ai posteri, ma ai contemporanei, le proprie opinioni attraverso un giornale.

Ma c'è anche chi, per fortuna, questo coraggio invece ce l'ha. Il lettore Pino Enzmann, «padre impegnato di uno studente impegnato», si dispiace che i docenti del «Dante» non abbiano accettato l'invito degli studenti a continuare le lezioni nella scuola occupata, richiesta che egli definisce «una manifestazione di maturità e responsabilità che conferisce agli studenti una statura da molti nemmeno sospettata», mentre considera «ottocentesca» l'«alterigia» del corpo insegnante, il quale avrebbe se mai «dovuto pretendere di entrare in classe comunque, anche contro il parere degli allievi» (ma dopo il «comunque» afferma che ad ogni modo dovevano farlo non certo «delegando la propria funzione di educatori agli ufficiali di polizia»).

Lo studente Roberto Ive polemizza con il lettore Stelio Millo rilevando che dalla sua lettera «traspare una chiara propaganda partitica» e sottolineando che alla base della contestazione scolastica «c'è il desiderio di abbattere l'autoritarismo dei professori» sostituendolo in questa fase con l'«autoritarismo degli studenti» che sopprime praticamente ogni possibilità di dialogo, per cui la contestazione studentesca finisce con l'essere soltanto «una delle tante tessere del mosaico della cosiddetta contestazione globale che tende a trascinare nella rovina ogni società che possa definirsi civile».

Un lettore («col vento che spira e con la democrazia imperversante, che, son fesso che mi firmo?») ci scrive una lunga e particolareggiata lettera per informarci che il preside di un istituto non avrebbe dato un giudizio positivo, durante una riunione di professori, sul servizio di cronaca del nostro giornale: può darsi sia vero e ce ne dispiace solo perchè il giudizio ci sembra sinceramente infondato. Ma a nostra volta diamo un giudizio non positivo sul lettore che vuole dimostrarsi amico del giornale e non si firma: nella nostra redazione non spira nessun vento che faccia temere disgrazie a chi ci scrive firmando.

Per il lettore Angelo Bontaro «la contestazione dipende anche dalla ignoranza che regna in troppe famiglie». E persino il tema sul Festival di Sanremo, che un lettore ha portato a simbolo di una scuola che non va, avrebbe potuto trovare ottimo svolgimento. Esempio: «Io non ho il televisore, non mi interessano certe manifestazioni e le considero anzi predisposte per distrarre la gente dalle cose più serie eccetera eccetera».

Lo studente Claudio Pettirosso ci scrive per dirci che l'occupazione della scuola «è stata un'esperienza molto dura specialmente per le poche ore di sonno che arrivavamo a prendere con tutto quello che c'era da fare per mantenere l'ordine nell'istituto: ma l'amarezza forse più grossa che ci ha profondamente scosso nello spirito è stata quella riservataci dal "Piccolo" che sembra avercela messa tutta per non far capire al pubblico ciò che ci ha spinto a queste azioni estreme». E dagliela. Grazie comunque per quel «sembra», che attenua un po' l'accusa. Ma davvero anche i giovani sono come gli uomini politici che «leggono» soltanto ed esclusivamente le cose contrarie al loro punto di vista e non tengono conto o addirittura non si accorgono che contemporaneamente si è parlato, e magari ampiamente, del «loro» punto di vista?

Un altro lettore, O.S. (se abbiamo letto bene) ci accusa «di non voler far sapere la verità a tutti» rivelando che mentre «i nostri figli sono in 40 in una classe e mancano aule e il riscaldamento in tante scuole non funziona, gli alunni di lingua slava hanno nella scuola di Guardiella un'aula per meno di dieci alunni, e hanno anche l'ascensore, riscaldamento centrale e tutti i comfort e hanno occupato ugualmente la scuola protestando contro lo Stato italiano».

Il lettore D.A., dopo aver scritto una gustosa «favola della fattoria degli animali» in «versione spry», adattandola al problema della scuola, uscendo di metafora conclude: «Largo, sì, ai giovani purchè sappiano fare ed abbiano voglia di fare! Il fatto, indubbiamente molto grave, che una massa di indecisi o di maleinformati appoggi, senza un minimo di analisi critica, pochi scalmanati entusiasti ma con poco cervello o, peggio, di estremisti in malafede, longa manu di partiti politici interessati ancora più criticabili, deve essere un campanello di allarme per quanti — genitori e docenti, amministratori della cosa pubblica e religiosi — hanno a cuore la sorte dei giovani. Cosa deve pensare uno sprovveduto genitore come me quando vede gruppetti di spassosi giovinetti che si adornano il petto con ritratti di Mao o del defunto Stalin? Che sono maturi? Che siamo in Carnevale e che è bene pazziare? Ma quelli lo fanno seriamente e vorrebbero propagandare tali teorie da noi!». E ancora: «Non si può permettere che vengano capovolti i ruoli naturali: sono i genitori che devono chiedere e pretendere di trattare con le autorità scolastiche a tutti i livelli e non gli studenti delle medie (che, appunto per questo, non sono ancora "maturi") anche se essi possono, nell'ambito familiare o scolastico esprimere con educazione e misura il loro parere».

Il Centro italiano femminile «si rammarica che gli studenti siano ricorsi a mezzi illegali», ciò che permette di «nutrire seri dubbi sulla validità delle agitazioni e dei motivi che le hanno ispirate», e auspica «un completo e definitivo ritorno alla normalità, rivolgendo un caldo appello perchè eventuali ulteriori manifestazioni debbano aver luogo nel pieno rispetto dell'ordine e della legalità».

Lo studente Fabio Ziberna, desidera chiarire che contrariamente a quanto «poteva sembrare» dal riassunto di una parte della sua lettera ospitata l'11 febbraio, egli non ha messo in dubbio la fase dello scrutinio dei voti dell'assemblea del «Petrarca», poichè egli non mette in dubbio la buona fede dei rappresentanti degli studenti: la fase che gli è sembrata nebulosa invece è stata quella preparatoria e quella della votazione vera e propria, perchè «nessuno ha contato i presenti-votanti» e perchè «la votazione si è svolta in modo molto, troppo confuso» (e segue una lunga descrizione delle modalità con cui si sono svolte le votazioni). Invece all'«Oberdan», egli aggiunge, tutto si è svolto con maggior chairezza. E allora — da parte nostra — un elogio agli studenti dell'«Oberdan» e l'augurio che alla prossima assemblea del «Petrarca» anche gli studenti in minoranza siano soddisfatti dell'andamento delle votazioni (fase preparatoria e fase scrutinio). Persuasi però che il nocciolo della questione non sia questo, e che un giornale non possa e non debba — a costo di procurare amarezza a lettori giovani o anziani che siano e che pur vorrebbe accontentare — dare ospitalità e rilievo ai troppi «distinguo».

Recite dialettali

«Carissime "Segnalazioni", in merito allo spettacolo presentato al Teatro del CRDA "La vecia de San Giusto", mi sembra sia stato scritto che quella è l'unica compagnia a Trieste che recita in dialetto. Io che da alcuni anni seguo il "Gruppo comico triestino" posso affermare che anche i componenti il "Gruppo" recitano e cantano nel nostro tanto caro dialetto triestino. La serietà e lo studio accurato con cui tutti i componenti affrontano i singoli spettacoli fanno sì che gli organizzatori di vari enti della città, in diverse manifestazioni, si avvalgono della loro opera, sicuri dell'esito positivo dello spettacolo.

«E' giusto e doveroso ricordare sia gli uni che gli altri, quando lo scopo è il medesimo: far conoscere sempre più le bellezze del nostro tanto simpatico dialetto. Ringrazio dell'ospitalità. Ferruccio Ferrari».

Automezzi degli artigiani

«Carissimo "Piccolo", tu che tante volte hai dimostrato di avere a cuore le precarie condizioni della nostra città, ti preghiamo di voler inserire nelle "Segnalazioni" questa nostra lettera.

«Altre difficoltà si aggiungono alle già precarie condizioni di noi artigiani per decisioni prese, questa volta con leggerezza dal locale Servizio tecnico del traffico.

«Da decenni per noi artigiani veniva rilasciato ai piccoli trasportatori un'autorizzazione annuale per materiale eccedente ai tre decimi della lunghezza dell'automezzo; quest'anno viene rifiutata tale concessione, che però può venir rilasciata di volta in volta.

«L'assurdo di tale decisione è facilmente dimostrato da quanto segue:

«a) gli artigiani non sono nella possibilità di far eseguire tali piccoli trasporti (come scala, profilati, tubature, ecc. non accorciabili della lunghezza commerciale di 7 metri) con automezzi pesanti sia per il costo del trasporto come per l'ingombro dell'automezzo;

«b) gli artigiani sono nell'impossibilità di chiedere di volta in volta l'autorizzazione di tanti piccoli trasporti perché le richieste della nostra mano d'opera si presentano improvvise (come per spandimenti di tubature, otturazioni, ecc.) ma soprattutto perché si verificano ripetutamente in una sola giornata le necessarie compere di materiale ferroso lungo, presso i depositi locali.

«La decisione presa dal Servizio tecnico del traffico ci danneggia tanto che praticamente rende impossibile il proseguimento del nostro lavoro.

«Confidiamo che l'assessore competente voglia rivedere immediatamente le decisioni prese non solo perché in tanti anni non si è verificato un solo inconveniente degno di nota dovuto ai suddetti trasporti, ma soprattutto per non gettare altra mano d'opera sul lastrico in questa nostra già tanto provata città». Seguono i timbri e le firme di 26 ditte, con una postilla: «Sono per ora incluse in queste firme le ditte più rappresentative, ma altre firme seguiranno». (Sono sufficienti le 26 firme raccolte al momento di spedire la lettera: speriamo che la risposta del Comune verrà con tempestività anche senza raccogliere nuove adesioni alla segnalazione).

L'ENPAS e gli oculisti

In merito alla segnalazione «L'Enpas e gli occhi» pubblicata il 13 febbraio, il direttore dell'Enpas, dott. Vittorio Zonno cortesemente ci scrive:

«Tralascio per brevità di esposizione di intrattenermi sulla forma facoltativa dell'attività ambulatoriale che l'Enpas eroga a fianco dell'altra obbligatoria — la indiretta — prevista dalla legge istitutiva ed entro nel merito dell'argomento trattato dal lettore nella segnalazione del 13 febbraio.

«Pur compreso del disagio che l'inconveniente lamentato può provocare agli assistiti, ritengo opportuno precisare che, allo stato, non vi è possibilità alcuna per porvi rimedio per le limitate disponibilità in questa città di medici oculisti: sette od otto in tutto, se le mie informazioni non sono errate.

«L'ufficio che fino a pochi mesi fa disponeva di due oculisti, si è visto costretto a privarsi di uno di essi, il dott. Postogna, trasferitosi a Milano per esigenze personali.

«L'unico medico oculista disponibile, pur prodigandosi con lodevole impegno e comprensione, non può ovviamente far fronte alle numerose richieste, che vengono prenotate anche a lunga scadenza con periodi di sospensione e successiva riapertura delle prenotazioni che in un sol giorno esauriscono i turni per venti, trenta giorni.

«Si tratta per questa specialità di materiale impossibilità di accogliere ed evadere tutte le richieste di visite. E poiché inutili sono risultati tutti i tentativi esperiti per la ricerca di un altro medico oculista, non mi resta che fare appello e affidamento nella comprensione degli assistiti per una situazione che allo stato, ripeto, non offre alcuna possibilità di favorevole soluzione».

Le soste in corso Italia: nessuna innovazione

In merito alla segnalazione «Le soste in corso Italia» pubblicata il 15 gennaio, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive:

«Desidero tranquillizzare tutti coloro che hanno manifestato preoccupazione per una eventuale estensione dei divieti di sosta in corso Italia: sia gli autori delle "segnalazioni" pubblicate il 15 e il 24 gennaio, sia i commercianti della zona che mi hanno fatto pervenire un loro esposto sull'argomento. Per ora non ci sarà nessuna innovazione della disciplina in atto su quell'arteria».

Bottini nei portoni

«Carissime „Segnalazioni" alcuni mesi or sono, abbiamo avuto la fortuna di scrivervi per denunciare la triste situazione igienica in cui si trovavano gli inquilini dello stabile di via Lazzaretto Vecchio 17. Dobbiamo ringraziarvi di cuore perché le autorità interessate provvidero tempestivamente a eliminare gli inconvenienti segnalati.

«Ora, da alcune settimane a questa parte, gli spazzini non portano più i bottini delle immondizie nel cortile. Interrogati, hanno detto di aver ricevuto l'ordine dai loro superiori di non sistemare più i bottini in quelle corti a cui si accede anche attraverso un solo gradino.

«Ci siamo rivolti allora alle autorità interessate e siamo stati invitati a fare una richiesta per ottenere i bottini prefabbricati che dovrebbero, utopisticamente parlando, eliminare ogni odore.

«Ora ci domandiamo: è logico e igienico che 21 famiglie del caseggiato debbano sopportare il lezzo che si espande in tutta la casa, quando abbiamo a disposizione addirittura tre cortili per sistemare i bottini? Recentemente sugli stessi bottini c'erano alcuni grossi ratti che tranquillamente mangiavano i rifiuti!

«I bottini prefabbricati non sono certamente sufficienti a eliminare il tanfo delle immondizie in putrefazione e le conseguenti malattie. Appare sin d'ora scontato che non tutti gli inquilini potrebbero chiudere il coperchio, perchè i bottini sono giornalmente sovraccarichi di rifiuti.

«Da ciò, appare evidente, che i bottini negli atri dei caseggiati sono particolarmente pericolosi, anti-igienici e anche anti-estetici. Si dovrebbe quindi assolutamente revocare questo ordine, nell'interesse precipuo della pubblica sanità.

«Ci consta infine che tale assurda disposizione non è stata applicata rigorosamente in tutti i rioni della città, anche se per accedere ai cortili si devono fare pareechi gradini.

«Vorremmo conoscere il parere dell'ufficiale sanitario del Comune, oltre a quello dell'assessore competente, e li ringraziamo in anticipo. E a voi grazie per l'ospitalità». Seguono 15 firme.

«CARNEVALISSIMO» CON I GIORNALISTI

Stasera al Tergesteo il festoso appuntamento

Gino Paoli, che animerà assieme ai «Gatti rossi» il grande ballo

Siamo arrivati, dunque, al grande appuntamento: stasera la Galleria del Tergesteo, antico e immutato ritrovo, per l'occasione trasformato nell'atmosfera più festosa, accoglierà il Ballo della Stampa. Gino Paoli e i suoi «Gatti Rossi» costituiranno un'attrazione veramente eccezionale: la scelta difatti non era facile fra cantanti e complessi che più appropriatamente potevano conferire tono al veglione ambientato nella classica crociera del Tergesteo ed a lui si è pensato soprattutto nell'eco del successo che lo rivelò, cioé «Il cielo in una stanza». E Paoli — che a Milano anima da anni il Paip's, il che è tutto dire — certamente riempirà il piccolo cielo del Tergesteo di melodie e ritmi. Da parte loro i «The Royals» completeranno l'attrazione musicale, con un «Carnevalissimo» che a tutti metterà addosso letizia e brio per danze a non finire. E ancora un lieto annuncio: la serata avrà come presentatore ufficiale Ugo Amodeo, il noto e simpatico regista e attore di Radio Trieste.

Non era facile trasformare il Tergesteo in un grande salone da festa, ma addobbi e luci ne faranno veramente godere l'atmosfera, unitamente al signorile servizio da buffet, che promette molte sorprese, con ogni sorta di ghiottonerie. Tanti sforzi uniti hanno consentito di realizzare quest'impresa, che tale è anche per le febbrili ore di lavoro che l'impegnativo allestimento comporta e appena nel pomeriggio potrà essere portato a termine. (A proposito: i negozi nella galleria saranno chiusi oggi nel pomeriggio, come ovunque in città, ma ad eccezione del salone di parrucchiera che invece sarà aperto per le signore al Tergesteo, fino a sera).

Che dire ancora? Ricordare la ricca lotteria, con le crociere, i viaggi, gli oggetti preziosi che saranno in palio e il cui elenco si è arricchito grazie alla generosità della Stock e della Total, mentre altri premi saranno riservati per le gare che allieteranno il veglione. Insomma l'invito è ormai all'ultimo grido: a questa sera, al Tergesteo, per un'edizione orginalissima del Ballo della Stampa che vuole fare onore alla tradizione del più caratteristico ritrovo ottocentesco della città e al rinnovato spirito del Carnevale triestino.

Il problema dei rifugiati mondiali

L'ASSEMBLEA A ROMA - GIULIANI NEL DIRETTIVO DELL'A.W.R.

Si è tenuta a Roma l'assemblea generale dell'Associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati, per il rinnovo delle cariche sociali e per l'organizzazione del congresso che, come è noto, quest'anno avrà luogo in Italia. L'on. Francesco Cavallaro è stato rieletto presidente della sezione italiana; vicepresidenti il barone Niels Sachs di Gric e il dott. Marco Astengo; presidente del curatorio scientifico il prof. Fernando Pedroni. I giuliani Aldo Clemente e dott. Amedeo Colella sono stati chiamati a far parte del direttivo dell'A.W.R.; padre Flaminio Rocchi e il prof. Guido Gerin del curatorio scientifico.

A padre Flaminio Rocchi è stato affidato il compito di presentare al congresso di settembre un'ampia relazione sul problema giuliano-dalmata. Il dott. Dorato, direttore dell'Istituto italiano per l'Africa presenterà una relazione sugli italiani profughi dai territori africani; l'avv. Arnaboldi sulla legislazione in favore dei profughi nazionali. La prolusione iniziale verrà affidata a una illustre personalità del mondo accademico. Il programma dettagliato del congresso verrà reso noto subito dopo la riunione del direttivo internazionale che avrà luogo il 22 febbraio a Ginevra.

All'assemblea della sezione italiana era presente, quale ospite, l'Ambasciatore Koch, presidente della neo costituita sezione A.W.R. del Sovrano Ordine Militare di Malta.

Gli studenti di Magistero e la Facoltà di sociologia

Gli studenti di Magistero si sono riuniti in assemblea. «Considerato il fatto che la Facoltà di sociologia è preclusa agli studenti che escono dall'Istituto magistrale — è detto in un comunicato — essi ritengono invece che proprio a questi studenti deve essere aperto, in quanto lo studio delle magistrali gravita principalmente proprio su quelle materie che hanno più attinenza con le scienze sociologiche e cioé la pedagogia, e la psicologia. Chiedono pertanto che si pongano istanze presso le autorità accademiche e gli organi competenti, affinché la Facoltà di sociologia venga aperta anche ai diplomati delle magistrali».

Nella cucina di casa è scivolato nel pomeriggio il pensionato Francesco Krivic, di 77 anni, abitante in via dei Soncini 40, e si è fratturato il femore destro. Il vecchio signore è stato trasportato all'ospedale con la CRI, e ricoverato nella divisione ortopedica.

È FINITO AL CORONEO DOPO AVER PERSO IL BOTTINO

Indebitato fino al collo ruba degli assegni in bianco

L'arresto del manovale Roberto Mazzoli, di 32 anni, già abitante in via Settefontane 6, ha posto fine a una lunga e complessa indagine durata esattamente un mese e condotta con costante tenacia dagli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, diretto dal dott. Ferrisi.

Infatti, in base alla denuncia firmata dal funzionario nell'ultima pagina di un dettagliato rapporto, la Procura della Repubblica aveva emesso un ordine di cattura per cui tutte le pattuglie della polizia avevano ricevuto l'ordine di ricercare e arrestare il manovale, e il giovanotto è ora finito al Coroneo.

Le imputazioni cui dovrà rispondere davanti al magistrato sono parecchie: vanno dal furto aggravato e continuato alla truffa, dalla sostituzione di persona al falso continuato in assegni.

Le indagini degli agenti del Commissariato centrale sono iniziate il 16 gennaio, all'indomani cioè di una serie di furti perpetrati nello stabile di via Mazzini 30, dove erano state sfondate le porte di tre uffici: l'Adriatica immobiliare — una agenzia d'affari —, lo studio dei fratelli Sare e l'ufficio della ditta Furlani, tutti ubicati allo stesso piano.

Mentre dai due ultimi uffici non è risultato mancante nulla, in quello dell'Adriatica immobiliare il ladro aveva fatto man bassa di un certo numero di monete antiche (rumene e russe), di un cospicuo numero di assegni in bianco del Credito Italiano, di un libretto di risparmio, di una borsa contenente varie cambiali e di due assegni già compilati per un valore complessivo di 140 mila lire.

Poi la prima traccia: un impiegato di un distributore di benzina aveva versato alla Banca Commerciale Italiana due assegni per complessive 200 mila lire per l'incasso e l'accreditamento. La Banca Commerciale Italiana ha «girato» gli assegni all'ufficio di credito competente (il Credito Italiano), che li ha trattenuti e non pagati: appartenevano al mazzetto di «cheques» rubati all'Adriatica immobiliare.

La scoperta è stata subito segnalata ai derubati, alla polizia e all'impiegato del distributore di benzina, il quale ha provveduto ad affidare a un legale la pratica per recuperare il credito; convocato negli uffici di piazza Dalmazia, egli ha raccontato di aver scontato i due assegni a un giovane che conosceva personalmente, e al quale già altre volte aveva cambiato assegni: «Era di sabato — ha detto —, e Roberto Mazzoli è venuto da me con uno „cheque"; mi ha detto che glielo aveva versato il suo datore di lavoro e che la banca era chiusa. L'assegno recava il timbro delle Assicurazioni d'Italia, per cui ho pensato che fosse senz'altro coperto».

Il giorno dopo, domenica, il giovane è ritornato al distributore con un altro assegno, che è stato subito cambiato in moneta sonante. Il secondo assegno recava un timbro diverso, quello di una nota ditta triestina.

Gli agenti hanno allora indagato presso i firmatari dei due assegni, scoprendo che alle assicurazioni era stato rubato il timbro, mentre l'altra ditta non aveva subito nessun furto; il titolare dell'azienda ha detto però di non aver mai posseduto un timbro del genere, e anzi di usarne uno totalmente diverso per i propri assegni.

Le dichiarazioni dell'impiegato del distributore di benzina sono state più che sufficienti per ricercare il Mazzoli, il quale però — nel frattempo — aveva cancellato all'anagrafe il proprio indirizzo, senza lasciare peraltro quello nuovo. Dove trovarlo? Dopo giorni e giorni di ricerche il dott. Ferrisi ha inviato alla Magistratura il rapporto sulle indagini, denunciando il giovane per i reati attribuitigli.

In base all'ordine di cattura le ricerche sono, come abbiamo detto, riprese e Roberto Mazzoli è stato rintracciato e interrogato. Ha confessato i furti e ha detto di aver cambiato i due assegni in quanto doveva pagare urgentemente un debito a Mestre; infatti, dopo aver riscosso il denaro dall'impiegato del distributore di benzina, egli aveva subito preso a noleggio una «850» e si era diretto verso la città veneta per saldare il conto e ritirare la propria carta d'identità lasciata come pegno. Ma, durante il percorso, nei pressi di San Donà di Piave, era uscito di strada con l'auto perdendo tutti i soldi. Prima che arrivasse la Polizia stradale egli aveva quindi distrutto gli altri assegni e gettato via i timbri. Le monete antiche sono state recuperate dagli agenti presso un numismatico, il quale le aveva comperate dal Mazzoli.

LE ORE DELLA CITTA'

Nel direttivo F.I.P.E.

Nel corso dell'assemblea generale della Federazione italiana pubblici esercizi, tenutasi a Roma, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche nazionali. A scrutinio concluso, il presidente della locale Associazione esercenti pubblici esercizi, cav. uff. Giovanni Bracci, è stato riconfermato quale componente del Comitato direttivo della FIPE in rappresentanza anche, unitamente al sig. Feliciano Santi di Udine, del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia tra i titolari di pubblici esercizi.

Attenzione ai carri!

...e attenzione in particolare a quelli allestiti dall'Universaltecnica, che partiranno da piazza Unità alle 14.30: è previsto un ricco lancio di caramelle lungo tutto il percorso. Ma attenzione soprattutto al contenuto delle caramelle, perchè in molte di esse l'Universaltecnica ha fatto racchiudere una sorpresa. Buon appetito, dunque, e... buona fortuna con le caramelle che l'Universaltecnica vi offre in occasione del Carnevale.

Unione degli Istriani

Il 20 febbraio, alle ore 19.15, presso l'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2, verrà inaugurata ufficialmente l'attività del neocostituito Circolo culturale. Il sodalizio, che viene a riprendere la tradizione dei giovedì culturali già fiorente in passato, ha in via di allestimento un vasto programma di manifestazioni comprendente «tavole rotonde», conferenze, proiezioni e spettacoli d'arte varia. Per la serata inaugurale, sarà lo stesso direttore del Circolo, lo studioso di cose istriane Marino Lescovelli, a prendere la parola su un tema quanto mai significativo: «Istria, 20 secoli di civiltà».

Acconciatore Franco

informa la sua affezionata clientela di trovarsi al *Beauty Salon* via Giacinto Gallina 5, II piano, telefono 38901.

Nozze d'oro

Quando si sposarono lui aveva 24 anni, lei sei di meno. Entrambi erano nati a Visinada d'Istria, lì si erano conosciuti, lì si erano sposati, nella chiesa della Madonna dei Campi. Era il 15 febbraio 1919. Ora, a cinquant'anni di distanza, Giorgio Ritossa e Anna Sirotin hanno celebrato la ricorrenza con tutta la letizia che è giusto sia, nella cornice d'affetto e di emozioni di questi casi, con a fianco le due figlie, il genero capitano Giacomazzi e gli altri parenti.

Veglione ad Aurisina

La Sezione giovanile della Lega Nazionale di Aurisina organizza un veglione di fine Carnevale che si svolgerà nella Sede della Lega Nazionale di Aurisina oggi, martedì 18, con inizio alle 21. Il pubblico verrà intrattenuto con scherzi e giochi, verrà scelta da un'apposita giuria la coppia più brillante, inoltre fra tutti i partecipanti verranno sorteggiati numerosi premi. Suonerà il complesso dei «New Stars».

Mobilificio Ballarin

Le cucine più belle al grande emporio *Ballarin*, via Fonderia 3, viale XX Settembre 53.

Estetista Alida

Per un trucco meraviglioso e per la cura del corpo al *Beauty Salon* via Giacinto Gallina 5, II piano.

Laurea

Si è laureato brillantemente in scienze politiche Flavio Tossi, discutendo con il chiarissimo prof. Pierluigi Zampetti la tesi su: «Aspetti della crisi dello Stato Belga e influenza della dicotomia Fiammingo-Vallona sui partiti politici». Rallegramenti vivissimi.

Scherzi di Carnevale

per società e sale da ballo. Maschere mostruose in gomma. Pistole lanciaserpentine ecc. Cartolerie giocattoli Bernardi, Roiano, via S. Ermacora 2; Opicina, via Nazionale n. 87.

Le tazzine di caffè

complete di piattino L. 230. Il servizio caffè per sei persone L. 2600, e per dodici persone L. 3900. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Mozzarella di bufala

La *Italbufala* di Battipaglia comunica che le mozzarelle originali di sua produzione sono esclusivamente in vendita nelle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

«Vetri di Murano»

avverte la sua clientela che il negozio in via delle Torri 2 rimarrà chiuso per lavori di restauro dal 19 febbraio al 15 marzo. Alla riapertura presenterà alle sue affezionate clienti tutte le novità di bigiotteria italiana ed estera per la stagione primavera-estate 1969, unitamente al solito vasto assortimento articoli regalo e fantasia.

Intervenite...

...al Veglione di fine Carnevale che si terrà nella *Taverna Ristorante da Ruggero*, via Donota 4 il 18 c.m. Il locale rimarrà a disposizione del pubblico fino alle 4 del mattino. Per prenotazioni e informazioni tel. 23065.

Parrucche e toupet

Vendita e noleggio *Beauty Salon* via Giacinto Gallina 5, II piano.

INTERESSANTE DIBATTITO ALL'ALLEANZA FEMMINILE

Cosa si aspettano i giovani dalla scuola e dalla società

Un insegnante, un genitore e uno studente hanno tratto meditate conclusioni su un argomento di viva attualità

L'Alleanza Femminile Italiana ha ritenuto opportuno promuovere un dibattito sulla scuola e sulle società chiedendo il punto di vista di un insegnante, di un genitore e di uno studente, e alla fine la collaborazione del pubblico presente.

Presentando gli oratori la signora Letizia Fonda Savio, presidente triestina dell'AFI, ha chiesto al preside prof. Adolfo Steindler «Cosa si aspetta la scuola dalla società?».

Risposta del prof. Steindler. Dobbiamo mettere in chiaro innanzitutto che cosa intendiamo per società, parola astratta che in fondo comprende tutti e perciò non comprende nessuno. Potremo dire che, per la scuola, la società comprende le famiglie, gli enti locali, i partiti politici, il governo. Premettendo che la scuola di oggi non è quella di 20, 50 o 100 anni fa, ricordiamo però, che la scuola si basa sulla legge Casati di circa 100 anni or sono, sulla riforma Gentile del 1924 e sulla legge organizzativa della scuola italiana del 1925; quindi quello che era valido ieri non può certo esser valido oggi. La famiglia ha abdicato o rinunciato ai suoi doveri educativi e gli stessi contatti educativi sono sempre più fugaci; e allora la famiglia lascia troppo spesso che la scuola le si sostituisca e dia ai giovani quella educazione, che essa scuola, in fondo, non può dare perchè il compito educativo della famiglia è insostituibile. A mio avviso, le stesse rivendicazioni studentesche sono una ricerca affannosa di un colloquio dei giovani con i meno giovani; questa ricerca di un colloquio fra discenti e docenti nasconde proprio il fallimento della famiglia.

Cosa possiamo dire a questo punto degli enti locali? Essi, per una vecchia o antica legge, debbono fornire ed amministrare gli edifici e gli ambienti scolastici e la scuola chiede che questi edifici ci siano e siano mantenuti con decoro. Non dimentichiamo che la carenza di edifici, lo stato di abbandono in cui spesso questi vengono lasciati e la lentezza con cui i lavori di manutenzione vengono eseguiti, sono la causa prima della recente protesta degli studenti.

Che cosa chiediamo ai partiti politici? Molto, chiediamo una scuola, moderna, democratica; aperta a tutte le categorie sociali, dove possano progredire allo stesso modo tutti i meritevoli, ricchi e poveri. La scuola ha bisogno urgentemente di leggi nuove, di una scuola nuova nei fini e nei metodi, alla pari con le esigenze dei tempi, una scuola che prepari uomini nuovi. Questo la scuola chiede agli organi di Governo, e lo chiede con consapevolezza, perchè ogni ritardo ad una riforma radicale non fa che peggiorare la già grave situazione.

Al secondo oratore, signor Galliano Fogar, viene posto il quesito «Cosa si aspetta la società dalla scuola?».

Risposta del signor Galliano Fogar. Rilevo anzitutto come scuola e società siano due termini inscindibili, per cui le contraddizioni e le insufficenze della prima riflettono gli squilibri e le contraddizioni della seconda. Penso che senza l'intervento del Movimento Studentesco in Italia, la crisi della scuola secondaria ed universitaria sarebbe stata ancora ignorata dalla classe dirigente. Da una serie di dati statistici ufficiali ed ufficiosi si rileva che le drastiche selezioni scolastiche colpiscono i ceti meno abbienti e si rilevano pure alcuni duri giudizi di studiosi italiani e stranieri sull'università e sulla scuola in Italia. Concludendo, propongo una partecipazione diretta delle famiglie alla vita ed al rinnovamento della scuola.

Allo studente Ugo Polli viene formulata la domanda più complessa: «Cosa si aspettano gli studenti dalla scuola e dalla società?».

Risposta di Ugo Poli. Il processo di maturazione degli studenti in un mondo in rapida trasformazione è un fatto oggi incontestabile. La maturazione precoce alla realtà della vita pone grossi interrogativi al mondo studentesco che a sua volta chiede alla scuola un tirocinio per essere ammessi a far parte della società. Sorge così l'angoscia per l'inadeguatezza della preparazione scolastica con un chiaro rifiuto della violenza della società.

Scusando l'assenza del Provveditore agli Studi che doveva essere il moderatore alla tavola rotonda, la presidente Fonda Savio cede la parola ai professori Milia e Gerardini che puntualizzano la necessità di colloqui con i giovani; De Donato pone in risalto la concreta maturità dei giovani; Minnucci chiarisce la posizione dell'«Oberdan» in raffronto alle altre scuole; Poli ripropone il decentramento delle autorità scolastiche per la soluzione del problema; Maucci vede con ottimismo le associazioni che collaborano per un chiarimento delle richieste di parte. Si chiude il dibattito auspicando la collaborazione fra insegnanti, studenti e genitori.

Nuovo Circolo giovanile

Si è svolta l'altra sera nella sala del Ridotto del «Verdi» la cerimonia dell'inaugurazione di un nuovo sodalizio culturale giovanile — «Il Carso» — alla presenza di numerose autorità, fra cui i rappresentanti del Commissario del Governo, dell'Arcivescovo, del comandante militare, del Sindaco e del Provveditore agli Studi, nonchè di folto pubblico.

La presidente del nuovo Circolo, signora Olga Kocian, ha preso la parola per prima, illustrando le finalità del sodalizio, il cui scopo — ha detto — è di unire i giovani indirizzandoli, nelle ore del tempo libero, ad attività culturali, ricreative e sportive.

Ha poi parlato sul tema «I giovani e il Carso» la dott. Fulvia Costantinides, la quale ha messo in risalto la portata di ordine sentimentale, morale e sociale che investe il programma del Circolo. Si tratterà — ha detto — di una attività nuova, ispirata agli attuali interessi di tutti, specie nei giovani.

Ha concluso la serata una manifestazione musicale, avente come tema l'ispirazione carsica. Il maestro Claudio Noliani ha eseguito al pianoforte un brano di sua composizione, e la prof. Livia d'Andrea Romanelli ha eseguito «La sonatina carsica» di Alessandro Mirt, il quale ne ha tenuto la prolusione. La stessa ha poi suonato «I rintocchi d'autunno», di sua composizione. Quindi Claudio Noliani ha eseguito un altro brano di sua composizione, «Il vento del Carso». Da ultimo la prof. Romanelli ha accompagnato al piano la giovane e valente soprano Rita Marega.

La consueta riunione settimanale della Giunta regionale si svolgerà oggi martedì, presso la sede della Regione, a Trieste.

BRIDGE

Il valutare la forza della propria mano è uno dei «momenti» più delicati del bridge, si può dire che è forse la situazione che meglio distingue l'esperto dal giocatore medio e questi dal principiante. Fra i numerosi criteri proposti dagli autori, quello oggi più diffuso, anche per la sua semplicità, il Milton-Work che consiste nell'attribuire il punteggio convenzionale 4-3-2-1 rispettivamente agli A,R,Q,F posseduti. Questo conteggio però vale solo in via di primissima approssimazione perché, fissato ad esempio in 13 p. il punteggio di apertura, sulla base delle regole dettate dall'esperienza, non c'è giocatore, appunto di esperienza, che aprirebbe con una mano come RFx, RFx, Rxx, Qxxx dove pure si ritrovano i 13 p. richiesti; mentre già il giocatore medio si avvede che un'altra mano come AQ109x, AF1098, x, xx rappresenta una ben maggiore potenzialità di gioco (nonostante i soli 11 p.) e va quindi aperta. La differenza fra le due mani prospetta quasi tutti i criteri che devono integrare il Milton-Work: quello della distribuzione anzitutto (molto più «interessante» la seconda mano che non la prima), delle prese di gioco Culbertson (due e mezza nella seconda e solo una e mezza nella prima), del cosiddetto «corpo» dato dal possesso di carte di valore intermedio (10 e 9), del numero di perdenti che è in relazione alla distribuzione e al possesso dei valori di testa (9 nella prima mano e solo 6 nella seconda).

I problemi della valutazione si complicano ulteriormente nelle dichiarazioni di appoggio ai colori del compagno (dove il fattore distribuzionale ha una più complessa rilevanza dipendente dall'incontro o «fit» e inversamente dal «misfit») e in tutte le situazioni competitive, dove si tratta di stabilire (e spesso di indovinare) la localizzazione del punteggio avversario (basta pensare che la casuale posizione di un R rispetto all'A può sostanzialmente modificare la forza della mano). Il valutare la mano presenta dunque dei complessi problemi che incidono tutti nella scelta del contratto finale.

Festosa partenza del Trofeo de Stradi che al primo giro di boa vede a punteggio pieno la squadra di Gorizia e le due formazioni triestine del C.M.M.; da segnalare il brillante esordio del centro giovanile studentesco la cui squadra ha seriamente impegnato compagini ben più quotate. Il secondo turno si disputa giovedì sera, sempre al C.C.A.

Quiz di «Tempo»: rinviati alla prossima settimana, per le... condizioni meteorologiche che hanno ritardato l'arrivo del settimanale!

L'ultimo torneo sociale è stato vinto nei rispettivi settori da Baschiera - Kostoris, seguiti da Pinto - Pozzo e da Juretig G. - Licher G. seguiti da Colonna - Toffoli G.

Questa sera al C.M.M. ballo di fine carnevale e ripresa dei tornei sociali martedì prossimo al C.C.A.

K.

Dirottamenti sulla «Costiera»

(«Giornalfoto»)

Autobotti sul viale Miramare, col tetto coperto di neve. Il provvedimento si è reso necessario a seguito della pericolosità che, in questi giorni, presentava la camionale «202». Le due foto sono state scattate ieri mattina (una riproduce i cartelli della strada che porta a Opicina), ma poco dopo i conducenti dei mezzi pesanti potevano transitare lungo la camionale, senza servirsi della Costiera, essendo migliorate le condizioni del fondo stradale. Durerà? Il tempo non promette nuovamente niente di buono: del resto, che si può pretendere? Lasciamo passare questo mese ancora, il più severo: poi, indubbiamente, la situazione migliorerà.

BURRASCHE ALL'OMBRA DI EROS AL VAGLIO DEI GIUDICI

SCHIAFFONI ALLA FIDANZATA INSULTI A UN PUBBLICO UFFICIALE

L'uomo ha avuto ridotta la pena inflittagli dal Pretore
Assolta una signora accusata di lesioni personali al marito

Eco di burrascose relazioni sentimentali e coniugali al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Edel e dott. Salerno, P. M. dott. Ballarini, cancelliere Vera Casanova: vengono esaminati i ricorsi di un uomo e di una giovane signora i quali, sia pure per diversi motivi e in opposte circostanze, si misero nei guai a causa di quel piccolo dio che scocca quasi sempre a casaccio le proprie frecce.

Il picchettino Cosimo Biondi, di 21 anni, abitante in piazzale delle Giarizzole 21, s'appellò contro la sentenza del Pretore che l'11 giugno scorso lo riconobbe colpevole di oltraggio a pubblico ufficiale, lo condannò a cinque mesi di reclusione e gli revocò la condizionale che gli era stata concessa il 19 maggio del 1967, relativa a venti giorni di reclusione e 20 mila lire di multa per furto.

Il suo incidente con la legge risale alla serata del 6 giugno quando un commissario di P.S. s'avvicinò al Biondi che, in pieno viale XX Settembre, stava litigando con una ragazza, la quale urlava a perdifiato in quanto egli le lasciava andare di tanto in tanto uno schiaffo. Il funzionario invitò il Biondi a moderare il tono e i gesti e, per tutta risposta, si sentì insultare. Tentò allora di spingere l'irato personaggio in un locale per poi chiamare l'autoradio della Questura ma l'altro riuscì a fuggire. Le generalità del Cosimo furono fornite dalla giovane: è la sua fidanzata e da lui ha avuto una bambina. Più tardi, il picchettino si presentò spontaneamente agli agenti, e sostenne di avere gridato in quanto la sua ragazza gli aveva fatto perdere la tramontana. Questo l'episodio.

Al collegio il ricorrente non ha altro da aggiungere, il P. M. chiede che la pena inflitta al Cosimo sia ridotta a quattro mesi, il difensore, avv. Fulvio Amodeo, invoca il minimo. Il Tribunale riduce a quattro mesi la condanna inflittagli dal Pretore e conferma nel resto l'impugnata sentenza.

L'altra causa ha per protagonista una giovane infermiera, Nidia Zucculin-Ducci, di 25 anni, abitante in via Vespucci 4/1: ricorse contro la sentenza del Pretore che l'8 maggio scorso la riconobbe colpevole di lesioni personali al marito Giovanni Ducci, di 35 anni, abitante in via delle Cave 6, e la condannò a 50 mila lire di multa con il beneficio della non menzione e al risarcimento dei danni all'uomo, costituitosi PC.

Più che un processo è la storia di un naufragio coniugale, culminato nella scenata che avvenne il 20 agosto del 1967. Quella sera, la signora rincasò dall'ospedale dove aveva lavorato tutto il pomeriggio e, appena messo piede nell'appartamento, il Ducci incominciò a «tarlarla»: dov'era stata, con chi, quando aveva finito il proprio turno. Seccata, la Zucculin decise di mettersi a letto, l'uomo le disse di non farlo in quanto dovevano discutere della loro separazione e lei ribattè che se non la lasciava in pace avrebbe chiamato i carabinieri. Una buona idea: anche il Ducci fu d'accordo per questa soluzione, e mentre la signora e Roberto, il loro figlio di sette anni, scesero per raggiungere l'utilitaria parcheggiata sotto casa, egli entrò nella propria camera per infilarsi la camicia.

Poco dopo era sulla strada, dove moglie e figlio erano chiusi nella vetturetta. Tentò di aprirla senza riuscirvi, le dette un violento spintone e, nello stesso istante, la Zucculin ingranò — secondo l'Accusa — la retromarcia. Per lo strattone, il Ducci scivolò sul fondo ghiaioso, finì con un piede sotto una ruota e, infine, cadde. La signora cercò di soccorrerlo ma lui si alzò di scatto e si allontanò. Si rifece vivo alle 23 all'ospedale, dove si recò per farsi medicare.

L'interludio notturno fu la tradizionale goccia che fece traboccare l'ancor più tradizionale vaso: la Zucculin si stabilì presso i propri genitori, mentre l'uomo rimase in quella che era stata la loro casa. Al collegio, la signora nega di avere investito il marito e sostiene ch'egli cadde per un passo falso. Il patrono di P.C., avv. Fulvio Amodeo, chiede la conferma del primo verdetto, e la stessa richiesta viene formulata dal P.M. mentre il difensore, avv. Masucci, si batte per la assoluzione piena. Il Tribunale proscioglie, infine, la Zucculin per insufficienza di prove.

Borse di studio della Rotary Foundation

E' aperto un concorso a borse di studio della Rotary Foundation, emanazione del Rotary International, per l'anno accademico 1970-71.

a) Per giovani laureati universitari (maschi o femmine) particolarmente dotati, per un anno di studi superiori all'estero; il borsista non dovrà essere coniugato, dovrà possedere una laurea, dovrà essere d'età da 20 a 28 anni compiuti al 1.o luglio 1970.

b) Per studenti universitari (maschi o femmine) particolarmente dotati, per frequentare un anno di una Università all'estero; il borsista dovrà trovarsi in condizioni di aver frequentato col massimo profitto almeno due anni di Università alla data del 1.o agosto 1970 e dovrà avere un'età, al 1.o luglio 1970, dai 18 ai 24 anni e non dovrà essere coniugato.

c) Per la formazione tecnica di giovani tecnici o artigiani per un periodo di tempo anche fino a 12 mesi, onde estendere all'estero la loro conoscenza e capacità in campo tecnico; non è necessario speciale titolo di studio; in linea di massima viene richiesto di aver assolto le scuole medie, in certi casi anche da 6 a 10 anni di scuola; i candidati dovranno esser di sesso maschile, celibi o coniugati, di età da 21 a 35 anni compiuti alla data del 1.o luglio '70.

Tutti gli aspiranti borsisti devono conoscere egregiamente la lingua del Paese per il quale è richiesta la borsa. Le borse comprendono le spese di viaggio, di soggiorno per un anno universitario per le borse sub a) e b), e per un periodo massimo di un anno per quelle sub c) e si riferiscono tutte per l'anno di studio 1970-71. Termine utile per la presentazione delle domande al Rotary Club di Trieste: 15 marzo 1969. Informazioni si possono avere presso la segreteria del Rotary Club, via C. Beccaria 6 (tel. 69-300) dalle 9.30 alle 11 e dalle 17.30 alle 18.30 di ogni giorno escluso il sabato.

UNA LETTERA DELLA FILP-CGIL, FILP-CISL E CCDL UIL PORTI

LE AGITAZIONI SINDACALI E LE RIPERCUSSIONI SUI TRAFFICI

Dalla FILP-CGIL, FILP-CISL, CCdL UIL PORTI, riceviamo la lettera che qui sotto pubblichiamo integralmente.

«Certi "esperti" in materia portuale non trovano altre cause alla caduta dei traffici che non siano gli scioperi dei lavoratori portuali i quali — secondo costoro — provocherebbero ritardi nelle operazioni favorendo in tal modo i porti concorrenti.

«E' sufficiente esaminare — invece — l'andamento dei traffici per individuare immediatamente le cause reali che ostacolano il loro sviluppo. Vorremmo a questo proposito seguire i dati apparsi su "Il Piccolo" del 15 febbraio c.a. per far rilevare che la polverizzazione del traffico dei cereali va ricercata soprattutto nella inefficienza del silo granario e nella scarsità dei nostri fondali che non consentono l'attracco di navi di rilevante tonnellaggio, oggi destinate a tali trasporti. Citiamo a titolo di esempio i porti nordici, dove il trasporto dei cereali si effettua con navi di 200 mila tonnellate.

«La minima incidenza dei minerali e carboni trova le sue origini nel fatto che i mezzi meccanici di sollevamento danno delle rese irrisorie e comunque assolutamente inferiori a quelle richieste dalla navigazione marittima e che vengono date nei porti anche non specializzati. Suppliscono a queste deficienze le prestazioni dei lavoratori portuali che lavorano per 12 ore giornaliere senza richiedere maggiorazione per fuori orario facendo in tal modo con la propria prestazione d'opera quanto i mezzi meccanici non riescono fare nelle otto ore normali. Tanto i fondali del Molo V quanto il piazzale sono insufficienti a questo tipo di traffico.

«Per quanto riguarda i legnami sarebbe sufficiente rimontare ai pedaggi che vengono richiesti per il nostro porto superiori a quelli dei porti concorrenti.

«In tutte queste carenze i lavoratori portuali c'entrano soltanto per averle denunciate e avere proposto soluzioni attraverso i propri rappresentanti in ogni sede, onde superare le carenze più sopra riportate.

«Infine non è vero che la concorrenza degli altri porti si manifesta per l'assenza di scioperi bensì per i costi portuali di cui quelli relativi le manipolazioni dei lavoratori sono soltanto una componente. Quest'ultima può essere notevolmente inferiore in quei porti dove le attrezzature portuali sono notevolmente sviluppate, o consentono maggiori rese e riducono i costi unitari; a ciò si aggiunge la carenza delle infrastrutture che oltre a causare notevoli difficoltà e ritardi nella percorrenza delle merci determinano notevoli oneri bancari e di noli.

«Quindi, vorremmo, per evidenti ragioni di spazio, giungere a queste considerazioni. Se è vero che gli enti portuali jugoslavi visitano di "porta in porta" gli operatori austriaci in vista di un futuro potenziamento dei traffici con i contenitori, è giusto chiedersi se altrettanto viene fatto dall'Ente Portuale di Trieste e ove ciò inspiegabilmente non avvenga, si deve desumere che anche nei rapporti con l'estero noi siamo più lenti degli altri; il fatto che i porti jugoslavi abbiano messo in applicazione delle misure di emergenza per fronteggiare l'incidente negativo di Suez, dimostra ancora una volta la nostra carenza per non aver fatto altrettanto.

«Inoltre bisogna affrontare e risolvere con ogni preminente urgenza i problemi strutturali e infrastrutturali del nostro porto. Non quindi lo sciopero del fuori orario dei lavoratori portuali ha determinato la caduta dei traffici che si sarebbe verificata nel gennaio di quest'anno, quando lo sciopero del fuori orario non esisteva, anche se in quel mese come in quelli che lo precedettero seri limiti vennero posti nell'effettuazione del lavoro in fuori orario dalla indisponibilità dei mezzi portuali.

«Ci auguriamo — infine — che queste considerazioni riescano a far assumere una visione più ampia dei problemi portuali senza continuare ad addossare, come sempre, ai lavoratori portuali le responsabilità che ad altri competono».

In merito all'incidenza degli scioperi portuali non siamo noi che esprimiamo delle lamentele ma riportiamo quelle degli operatori stranieri; basta scorrere i giornali austriaci «Verkehr», «Die Presse», «J. W.», «Kaerntner Zeitung», «Transport» ecc. per avere una prova. Circa il grano, si parla di navi che trasportano 200.000 tonn. Dichiariamo che oggi non esiste nessuna nave, cosiddetta OBO o d'altro tipo, capace di un simile carico; le massime portarinfuse in circolazione sono da 105 mila tonn. (cfr. Lloyd's Register Report 1-2-69) e ne sono nel mondo per la precisione tre.

In merito ai minerali, i traffici transitari per l'Austria e la Cecoslovacchia non saranno mai tali da richiedere dei grandi bulk-carriers. Comunque lo scalo della Italsider sarebbe in grado di assumere per conto terzi anche la manipolazione di navi grandi a prezzi convenientissimi. Ma non lo può fare, perchè è stato «imposto» l'uso degli impianti solo per i suoi fabbisogni.

Per quanto concerne i legnami rimandiamo la CGIL a leggere il volume pubblicato da Comi per il Centro di documentazione del legno di Trieste. Là sono contenuti tutti i gravami di spesa di Trieste e dei porti concorrenti.

Infine in merito alla propaganda per il porto nello Hinterland straniero è dal 1947 che il porto è presente a tutte le fiere campionarie della Mitteleuropa con propri padiglioni o stands. In ogni città austriaca vi sono rappresentanti di tutte le nostre agenzie marittime e delle case di spedizioni, quindi anche noi lavoriamo da porta a porta. Ma i sindacati non hanno detto nella loro lettera qual'è il loro pensiero sulle tariffe per i contenitori.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, su Alpi e Val Padana centro-orientale, coperto con nevicate tendenti ad assumere carattere isolato; su Val Padana occidentale e sulla Liguria, poco nuvoloso; tendenza a formazioni di nebbia su tutta la Val Padana. Al Centro: su Toscana coperto con nevicate, su Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzi in prevalenza nuvoloso; possibilità di nebbie nelle valli e lungo i litorali. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con rovesci anche nevosi.

Temperatura: sulle isole senza notevoli variazioni; al Nord e al Centro temperature minime in diminuzione, massime in lieve aumento; al Sud in temporanea diminuzione.

Venti: al Nord deboli o localmente moderati settentrionali; al Centro deboli vari tendenti a disporsi da Nord; al Sud forti intorno Ovest.

Mari: Mar Ligure, alto Tirreno, alto e medio Adriatico mossi, Mar di Sardegna e di Sicilia, medio e basso Tirreno, Jonio e basso Adriatico agitati, localmente mossi.

Le temperature registrate ieri alle 13: Bolzano 3; Verona 1; Trieste 4; Venezia 3; Milano 3; Torino 4; Genova 9; Bologna 3; Firenze 2; Pisa 4; Ancona 6; Perugia 2; Pescara 10; L'Aquila 2; Roma Nord 9; Roma Fiumic. 9; Campobasso 1; Bari 11; Napoli 9; Potenza —2; S. Maria di Leuca 8; Catanzaro 2; Messina 8; Palermo 12; Catania 14; Alghero 9; Cagliari 11.

MOSTRE D'ARTE

La LANTERNA

via S. Nicolò 6
presenta l'Atelier Romero
fino al 25 febbraio
Orario:
10.30-12.30 - 17-20 — Festivi 11-13

CONFERENZE

Vita ed economia nello Stato d'Israele

Guido Lopez al Circolo della cultura

Dinanzi a una sala gremitissima, Guido Lopez ha parlato sabato sera al CCA su alcuni aspetti della vita israeliana. Richiamandosi alla sua ultima visita a Trieste, nel maggio 1967, quando incombeva un'atmosfera di dolore e di passione perchè era il momento in cui stavano maturandosi quelli che sarebbero stati i giorni tragici del giugno successivo, egli ha cominciato col dire che oggi quel senso di grande tragedia non c'è, anche se l'orizzonte non è così sereno come si pensava potesse essere dopo passata la tempesta. Ma sebbene il futuro sia alquanto incerto, quando si va in Israele rifioriscono tutte le speranze.

Di diverso da noi, c'è in Israele l'ansia di ascoltare la radio, di avere notizie. Fa una certa impressione il fatto che si possa girare liberamente dappertutto, salvo nel territorio del Golan, dove, data la vicinanza della parte siriana, si deve andare lungo le strade segnate in una carta. Un'altra delle cose tipiche della vita israeliana è il chiedere un passaggio con il pollice, usanza che c'è sempre stata, ma che ora vige più che mai. Là, se parti solo, sai che durante la strada avrai compagnia. E qui l'oratore si è soffermato a descrivere la conversazione che si è svolta fra lui e un soldatino di una postazione del Golan, che gli aveva chiesto appunto un passaggio alzando il pollice, e col quale aveva stretto subito amicizia. Poichè là il soldato è un fratello; e perciò vedere morire o veder gravemente ferito accanto a sé un compagno, è stato uno degli choc più atroci avuti dai soldati israeliani durante le giornate del giugno '67.

Guido Lopez ha esposto quindi qualche sua impressione riguardante in particolare la vita agricola, anche perchè è la cosa più singolare in Israele. Ha accennato come il fondamento del sionismo attivo e trionfante, e una delle ragioni per cui esso ha potuto sfociare nello Stato, sia stata la rivoluzione interna nel movimento, che ha portato a una soluzione sull'attaccamento alla terra. Israele, popolo nato pastore, era diventato e rimasto per secoli agricolo, ma poi, per le contingente storiche, aveva assolutamente perso il contatto con la terra. Ora lo ha ripreso, giacchè la storia del sionismo è una storia della conquista della terra.

E' cominciata nel 1909/10 — sebbene si possa dire che già alla fine dell'Ottocento c'era stato qualche tentativo di colonizzazione — quando è nata a Degania l'idea del collettivismo assoluto: tutti per uno, uno per tutti. E fu il primo chibbuz.

Guido Lopez ha parlato anche dei cambiamenti che ha trovato a Revivim, un chibbuz dove dieci anni fa l'acqua da bere era salata, mentre oggi vi sono dei pozzi e anche una piscina; dove una volta la coltivazione era sparuta, mentre oggi vi è il più grande frutteto di tutto il paese, grazie ai modernissimi sistemi di irrigazione. a goccioline.

Il conferenziere ha concluso con qualche cifra, come gli indici di spesa media per famiglia in un chibbuz, i dati sulla superficie coltivata, sulla produzione industriale; e ha nominato due novità trovate in un chibbuz: il cotone e il visone, del quale ha detto scherzosamente che è un animale piuttosto cattivello, perchè la prima volta che un giovane gli ha porto da mangiare gli ha morsicato il dito. Le ultime sue parole sono state di dolore nel dover constatare come tanta gente vada contro questo popolo, che col suo lavoro e la sua immaginazione fa delle cose così belle.

INDETTO DALL'ENTE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Tema di un convegno la produzione di pesche

Obiettivi dell'incontro di giovedì a Fiumicello

A Fiumicello, in provincia di Udine, si svolgerà giovedì 20 febbraio il convegno regionale sul pesco organizzato dall'ERSA, Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura nel Friuli - Venezia Giulia, nell'intento di approfondire e dibattere l'argomento della peschicoltura regionale che è venuta ad assumere un ruolo particolarmente significativo nel quadro delle coltivazioni arboree nel Friuli - Venezia Giulia.

Per quanto riguarda i prezzi realizzati dai produttori della zona, negli ultimi anni si sono verificati forti sbalzi dovuti alle ripercussioni delle quotazioni dei maggiori mercati nazionali. Ricorrendo a una grossa media fra i prezzi pagati per le diverse «cultivar» si hanno, all'incirca, i seguenti valori: anno 1966, prezzo medio lire 60/kg. alla produzione; anno 1967 prezzo medio lire 120/kg. con punte di 140/150 lire per kg. per la «cultivar» Pisona, Dixired e Cardinal; anno 1968 prezzo medio lire 50/55 il kg.

Allo scopo di limitare tali inconvenienti attraverso un'adeguata opera di miglioramento della produzione e di concentrazione dell'offerta si è costituito recentemente un «Consorzio frutticoltori di Fiumicello» che attualmente riunisce 23 soci con un conferimento di 6.000 quintali di pesche, quantitativo destinato ad aumentare notevolmente con l'apporto della produzione di molti agricoltori che in questi ultimi tempi hanno espresso il desiderio di entrare a far parte del Consorzio.

I principali obiettivi perseguiti dal consorzio sono: miglioramento e incremento della produzione peschicola; assistenza tecnico-economica; valorizzazione della produzione; coordinamento e indirizzo nell'acquisto del materiale necessario alle coltivazioni, ricerca dei mercati e assistenza ai soci nella stipulazione dei contratti di vendita; attuazione di confezionamento tipo, incremento della specializzazione produttiva delle aziende.

Il consorzio ha intenzione di curare particolarmente il miglioramento varietale. Attualmente sono coltivate varietà costituite dal Martinis che, nel complesso, rappresentano l'80 per cento del totale (in particolare H 6, P 8, Isontina, Iris Rosso, Fior di Monaco, Cormonese, H 8, Pisana, M 12, ecc.); contribuiscono a formare il rimanente 20 per cento le cv. Dixired, Cardinal, Redhaven, Divigem.

Con i nuovi impianti si nota un graduale abbandono delle prime varietà Martinis (H 6, P 8, Isontina, M 12, H 8, 5/6) in favore delle più recenti Cormonese, Fior di Monaco, Iris Rosso, 19/13 e delle americane Dixired, Cardinal e Redhaven.

Questi i temi principali del convegno regionale sul pesco cui si aggiungeranno, per l'attualità e la delicatezza della fase di riassetto generale della agricoltura in vista degli accordi comunitari e delle proposte contenute nel Piano Mansholt, anche quelli della commercializzazione dei prodotti e degli aspetti mercantili e dell'organizzazione cooperativistica.

Nel notevole quadro di rinnovamento tecnico ed economico della peschicoltura si inserisce il convegno regionale sul pesco, richiesto dai produttori della zona e organizzato dall'ERSA; i relatori che hanno assicurato il loro intervento sono: il prof. Giorgio Bargioni, direttore dell'Istituto sperimentale di frutticoltura di Verona, la prof. Alessandra Cosolo Giussani, direttore dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Gorizia, e il dott. Adriano Cangiano, capo servizio attività di mercato della Federazione nazionale della cooperazione agricola, di Roma.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mario Russo, nel I anniversario, dall'amico Mariano Ferretti 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Andrea e Vittoria Dapinguente, nel I e III anniversario, da Maria e Guido Macor 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Flora Barzelatto, nel V anniversario (14/2), dalle figlie 3000 pro Associazione Assistenza agli Spastici.

In memoria di Giuseppe Froglia, nel V anniversario (16/2), dalla moglie Elisa 3000 pro Ospedale Infantile 3000 pro Villaggio del Fanciullo, 3000 pro Centro tumori, 3000 pro Istituto Rittmeyer, 3000 pro Conf. maschile S. Vincenzo.

In memoria di Cesira Sartori dalla fam. Egidio Firmiani 10.000, dalla fam. Carlo Callin 5000, dalla fam. Ferrauto-Callin 2000 pro chiesa S. Pio X.

In memoria di Maria Dal Fonte da Paolo Cuzzi 10.000 pro Centro tumori; da Dimitri di Demetrio 3000 pro Comunità Greco Orientale; da Lucy Bozza 3000 pro Ospedale Infantile; da Giuseppina Orsini 3000 pro Croce Rossa.

In memoria di Gianna Corradini da Paola Maria Carla 6000, da Finy Suppancich 1000 pro ECA; dalle famiglie Bertoldi 4000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Ida Oglio da Anna Piero Giuliano Barbo e Andreana Cerni 10.000 pro Domus Lucis; da Ada, Orietta, Marcello Barbo 2000 pro Croce Rossa.

In memoria di Federico Sala dalla fam. dott. de Francesco 3000 pro Centro tumori; da Luigia Craglietto 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emma Robba da Carmen Kuntze 2000 pro Lega Nazionale; da Ettore ed Ermanna Panizon 2000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Attilio Motka dalla Silio Tamaro e figli S.p.a. 5000 pro Istituto Rifugio Cuore di Gesù; da Nives e Aldo Borghi 3000, da Tito e Annamaria Borghi 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Angela Maria Perotti da Pina Menegazzi, Lucia Apollonio e Wanda Lessini 3000 pro Croce Rossa; da Angela Fantoni, Leopoldina e Stefania Zimmer 3000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Vittoria Müller dalla fam. ing. Antonio Gladuli 3000 pro Villaggio del Fanciullo; da Renata Budin 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Benedetti da Maria Zorzutti e Lina Busetto 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Rebech Galante dalla consorte 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 5000 pro Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati.

In memoria dell'ing. Federico Martinolli dai fratelli Gerolimich 3000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Liliana Fiandra da Bruna Schreiber 3000 pro Comunità Israelitica.

In memoria di Germana Iviani da Natalia Pittani 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Gustincich dal figlio Egidio 3000 pro Associazione Assistenza agli Spastici.

In memoria di Giovanni Dessanti dal personale amm.vo e tecnico dell'Ospedale Infantile 15.000 pro Ospedale Infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Ida Segrè dalle amiche della sorella: Chierego, Cosulich Murat, Novajolli, Stolfa, Visintini 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di don Marcello Murlo dai coniugi Almeda 1000 pro Conf. femminile S. Vincenzo (S. Antonio taum.).

Da N. N. 1000 pro Istituto Rittmeyer.

LA VITA NEL PORTO

Parte la motonave «Europa» e arriva la «Victoria»
S'inizia la costruzione dell'Adria-Wien-Pipeline

Nel Lloyd Triestino

Lascerà quest'oggi Trieste la motonave «Europa» della linea espresso per il Sud Africa; a bordo macchinario, tessuti, carta e carico generale.

Domani arriverà la motonave «Victoria» del servizio espresso per Bombay; la partenza della «Victoria» è fissata per il prossimo 4 marzo.

Verso il 25 è attesa la motonave «Usodimare» adibita alla linea India - Pakistan - Estremo Oriente; la nave sbarcherà juta, tronchi e caffè e ripartirà verso il 4 marzo dopo aver caricato parti da costruzione, acciaio, carta e prodotti chimici.

Nell'Adriatica

E' in porto la motonave «Messapia» della linea Cipro - Israele che ha allo sbarco merci varie; la «Messapia» partirà domani con a bordo carta, ferramenta ed alimentari.

Domani arriverà la motonave «Bernina» che sbarcherà a Trieste tessuti, agrumi, arachidi, passolina e merce varia; la nave che è adibita alla linea Libano - Cipro - Turchia ripartirà il 6 marzo.

Per il giorno 20 è attesa la motonave «Loredan» impiegata sulla linea Grecia - Libano - Cipro; la nave ripartirà il giorno 22 dopo aver sbarcato merci varie ed imbarcato acciaio, ferramenta e carta.

Sempre nella giornata del 22 arriverà la «Stelvio» della linea Libano - Cipro - Grecia - Turchia, che sbarcherà a Trieste merci varie; la «Stelvio» partirà in giornata dopo aver imbarcato alimentari, carta e ferramenta.

Nell'Italia

LINEA SUD AMERICA (BRASILE - PLATA)

E' prevista nella giornata di domani la partenza della nave «Tritone» che è adibita alla linea commerciale per il Sud America; la nave ha sbarcato a Trieste caffè e merci varie ed ha imbarcato carta, acciaio e carico generale.

LINEA NORD PACIFICO

E' in porto la «Ferraris» adibita alla linea commerciale per il Nord Pacifico; la nave, che ha sbarcato merci varie, ripartirà verso il giorno 25 con a bordo buoni quantitativi di merci di provenienza locale ed estera.

Carenze del porto dei legnami

Certo è che il porto deve essere ammodernato per fronteggiare la concorrenza. Sono richiesti dei forti investimenti di razionalizzazione ma anche la revisione di certi oneri di manipolazione. Non bastano i mezzi tecnici se tutto il processo dei costi non viene sottoposto ad una profonda trasformazione. Occorre, a nostro avviso, dare al porto una nuova politica dimensionale. L'Associazione dei commercianti di legnami presentò a suo tempo al Ministro della M. M. un ragguaglio sui costi transitari dei legnami. Ecco in breve: Imbarco diretto dall'Austria a Trieste (compreso il trasporto) lire 4604 il mc.; dall'Austria a Fiume 3519 lire; differenza in più per Trieste 1085 lire il mc.; imbarco indiretto: Austria - Trieste 5678 lire; idem via Fiume 3969; civanzo negativo per Trieste 1709 lire il mc.

La stessa associazione espone al Ministro la tabella dei cottimi. Citiamo qualche esempio: stivaggio al mc. di segati di abete; 170 mc., 7 lavoratori portuali in squadra, lire 27.079 costo di un lavoratore per 8 ore; disistivaggio segati resinosi americani in pacchi; quantità manipolata in 8 ore lavorative 200 mc.; squadra di 7 uomini; costo per lavoratore 31.857 lire per 8 ore; legni duri refilati; 45 tonn. per 8 ore lavorative di carico a terra da vagoni o autotreni; squadra di 4 uomini; costo di un lavoratore per 8 ore lire 18.806 e così via.

Dal Centro di documentazione del legno rileviamo ancora quanto segue: spese per imbarco diretto: spese di terra a Trieste 1110 lire; per 1000 kg. di segati austriaci; a Fiume 875 lire; spese di bordo: a Trieste 2075 lire per 1000 kg.; a Fiume 990. Ed ora ecco le spese per imbarco indiretto: spese di terra (1000 kg.), a Trieste 3300 lire, a Fiume 1625; spese di bordo, a Trieste 2075 lire, a Fiume 990. Per quanto si attiene al cosidetto «legname impaccato» la tariffa a Trieste è ancora un «discorso aperto». A Fiume la tariffa è stata contemplata.

Circa i containers non c'è oggi da noi una vera e propria tariffa. Perciò nel caso di arrivo e di manipolazione di un contenitore si applica la tariffa dei colli pesanti.

Sempre in merito ai legnami ricordiamo le osservazioni espresse alla Fiera di Trieste dal delegato dell'Ufficio commerciale cecoslovacco ing. Radomir Precek. «Le ragioni della riduzione del traffico dei legnami vanno ricercate nelle tariffe troppo elevate praticate a Trieste, rispetto a quelle di Fiume».

Ora sia ben chiaro che per la manipolazione dei legnami il nostro scalo ha tutte le attrezzature necessarie, superiori a quelle dei porti jugoslavi. Eppure i costi sono proibitivi. Da chi dipende?

L'oleodotto Adriatico - Vienna

Fra qualche settimana verranno iniziati i grossi lavori per l'oleodotto Adriatico - Vienna secondo i piani già elaborati dalla società Adria - Wien - Pipeline G. m. b. H. Dalla società gestrice apprendiamo che la grande opera sarà portata a termine nel 1970.

L'oleodotto A-W-P che si collegherà a Würmlach, in Carinzia, a quello della TAL congiungente il nostro porto con la Baviera sarà lungo 430 chilometri. Il costo globale si aggira sui 38 miliardi di lire. In Stiria si staccherà una derivazione per portare il greggio alla raffineria di Lambach.

Con l'A-W-P l'Austria risolverà tutti i suoi problemi di rifornimento. Il greggio che verrà avviato via Trieste oscillerà fra 4 e 6 milioni di tonnellate all'anno.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

STASERA AL TEATRO VERDI LA «PRIMA» DELL'OPERA DI GLUCK

Torna dopo quindici anni il mito di Orfeo ed Euridice

Dopo oltre quindici anni di assenza, ritorna questa sera sul palcoscenico del Verdi, nel recente allestimento del Teatro dell'Opera di Roma, l'«Orfeo ed Euridice» di Cristoph Willibald Gluck, nona opera, in ordine di presentazione, del cartellone lirico 1968-69.

«Orfeo ed Euridice» sarà diretta dal Maestro Ferruccio Scaglia, la regia e la coreografia sono di Aurelio M. Milloss, mentre scene e costumi sono firmati da Enrico d'Assia. Della compagnia di canto fanno parte il tenore Lajos Kozma (nel ruolo di Orfeo. Nell'edizione parigina dell'opera, che si presenta, il ruolo di Orfeo è infatti affidato al tenore e non al mezzosoprano), il soprano Valeria Mariconda (che sarà Euridice) e infine il soprano Gloria Paulizza (Amore). La parte coreografica sarà sostenuta dal Corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, con i primi ballerini Marisa Matteini, Elisabetta Terabust, Alfredo Rainò, Giancarlo Vantaggio e Walter Zappolini.

La recita di questa sera inizierà, come di consueto, alle 20.30, ed è in turno d'abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

Cristoforo Gluck, compositore di una cinquantina di opere, balletti e pezzi di circostanza, brillò nella storia del teatro al seguito di Rameau e suscitò una rivoluzione comparabile a quella di Wagner. Dopo aver imitato la moda, egli abbandonò lo stile e l'arte italiana che erano decadute nelle vane parate della virtuosità. Prolungando e completando l'opera di Rameau egli si avvicina all'opera della natura e tende a creare il vero dramma musicale. Trattando soggetti greci non si limitò a rivivere i procedimenti e le forme esteriori della mitologia bensì volle penetrare l'anima dell'arte antica esprimendola come l'aveva concepita. Tale riforma Gluck volle realizzare in Francia ispirandosi a modelli francesi, ma ciò gli parve impossibile. La più parte dei libretti erano indegni d'un musicista serio. La scena offriva allora uno spettacolo solo per gli occhi e un divertimento banale per gli orecchi. Questo costume malvagio regnava in Italia, a Vienna, in Germania, in Inghilterra, salvo che in Francia dove, malgrado l'invasione dell'italianismo, la tradizione lullista e l'esempio di Rameau conservarono alla Operà una specie di nobiltà regale. Gluck ebbe il genio di indicare i tratti nuovi della sua estetica in un grande numero di testi. Il principale è dato nella dedica al Granduca di Toscana che servì da prefazione all'«Alceste». Alla fine di questa prefazione Gluck attribuisce tutto l'onore della sua innovazione o Riforma al suo librettista Calzabigi il quale aveva prospettato un nuovo piano per il dramma lirico sostituendo alla descrizione ornamentale, alle comparazioni inutili, alle sentenziose moralità delle vere passioni forti, delle situazioni umane, interessanti, e il linguaggio del cuore.

Se nell'«Alceste» di Calzabigi e di Gluck riscontrassimo soltanto l'attuazione dei propositi e dei principi enunciati come «Riforma» dell'opera di maniera italiana il valore ne sarebbe dimostrativo, polemico e non anche artistico. «Ciò che è meno pregevole — afferma Gluck — non deriva dalla trascuratezza dei nuovi canoni, ma dal difetto della poesia musicale e del dramma musicale in stretta relazione con i difetti del poema letterario».

Bella e potente è la parte di Alceste, tanto per le sue personali passioni quanto per la atmosfera sentimentale che viene a recingerla. L'atmosfera risulta dall'espressione strumentale e da quella corale, lasciando da parte la mimica, i ritmi e le cantilene delle danze. I cori grandeggiano per sobrietà e densità di accenti umani, ora nella elementarità della tecnica accordale che ha movenze da corale luterano e modulazioni commoventi, ora nella meno frequente tecnica a imitazione che rappresenta la concitazione degli animi e dei gesti. Nella figura di Alceste risiede la potenza stupenda dell'opera, ma vi sono recitativi, ariosi e arie di stupenda bellezza e suggestione. L'«Alceste» è per la magnifica declamazione del recitativo arioso, per l'orchestrazione espressiva talvolta più della vocalità, per la ritmica pulsante, una forte travagliata affermazione di uno spirito ricco di dramma e di poesia.

Distante dai contemporanei e dai maggiori, Gluck ha potuto esercitare la sua benefica influenza sull'arte del suo tempo, facendo trionfare delle opere che non meravigliarono il gusto pervertito del suo tempo. «Alceste», «Orfeo ed Euridice», «Armida», le due «Ifigenie» sono opere robuste, di alto respiro, che onorano il teatro lirico anche coi loro mezzi musicali convenzionali, con la tecnica facile del XVIII secolo. Ciò ha consentito a Gluck di scrivere centosette opere durante quarant'anni. Gluck è stato denigrato ed esaltato con passione, però bisogna riconoscere che questo possente artista «internazionale» nel quale lo stile è pieno di contraddizioni, non ha cessato di fornire armi ai suoi avversari. La sua origine céca, la sua educazione tedesca, la sua formazione italiana, il suo adattamento alle mode francesi urtano e si intrecciano attraverso le tendenze più diverse. Come riformatore, Gluck palesa l'assenza di una solida sostanza musicale personale. Nell'ambito della musica descrittiva ritroveremo in Gluck gli stessi elementi controversi. La battaglia tra gluckisti e puccinisti ci mostra che le sue qualità tattiche sono state superiori a quelle di Rameau. Intelligente e accorto, esperto di affari, socievole e interessato, fastoso e avaro, tenero e brutale, egli ha recato nella drammaturgia lirica la lucidità del suo carattere, della sua logica serrata, del suo buon senso realistico e costruttivo. Ma la maestria tecnica di Gluck si rivelò nelle ariette, nelle commedie, nei vaudevilles che gli acquistarono nuovi meriti. Tentò pure una ouverture descrittiva della tempesta sulle coste dell'isola di Merlino. Fu per lui un fruttuoso allenamento che riuscì utile alla composizione dei «divertissements», dei balletti, dei cori pantomimici rivelatori, a Vienna e a Parigi, di grande magistero tecnico ed espressivo. Sempre a Vienna e a Parigi, sotto l'influenza francesizzante, Gluck e l'italiano Gasparo Angiolini dettero i primi saggi di quelle pantomime drammatiche e di quelle teorie sulla pantomima che il secolo XVIII promosse e realizzò. A essi si aggiunse Ranieri Calzabigi il quale prepose al libretto del «Festin de Pierre», nel 1761, una prefazione esplicativa delle intenzioni del maestro di balletti e del maestro di musica: sostituire all'artificiosità della danza saltatoria un interesse drammatico; stendere uno scenario nel quale personaggi mossi da forti passioni compissero azioni tragiche; conferire alla mimica un valore espressivo pari alla poesia.

Quanto a «Orfeo ed Euridice» il libretto del Calzabigi ha parecchi pregi di cui il maggiore consiste nella stesura: presenta l'azione nella sua fase principale senza indugiare in discorsi superflui, non si compiace di similitudini, inserisce le strofe fra i versi sciolti, si giova dei cori e dei balli che connette alle situazioni. E non è scevro di manchevolezze. La gelosia, l'incomprensione di Euridice, punto culminante, appare verbosa e fiacca. Benchè Gluck abbia spesso sentito il dramma con un vigore più intenso che quello del testo, lo scarso nerbo di alcuni dialoghi cagiona lentezze e mollezze. Però nell'arioso «Che puro ciel» l'estasi è altissima e la forma nuovissima.

Il conte Durazzo, direttore degli spettacoli della Corte imperiale, successivamente ambasciatore a Venezia, fu il primo a sollecitare l'esecuzione di «Orfeo ed Euridice» in teatro. L'opera realizza sotto tutti gli aspetti l'ideale gluckiano. La declamazione si fonde nella parola e nella musica. L'aria trae la sua sostanza dai motivi drammatici senza rinunziare alle sue possibilità pittoriche e descrittive come nella scena di Orfeo agli inferi, e le danze che vengono incorporate nell'azione. L'«Orfeo», pur non essendo ancora conforme alle direttive nuove della concezione gluckiana, si palesa come una pastorale mitologica in cui la tragedia risulta a tratti. Tuttavia si avverte il rapimento melodico, la vibrazione patetica nel canto e nelle arie lievemente liederistiche che piacevano a Schubert. La melodia si inquadra in due periodi di eguale misura di quattro battute che terminano sulla tonica. La melodia scandisce l'amarezza nostalgica dell'amante, mentre l'aria di Orfeo determina il vertice lirico. La riforma del maestro abolisce i passaggi, le cadenze, i ritornelli e tutto quanto è di gotico, di barocco, di stravagante nella musica italiana.

Il primo atto di «Orfeo» è carico di sofferenza e denso di disperazione nelle parole: «Ah, non m'avanza né del mondo, né del ciel! più soccorso, più speranza». L'idea di Gluck è di rendere Orfeo partecipe del dolore con le parole «chiamo, cerco, piango il mio ben così» in tempo di Lied. Lasciato solo per risolvere il canto angosciato, egli lo libera non con Aria lamentosa, bensì con un Lied strofico sentito in quel tempo come nuovo classicismo. Nel secondo atto «cielo e terra» sono rievocati nell'«Orfeo» col richiamo alla «Divina Commedia» di Dante. Per la breve scena si è trovato un esempio nella scena di Rameau con «Castor e Polluce» che vanno all'Inferno. Nel suo «Dei placatevi» scoppia il tremendo «No» del coro. Il secondo canto sulla parola «Mille pene» il cui contenuto ricorda Scarlatti e Caldana, ricorda che le Furie rispondono «con maggior dolcezza». Nel «che puro ciel» non è un'Aria, bensì un quadro orchestrale di natura: il respiro dello zeffiro, il mormorio del ruscello, il canto dell'uccello. Il terzo atto inizia tempestoso, esprimente l'ansia e l'odio di Orfeo contro le Furie per salvare «la cara preda» dal regno della morte. Infine il canto molto contrastato «che farò senza Euridice». Il recitativo congiunto sviluppa la volontà di suicidio di Orfeo espressa da Gluck attraverso la sofferta crisi dell'animo. La scena di chiusura è una suite orchestrale impostata come forma di balletto: una marcia maestosa di entrata, poi quattro balli e al quarto posto di nuovo la marcia aumentata dal coro e soli.

Vittorio Tranquilli

«Ivanov» di Cechov domani all'Auditorim

Sui manifesti del Teatro Stabile di Trieste che annunciano per domani, mercoledì, l'andata in scena dell'«Ivanov» all'Auditorium, c'è un ritratto di Anton Cechov negli anni della sua giovinezza. Infatti, l'autore russo vide rappresentato questo suo dramma nel 1887, quando egli aveva appena 27 anni. Assai meno frequentemente proposta al pubblico italiano di altre opere teatrali di Cechov, quali «Zio Vania», «Il gabbiano», «Il giardino dei ciliegi» e «Le tre sorelle», la tragica vicenda di Ivanov è stata inserita nel programma della stagione di prosa 1968-69 con una ben precisa funzione culturale.

L'impegno con cui è stato allestito lo spettacolo si rispecchia anche nella scelta della versione dal russo — di prossima pubblicazione a cura dell'editore Einaudi — che è nuova e porta la firma di Vittorio Strada.

La regia di Orazio Costa Giovangigli e l'interpretazione del personaggio principale, che è affidata a Giulio Bosetti, richiamano l'«Edipo re» portato in scena l'anno scorso dal nostro «Stabile» prima a Trieste e poi nella capitale. Anche il dramma di Cechov sarà — com'è noto — rappresentato a Roma nel quadro degli scambi con quel Teatro Stabile

L'elenco artistico di «Ivanov» allinea, accanto a quello di Bosetti, i nomi di Paola Bacci, Massimo de Francovich, Giovanna Galletti, Maria Grazia Francia, Franco Mezzera, Luciano Mondolfo, Ottavia Piccolo e Mario Pisu. Le scene sono di Sandro La Fera e i costumi di Maurizio Monteverde. Per la consulenza musicale il Teatro Stabile si è avvalso del maestro Mario Bugamelli.

L'inizio della prima di domani è fissato alle 21.

Avanguardia classica al cinema underground

Domani sera, mercoledì, alle ore 19.30 e 21.30, avrà luogo alla Cappella la proiezione di un'antologia di film dell'avanguardia cinematografica classica, comprendente opere di A. Gance, H. Chomette, M. Ray, M. Zimbacca, J. Broughton.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Teatro verista a lieto fine

«La Gibigianna» (TV 1.o, ore 21). Per un nuovo ciclo dedicato al «Teatro verista italiano» va in onda «La Gibigianna» di Carlo Bertolazzi nella riduzione in due tempi curata da Edoardo Anton e Flaminio Bollini, che è anche il regista. L'interpretazione è affidata a Luigi Montini, Leda Negroni, Giuliana Pogliani, Marisa Traversi, Silvia Monelli, Ignazio Colnaghi, Leda Celani, Mario Feliciani, Giampiero Bianchi, Annabella Cerliani, Dori Dorika, Alvaro Piccardi, Remo Varisco, Gino Pernice ed altri. Carlo Bertolazzi, autore di una trentina di commedie in italiano e in milanese, è uno degli autori più rappresentativi di quel teatro verista che fra l'800 e il '900 ha espresso chiaramente i fermenti, i problemi e le inquietudini dell'epoca. «La Gibigianna» (ovvero Bianca, la Gibigianna) è uno dei suoi migliori drammi e uno dei più significativi esempi del teatro borghese di fine secolo.

La vicenda, cui fa da sfondo il contrasto tra la patetica ingenuità dei poveri (la «povera gente») e l'egoismo dei ricchi (i «sciuri»), è l'analisi di un tragico legame amoroso. Bianca ed Enrico convivono. Sono ambedue giovani e innamorati. Enrico, di famiglia agiata, ha lasciato una solida posizione economica, una vita facile, per amore di Bianca. Per lei si adatta a un modestissimo mestiere, il copista, che soltanto a prezzo di stenti permette di provvedere alle necessità primarie della vita. Bianca, trovatella vissuta sempre in miseria, vagheggia la ricchezza e l'incontro con una amica che si fa mantenere, le monta la testa. Di qui i primi screzi tra i due, che lentamente ma inesorabilmente si tramutano in dissidi profondi. Bianca abbandona Enrico e tenta l'avventura. Ma Enrico non si rassegna a perderla. Un giorno molto tempo dopo, Enrico incontra Bianca e la ferisce. La donna, per salvarlo dal carcere, dice di essere stata ferita da uno sconosciuto. Nel drammatico colloquio finale, Bianca ed Enrico si assumeranno le proprie colpe e tutto si concluderà felicemente.

«Indiavolation» al Cristallo

Quattro assi della rivista saranno giovedì al cine-teatro «Cristallo» con la rivista «Indiavolation»: Nino Taranto, Antonella Steni, Elio Pandolfi ed Enrico Simonetti.

I testi dello spettacolo musicale sono di Dino Verde e Bruno Broccoli, mentre le musiche originali si devono al maestro Enrico Simonetti, presente anche come attore.

Nino Taranto è l'intramontabile della rivista italiana, ed i suoi personaggi hanno resistito al tempo sempre con successo. La coppia Steni-Pandolfi è stata consacrata al successo con gli spettacoli televisivi, come del resto Enrico Simonetti, inesauribile nelle sue storielline musicali, effervescenti, piacevoli ed allegre.

Ballerini e ballerine, con le coreografie di Don Lurio, sapranno creare l'atmosfera nella quale il celebre quartetto agirà con un indiavolato succedersi di battute, ben coadiuvato dagli altri della compagnia, tra i quali ricordiamo Carlo Taranto, Liliana Chiari e Maja Pilaric. Lo spettacolo si replicherà venerdì e sabato sera; per domenica sono previste due rappresentazioni: alle 16.30 e alle 21.

E' stato precisato che i film a lungometraggio esaminati dai membri dell'Accademia americana delle arti e scienze del cinema, per l'assegnazione dei premi Oscar, sono circa 340, una ventina dei quali stranieri. Gli Oscar, come è noto, saranno consegnati il 14 aprile a Santa Monica.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Questa sera, alle 20.30, prima rappresentazione di «Orfeo ed Euridice» di C. W. Gluck. Direttore Ferruccio Scaglia; regista e coreografo Aurelio M. Milloss; scene di Enrico d'Assia; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Allestimento del Teatro dell'Opera di Roma. Corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Turno d'abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO AUDITORIUM. Domani alle ore 21, prima rappresentazione del dramma «Ivanov» di Anton Cechov con Giulio Bosetti. Regia di Orazio Costa Giovangigli, scene di Sandro La Feria, costumi di Maurizio Monteverde. Sesto spettacolo in abbonamento della stagione 1968-1969. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO CRISTALLO. Da giovedì 20 a domenica 23 febbraio: Nino Taranto, Antonella Steni, Elio Pandolfi, Enrico Simonetti nel grande spettacolo musicale «Indiavolation». Prezzi d'ingresso: settore «A» L. 3500, settore «B» L. 2500, settore «C» L. 1500. Prenotazioni e vendita biglietti Galleria Protti, tel. 38547.

EDEN. 14.30: «La matriarca», con Catherine Spaak e Jean Louis Trintignant. La coppia più divertente del mondo nel film più malizioso del mondo. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 14.30, ult. 22.10: «7 volte 7». Un film di Marco Vicario con Gastone Moschin, Raimondo Vianello, Gordon Mitchell, Paul Stevens, Lionel Stauder. Technicolor-Techniscope.

FENICE. Apertura ore 15, ult. 22.10: «Dove osano le aquile», con Clinte Eastwood, Richard Burton, Mary Ure. Panavision. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 14: «Fräulein doktor». Un capolavoro in technicolor di A. Lattuada con Susy Kendall, Capucine, K. More. Spionaggio, sesso, guerra, amore. Un grandioso spettacolare film Paramount.

NAZIONALE. Apertura ore 14, ult. 22.10: «2001 Odissea nello spazio». Un'epica e drammatica avventura di esplorazione del cosmo. Super Panavisione. Metrocolor.

RITZ. 14.30: «Sexy baby», con Brigitte Skay e Bella Neri. Eastmancolor. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 15.30: «Amanti», in technicolor. Una produzione di Carlo Ponti. Storia d'amore e di passione senza fine, in una cornice di raffinata eleganza, con Marcello Mastroianni e Faye Dunaway. Regia di Vittorio De Sica. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 15: «Il libro della giungla». L'ultima straordinaria produzione di Walt Disney. Segue il documentario «Il ragazzo e l'aquila». Technicolor.

CAPITOL. 14.30: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?». Un divertente film in technicolor con A. Sordi, N. Manfredi e B. Blier. Grandioso successo.

CRISTALLO. 15.30, ult. 21.30: «C'era una volta il West». Un colossale western di ogni tempo, con Charles Bronson, Henry Fonda, Claudia Cardinale, Jason Robands. Technicolor techniscope.

FILODRAMMATICO. 15: «I nipoti di Zorro». Technicolor. Risate esplosive, comicità elettrizzante ed allegria con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Non è vietato.

GARIBALDI. 15.30: «Ieri, oggi, domani». Technicolor. Sofia Loren, Marcello Mastroianni.

IMPERO. 14.30 (precise inizio film): «Mayerling», con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason e Ava Gardner. Technicolor.

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22. I due comici Franco e Ciccio vi invitano a vedere «Come inguaiare l'esercito». Due ore di risate continue per il Carnevale. Genitori intervenite coi figli. Topolino.

MODERNO. 16: «Sette spose per sette fratelli». Divertentissimo colorscope.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Straziami, ma di baci saziami». Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. Regia di Dino Risi. Il più grande successo comico degli ultimi due anni.

ABBAZIA. 16: «Il sesso degli angeli», in technicolor. Un film audace, spregiudicato, inquietante, con Bernhard De Vries, Rosemarie Dexter, Doris Kunstmann. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16. Un capolavoro intramontabile: «Il sole sorgerà ancora», con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer e Errol Flynn. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Cincinnati Kid». Una storia drammatica, nel clima arroventato di New Orleans. Technicolor con Steve McQueen, Edward G. Robinson e Ann Margret.

ARISTON. 16: «Picnic». Riedizione del capolavoro con William Holden e Kim Novak. Technicolor.

ASTRA. 16.30: «L'armata Brancaleone». Lo straordinario e divertentissimo technicolor di Mario Monicelli, con V. Gassman. Domani: «L'onda lunga».

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Operazione 3 gatti gialli». Tony Kendall, Brad Harris, Dan Vadis. Spettacolare 007.

LUMIERE. Sabato: «F.B.I. Operazione gatto».

MARCONI. 16 (cassa 15.30). Un eccezionale western in technicolor: «Deguejo», con Jack Stuart, Dan Vadis, Ghia Arlen. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Ballata per un pistolero». Spettacolare western a colori con Anthony Ghidra e Al Northon.

UDINE

ARISTON. «L'amante di Gramigna».
ASTRA. «L'incendio di Mosca».
CAPITOL. «La battaglia del Sinai».
CENTRALE. «L'alibi».
ODEON. «Fräulein Doktor».
PUCCINI. «Il laureato».
CRISTALLO. «Padre di famiglia».
DIANA. «Caccia all'uomo».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «L'incendio di Mosca», con L. Saveljeva e S. Bonderciuk.
VERDI. 17.15: «La pecora nera», con V. Gassman e L. Gastoni. A colori.
MODERNISSIMO. 17.30: «Il professor Matusa e i suoi hippies», con C. Caselli e L. Tony. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Come salvare un matrimonio e... rovinare la propria vita», con D. Martin e S. Stevens. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Il mio sangue brucia», con A. Vlakos e E. Mathanael. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 15: «Gungala la vergine della giungla», con Linda Veras. A colori.
PRINCIPE. 15: «Uno dopo l'altro», con R. Harrison e P. Tudor. A colori.
EXCELSIOR. 15: «I contrabbandieri del cielo», con Claudia Cardinale e Rod Taylor. A colori.
SAN MICHELE. 16: «Soldati e capelloni». A. Tieri, P. Valturri e The Motownes e «Due mafiosi nel Far West», con Franchi e Ingrassia». A colori.

GRADO

CRISTALLO. 15: «L'oro del mondo», con Romina Power, Al Bano, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia; in technicolor. Ult. 20.

FOGLIANO

ITALIA. 15: «Michele Strogoff».

RONCHI

SALA EXCELSIOR. Dalle 21 in poi Veglionissimo di Carnevale.

PORDENONE

VERDI. 14: «Riusciranno i nostri eroi a trovare l'amico, misteriosamente scomparso in Africa?». A colori.
CRISTALLO. 14: «Donne... botte e bersaglieri». A colori.
SUPERCINEMA. 14: «Giugno '44, sbarcheremo in Normandia».
DON BOSCO. 14: «Come rubammo la bomba atomica».

SACILE

NUOVO. 14: «La rapina al treno postale». A colori.
ZANCANARO. 14: «I quattro del Texas». A colori.

CORDENONS

VERDI. 14: «Due colpi di winchester per Ringo». Cinemascope a colori.
EXCELSIOR. «Pippo, Pluto e Paperino nel Far West».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Incontri con donne e Paesi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (sec. parte); 11.30: Una voce per voi; 12: Giornale radio; 12.05: Contrappunto; 12.27: Sì o no; 12.32: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Giallo su giallo; 13.30: Le piace il classico?; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15.10: Zibaldone italiano (sec. parte); 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il saltuario; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi, giovani; 18.58: Il dialogo; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «Sissi, la divina imperatrice»; 19.30: Lunapark; 20: Giornale radio; 20.15: «La figlia del reggimento», di G. Donizetti; 22.15: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale radio; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perché; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: «L'uomo che amo», di G. Negri e M. Visconti; 10.17: Caldo e freddo; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131; 12.15: Giornale radio; 13: La chiacchierina, con S. Mondaini; 13.30: Giornale radio; 14.45: Appuntamento con le nostre canzoni; 15: Il personaggio del pomeriggio; 15.08: Pista di lancio; 15.15: Giovani cantanti lirici; 15.30: Giornale radio; 15.35: Servizio speciale a cura del Giornale radio; 15.56: Tre minuti per te; 16: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 16.30: 16.30: Giornale radio; 16.35: Lo spazio musicale; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Le canzoni di Sanremo 1969; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica. Nell'intervallo: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-Pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: «I due fanciulli», di M. Moretti; 21.40: Umberto Cesari al pianoforte; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: La chiacchierina (replica); 22.40: Nascita di una musica; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Bianca Cappello. Conversazione; 9.30: Musiche di Debussy; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche per strumenti a fiato; 11.45: Cantate di Scarlatti; 12.10: Roma nell'anno 1475. Conversazione; 12.20: Intermezzo; 13.55: Itinerari operistici; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Il comico nel teatro; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di Tarrega; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Cosa mangeremo nel Duemila; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Dialogo della musica; 21: Fuori schema; 22: Il Giornale del Terzo; 22.30: Libri ricevuti; 22.45: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; «Vita di Doretta Cisano», romanzo di Haydée; 14.25: Ottetto polifonico patavino; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
SCUOLA MEDIA
10.30: Matematica.
11.00: Educazione artistica.
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: Letteratura italiana.
12.00: Costruzioni.
MERIDIANA
12.30: Sapere - I robot sono tra noi.
13.00: Oggi cartoni animati.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00: Replica dei programmi del mattino.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Centostorie.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Dall'Antoniano di Bologna: «Partita di Carnevale».
RITORNO A CASA
18.45: La fede, oggi.
19.15: Sapere - L'età della ragione.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Teatro verista italiano - «La gibigianna» di Carlo Bertolazzi.
22.40: Obiettivo in azione - Vecchia Whitby.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.00: Sapere - Corso di tedesco.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Cordialmente.
22.15: Disco verde - Giovani alla ribalta della TV.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IVA: imposta unica per i campi della CEE

La Commissione Intercamerale per l'Agricoltura dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio I.A.A. ha preso recentemente in esame la proposta di «direttiva» (formulata dalla Commissione della CEE e presentata al Consiglio dei Ministri della Comunità per l'approvazione) relativa all'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto — IVA — alle operazioni concernenti i prodotti agricoli in seno alla Comunità. L'argomento interessa il settore agricolo regionale, oltre, naturalmente, quello nazionale. La relazione di cui è estensore il prof. Morini consta di tre parti e merita una sia pur breve illustrazione analitica.

Che cosa si intende per «valore aggiunto»? L'espressione ha duplice significato. Secondo gli economisti e gli statistici, consiste nella differenza fra il valore di un bene ed il valore delle materie prime e sussidiarie impiegate nella produzione del bene stesso; agli effetti dell'argomento di cui ci occupiamo, è fondamentalmente lo elemento di base per la determinazione del nuovo tributo.

Le direttive concernenti l'IVA traggono origine dalle norme generali del Trattato di Roma, il quale presuppone la realizzazione di una sana concorrenza da instaurare nel mercato comune con caratteristiche analoghe a quelle del mercato interno dei Paesi membri. Il perseguimento di questo fine presume quindi l'instaurazione di un sistema tributario nell'ambito comunitario che consenta la libera circolazione di merci e servizi fra i Paesi della CEE. Donde la necessità di sostituire con un'imposta unica i vari sistemi di imposte del genere vigenti nei Paesi stessi. Nel caso specifico, per l'Italia, è l'IGE.

Questa imposta è congegnata in modo da colpire il valore totale delle merci o servizi al momento dei loro vari passaggi, per cui lo stesso bene può essere colpito tante volte sull'intero valore, quanti sono i passaggi che effettua. Per questo motivo l'IGE viene considerata un'imposta non «neutrale». La nuova imposta dovrebbe avere in primo luogo la caratteristica della «neutralità», dovrebbe essere espressa con un'aliquota (da stabilire in misura percentuale) in relazione al valore del bene finito, giunto all'ultimo anello della catena di distribuzione e dovrebbe gravare completamente sul consumatore. Pertanto si presenta la necessità di suddividere il versamento (ma non il carico) dell'imposta fra tutti i partecipanti alle varie fasi della produzione e/o della distribuzione, ad ognuno dei quali dovrà richiedersi il versamento di una frazione della imposta, la cui entità dovrà corrispondere alla differenza fra la somma ricavata dalla cessione del bene e la somma impiegata per ottenerlo.

Se in teoria il problema si presenta semplice, in pratica implica l'impianto di adeguati sistemi amministrativo-contabili, che le nostre aziende agricole faranno fatica a istituire. Infatti si richiede «una contabilità che sia sufficientemente particolareggiata da consentire l'applicazione dell'IVA ed i controlli da parte dell'amministrazione fiscale», da essere tenuta da ogni soggetto passivo dell'imposta, cioè da ciascuno degli operatori partecipanti al ciclo produttivo e/o distributivo del bene. Si tratta di vedere come ciò sarà attuabile da noi.

Presupposto fondamentale per la realizzazione del mercato comune agricolo è la libera circolazione dei prodotti agricoli nell'ambito della CEE, cui non devono fare ostacolo le barriere doganali degli Stati membri. Si tratta quindi di fissare prezzi comuni alle merci del settore agricolo, onde evitare che l'IVA non presenti «ostacoli di formalità e di controlli al passaggio dei prodotti agricoli attraverso le frontiere nell'interno della Comunità». Inoltre, per facilitare gli operatori, si prospetta pure la necessità di fissare un tasso ridotto comune della imposta e di instaurare un sistema forfettario di versamento della stessa.

Il tasso dovrà necessariamente essere fissato dal Consiglio dei Ministri della CEE ed applicato obbligatoriamente a tutti i prodotti e mezzi di produzione le cui voci verranno incluse in apposito elenco. Il sistema forfettario — al cui beneficio saranno ammessi solo quei produttori che otterranno la qualifica di «produttore agricolo comunitario» e dal quale saranno escluse le associazioni di produttori e quegli operatori cosiddetti «misti», già assoggettati all'IVA per attività diverse da quelle agricole — è stato concepito, invece, in modo tale da facilitare il «produttore agricolo comunitario», onde liberarlo «dagli obblighi relativi alla tenuta della contabilità, alla fatturazione, alle dichiarazioni ed al versamento dell'imposta».

I vantaggi del sistema forfettario non sono pochi ed è auspicabile che, una volta instaurato, venga da noi applicato con sana larghezza di vedute e con criteri tali da consentire ai produttori agricoli italiani di affrontare la dura prova che li aspetta, nel momento in cui l'unificazione dei prezzi dei prodotti agricoli, su base comunitaria, renderà loro ancora più difficile far quadrare i bilanci delle proprie, già abbastanza dissestate, aziende. Il discorso vale per tutti: per le grandi, le medie e le piccole aziende. Volendo affrontare questo tema il discorso ci porterebbe troppo lontano. Tuttavia non è possibile non accennare in questa circostanza al problema delle carni, del latte e dei formaggi, dell'olio e del vino, della frutta e degli agrumi (le recenti vicende degli agrumicoltori della Calabria, della Sicilia e del Lazio, oltrechè di monito, devono servire di insegnamento) tutti prodotti questi che sono destinati ad iniziare nell'ambito comunitario un nuovo «iter» economico, le cui conseguenze in questo momento non è possibile prevedere.

Se a tutte le difficoltà di natura tecnica ed economica si verranno ad aggiungere, per i produttori agricoli italiani, nuovi e pesanti problemi di natura fiscale, sarà assai difficile che reggano al confronto sul piano comunitario. Ecco perchè ci sembra che l'iniziativa dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio I.A.A. sia meritevole di plauso e di attenta ponderazione.

L'economia di uno Stato moderno non ammette settori chiusi, che si ignorino a vicenda. Il processo di simbiosi economica, in fase di attuazione nell'ambito comunitario, deve prima di tutto essere una realtà all'interno dei singoli Stati membri.

Per concludere ancora due brevi considerazioni sul sistema forfettario e sul tasso ridotto. La Commissione della CEE non ha potuto non tener presente che molte aziende agricole, specialmente le piccole non hanno contabilità. Il sistema forfettario è stato quindi concepito per liberare il produttore (soprattutto il piccolo) dagli obblighi relativi alla tenuta della contabilità, alle dichiarazioni ed al versamento dell'imposta. Per quanto riguarda il tasso comune ridotto è stato rilevato che «esso ha una sua ragione di essere soprattutto sul piano delle esigenze di funzionamento del mercato agricolo comune». Infatti, secondo i motivi esposti dalla Commissione della CEE, i principi della politica agricola comune si basano in primo luogo sulla determinazione da parte del Consiglio della CEE dei prezzi comuni e dei rapporti fra gli stessi. Pertanto in tutti i Paesi membri l'IVA dovrebbe avere la medesima incidenza, al fine di evitare le conseguenze che si verificherebbero con l'applicazione di tassi differenziati di imposta fra Stato e Stato e che si ripercuoterebbero direttamente sui livelli dei prezzi ed indirettamente sull'orientamento della produzione e sul funzionamento del FEOGA.

Agli interrogativi che si pongono sulla tematica dei tassi differenziati o del tasso unico, la risposta dovrebbe essere per il tasso unico. Tuttavia il problema per l'Italia deve essere ancora studiato. Le diversità pedologiche della nostra agricoltura, che variano da zona a zona (intese in senso lato: nord, sud, isole, ecc.), delle tecniche produttive fra le varie colture, del tasso di meccanizzazione e di superficie delle aziende, non consentono affermazioni aprioristiche.

Per quanto si riferisce, invece, al sistema forfettario, la risposta può essere tranquillamente affermativa fin d'ora, perché corrisponde appieno alle caratteristiche ed alle necessità della nostra agricoltura. Il problema, che abbiamo qui potuto solamente tratteggiare per grandi linee, richiede ulteriori approfondimenti, alla luce dei primi risultati dell'applicazione del tributo in Francia ed in Germania, argomento questo che tratteremo in un prossimo articolo.

E. - D. Rustia-Traine

L'INDUSTRIA DELLA GERMANIA IN VENT'ANNI È DIVENUTA LA SECONDA DEL MONDO

Il «boom» tedesco alle prese con i sindacati per la cogestione

Sorgono nuovi «managers» di tipo americano - Le concentrazioni sono all'ordine del giorno Aumenta il consumo di calcolatori elettronici - Ci sono più posti liberi che disoccupati

Monaco, 17

La situazione economica tedesca è eccellente: il «boom» continua sia nell'esportazione, nonostante l'imposizione di una tassa 4% ad valorem, quanto nei consumi e nei risparmi. Oggi si contano 267.000 disoccupati, ma i posti liberi ammontano a quasi 500 mila. I problemi dell'economia tedesca ancora in fase di risoluzione sono parecchi, come le concentrazioni imprenditoriali, la formazione di nuovi managers di tipo americano, la qualificazione nelle esportazioni di capitali da investimenti la «cogestione» richiesta da alcuni sindacalisti eccetera.

Gli imprenditori sono alle prese con grandi questioni di sviluppo: le aziende vanno benissimo e tendono anzi a sfuggire di mano ai dirigenti. Occorrono nuovi managers — dice la Confindustria — oppure dei mutamenti nella gestione decisionale con la adozione di metodi americani, più rapidi, più spicciativi, più incisivi.

Certi Konzern stanno creando degli staffs direttivi a larga autonomia, valendosi del personale più qualificato o ricorrendo a «consultants» esterni. Intanto le concentrazioni diventano più massicce; già ora in testa al mondo imprenditoriale europeo stanno i poderosi Konzern della Thysser, della Siemens, della Mannesmann, della Krupp, della RWE, quelli della chimica, cioè i «Tre magnifici», Hoechst, Bayer, Badische Anilin. Altri Konzern si fanno avanti nella graduatoria delle grandi imprese.

La carenza di manodopera costringe le imprese a razionalizzarsi. I calcolatori elettronici si vendono a dozzine al mese. Questo imponente sviluppo aziendale ha indotto alcuni tipici esponenti sindacali a proporre nuove soluzioni, nuovi orientamenti, fra cui quello, estremamente pericoloso della cogestione, rifiutata dai Paesi del blocco comunista e dalle nazioni a struttura capitalistica pubblica come l'Italia, la Francia, la Granbretagna e la Svezia.

Mentre in queste ultime nazioni nasce il «manager pubblico» con poteri privatistici molto ampi, i sindacalisti tedeschi vorrebbero che la gestione dei Konzern spettasse con uguali poteri decisionali ai dirigenti, ai titolari ed ai rappresentanti dei lavoratori.

Il presidente della Confindustria, Fritz Berg, ha fatto notare che quando l'economia va bene ed assicura a tutti posti di lavoro ben remunerati, è assurdo pensare a mutare le strutture. Merita invece assecondare l'opera dei managers con consigli, con suggerimenti e con l'aumento della produttività pro capite.

Le dimensioni aziendali consentono ora ai migliori di accedere nno alle posizioni più elevate, di diventare dirigenti, di essere promossi a capeggiare filiali all'interno ed all'estero. La cogestione — sottolinea il presidente della Confindustria — significherebbe declassare l'industria tedesca che dall'anno «zero» del 1945 è diventata seconda al mondo dopo quella USA.

Gli attuali industriali — ovviamente con il prezioso aiuto dei lavoratori — sono riusciti in vent'anni ad impiegare tutti i tedeschi, ad assorbire otto milioni di profughi e ad accogliere fraternamente un milione e duecentomila collaboratori stranieri.

D. C. L.

Nomine all'Innocenti

Nella riunione del 10 febbraio 1969 il Consiglio d'amministrazione della Innocenti ha deliberato di nominare il dott. Carlo Fumagalli vicepresidente e l'ing. Mario Fusaia amministratore delegato della Società. Nella stessa riunione il Consiglio ha nominato direttori generali lo ing. Bruno Parolari, il dott. Giovanni Rodocanachi, il dott. Diego Scotti, responsabili rispettivamente della: Direzione generale motori; Direz. gen. meccanico; Direz. gen. affari generali.

RILEVATO DALLA BANCA D'ITALIA UN CALO DI PARTECIPAZIONE

Un terzo del capitale azionario in mano all'investitore privato

Aumenta per contro l'impiego di denaro in titoli a reddito fisso Gli azionisti esteri - Propensione delle famiglie al risparmio

Roma, 17

I privati hanno ulteriormente diminuito, negli ultimi quattro anni, il loro apporto sia in valore assoluto sia in valore relativo agli aumenti di capitale a pagamento, tanto che la loro partecipazione al possesso dei capitali azionari è scesa dal 38 per cento del 1964 al 34 per cento del 1967.

In merito, la Banca d'Italia sottolinea che questa riduzione (già manifestatasi nel triennio 1962-64) è stata compensata da leggeri aumenti nella partecipazione degli investitori residenti all'estero, che hanno assorbito oltre un quarto delle emissioni nette, e delle società, che continuano ad avere un ruolo prevalente in questo settore.

Allo stesso tempo, a partire dal 1965, si è avuto un progressivo ritorno degli investitori privati verso gli impieghi in titoli a reddito fisso, passati da circa 300 miliardi annui nel periodo 1962-64 a 750 e a 1.200 rispettivamente nel '65 e nell'ultimo biennio. La preferenza per i titoli a reddito fisso rispetto a quelli azionari è da attribuirsi, secondo la Banca d'Italia «alle agevolazioni tributarie concesse ai titoli di Stato e, più in generale, al regime fiscale che si applica alle obbligazioni». Occorre inoltre considerare che la forte propensione al risparmio delle famiglie e la maggiore fiducia nell'andamento del potere di acquisto della moneta, dopo le incertezze del '62-'64, hanno giovato alla ripresa degli acquisti in titoli a reddito fisso.

In percentuale, l'assorbimento di titoli obbligazionari da parte dei privati, che era diminuito, tra il 1961 e il 1964 dal 62 per cento al 19 per cento, è aumentato, poi, gradualmente fino a raggiungere il 50 per cento delle emissioni nette nel 1967. Allo stesso tempo, le aziende di credito hanno acquistato gran parte (quattro quinti) dei titoli collocati presso il sistema bancario.

I dati della Banca d'Itaua rendono noto che il contributo delle banche all'assorbimento dell'emissione complessiva di titoli, rimasto mediamente attorno al 24 per cento fino al 1961, è salito, nel periodo più recente, al 38 per cento. In particolare, l'impiego in titoli, pur risultando molto più elevato per le Casse di risparmio e gli istituti centrali di categoria, si è sviluppato, negli ultimi sei anni, ad un ritmo più veloce per le banche; per queste ultime il rapporto titoli-depositi si è raddoppiato, passando dal 7.4 al 14,6 per cento, mentre per le Casse è aumentato dal 33.7 al 48,1 per cento.

Infine, la stessa Banca d'Italia, nel periodo 1962-67, ha accresciuto il portafoglio-titoli a un tasso superiore a quello dello sviluppo del mercato, mediante un assorbimento netto di titoli che si è commisurato al 6 per cento delle emissioni rispetto al 4 per cento registrato nel periodo precedente.

EUFORIA A LONDRA PER IL BASSO DEFICIT DELLA BILANCIA COMMERCIALE

Un successo per la Granbretagna i 10 milioni di sterline al passivo

Nel dicembre scorso i milioni erano 55 - Aggiungendo le «partite invisibili» forse verrà raggiunto l'attivo - La reazione dell'economia alla svalutazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 17

Sull'orizzonte sempre denso di nubi dell'economia britannica finalmente un raggio di sole. Il deficit della bilancia commerciale è stato nel mese di gennaio di soli 10 milioni di sterline, il miglior risultato che la Inghilterra abbia raggiunto dal lontano 1967, cioè da prima della svalutazione della sterlina.

Definire «euforico» l'atteggiamento degli inglesi a questa notizia è addirittura inadeguato. I giornali sono usciti con titoli a tutta pagina sfoderando gli aggettivi più calorosi e ottimistici per il futuro economico del Paese. La notizia ha raggiunto il Primo Ministro Wilson a Bonn, dove si trovava per la sua visita ufficiale ai dirigenti tedeschi. «Questi risultati — ha commentato Harold Wilson — ci convincono a portare avanti la politica economica del Governo».

Ma veniamo ai particolari di questo fenomeno che sta facendo tirare un grosso sospiro di sollievo a tutta l'Inghilterra. Per avere un'idea della portata dell'avvenimento, basti pensare che il deficit della bilancia commerciale, ridottosi a gennaio, come abbiamo detto, a soli dieci milioni di sterline, ammontava nel mese precedente a ben cinquantacinque milioni di sterline. Dato che queste cifre si riferiscono ovviamente solo alle partite visibili, gli esperti inglesi ritengono che la bilancia commerciale abbia raggiunto persino l'attivo, in quanto aggiungono al calcolo i 34 milioni di profitti registrati nelle cosiddette «partite invisibili».

Naturalmente la sterlina ha risentito favorevolmente di questa situazione e la sua parità col dollaro è salita sul mercato valutario a quota 2,3921 raggiungendo la quotazione più elevata dallo scorso agosto. Che cosa c'è dietro questo positivo risultato? Bisogna fare alcuni accenni alla situazione dell'economia britannica seguita alla svalutazione della sterlina del novembre 1967.

E' ormai noto che il primo anno dalla svalutazione è stato piuttosto negativo per la Granbretagna, un Paese ad alto tenore di vita, il cui male cronico è che consuma troppo, e quindi importa troppo, per quello che produce. Per lungo tempo dopo la svalutazione l'economia britannica si è rifiutata di comportarsi secondo le ottimistiche previsioni ufficiali. Le importazioni hanno continuato a mantenersi ad un livello troppo elevato, per cui il tanto sognato utile della bilancia dei pagamenti non è stato raggiunto.

Bisogna osservare però che la tendenza generale è stata positiva, che insomma l'economia si è mossa nella giusta direzione, anche se con esasperante lentezza.

Altri osservatori, invece, sono convinti che l'attivo ci sarà, anche se si aggirerà su una cifra variante dai cento ai trecento milioni di sterline invece dei 500 milioni di sterline previsti in un primo tempo. Questa convinzione deriva da un esame dei risultati complessivi degli ultimi tre mesi che sono notevolmente migliori di quelli del trimestre precedente, in quanto essi indicano una riduzione del deficit medio da 43 a 26 milioni di sterline.

Tali dati devono essere apparsi piuttosto incoraggianti al Cancelliere dello Scacchiere inglese Jenkins che si è incontrato a Parigi con i rappresentanti dei principali Paesi creditori della Granbretagna nel corso della riunione ministeriale dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici.

A questo proposito gli inglesi sperano che sia loro concessa una maggiore dilazione per il ripagamento degli ingenti debiti contratti all'estero dalla Granbretagna in questi ultimi anni. Le riserve inglesi, infatti, non sono abbastanza forti da consentire massicci pagamenti in un ristretto arco di tempo. Le notizie da Parigi indicano che il segretario generale dell'OCSF, Thorkil Kristensen, si rende conto di questa esigenza britannica e sarebbe pronto ad assumere un atteggiamento comprensivo.

Del resto, la Granbretagna potrebbe ripagare i propri debiti a breve scadenza solo a patto di imporre nuove ed eccezionali restrizioni sul consumo interno e questo, alla lunga, si ripercuoterebbe negativamente sulle economie degli stessi Paesi creditori e sull'espansione del commercio internazionale. Gli ottimi risultati della bilancia dei pagamenti britannica serviranno probabilmente anche a far rinviare entro più ragionevoli limiti di tempo gli ingenti ripagamenti che attendono il Tesoro inglese.

Alvaro Ranzoni



Il colorificio triestino «Gioachino Veneziani s.p.a.» ha partecipato quest'anno ai due più importanti Saloni Internazionali della Nautica: Parigi e Genova, dove la linea dei suoi affermati prodotti MORAVIA YACHTING, hanno suscitato il vivo interesse degli esperti nel campo navale. A Parigi la VENEZIANI era la sola industria italiana del settore presente a quel Salone

---

LE AZIENDE INFORMANO

ASSISTENZA PNEUMATICI NEL PORTO DI GENOVA



E' entrato in funzione nel porto di Genova, ad opera della Pirelli, un Servizio di Assistenza Tecnica, dotato delle più moderne apparecchiature, presso cui gli autotrasportatori che fanno capo al grande scalo potranno effettuare gratuitamente tutte le più importanti operazioni di controllo e manutenzione dei pneumatici per usi industriali. L'importanza di questa iniziativa si intende ancor più qualora si consideri che nel 1968 il movimento complessivo delle merci al porto di Genova è stato di oltre 51 milioni di tonnellate, gran parte delle quali sono state caricate e scaricate per mezzo camion.

Il nuovo punto di Assistenza è attrezzato per le seguenti operazioni: montaggio e smontaggio; controllo pressioni, accoppiamenti e sospensioni, riparazioni camere; equilibratura ruote anteriori; controllo angoli caratteristici dell'avantreno.

Le eventuali irregolarità riscontrate sui veicoli ed i risultati delle varie operazioni verranno riportate su appositi moduli che saranno consegnati all'utente.

ALLA TWA LA PRIMA RICHIESTA DI PRENOTAZIONE PER LA LUNA

Il sig. Gaetano Fusani, un giovane padre di famiglia, abitante a Roma, ha stabilito un nuovo record indirizzando alla TWA, ufficio prenotazioni di Roma, la seguente lettera: «Spett. Società, Vi prego inserire il mio nome nell'elenco dei viaggiatori che effettueranno il volo sulla Luna con un vostro aerorazzo un prossimo futuro. Con infiniti ringraziamenti». La Trans World Airlines ha risposto al sig. Fusani che, come è facile comprendere, la Compagnia non è ancora in grado di potergli comunicare con esattezza il giorno in cui la TWA sarà in grado di effettuare il primo volo per la Luna, e tanto meno fare delle anticipazioni sul costo del biglietto. Gli esperti delle rotte della TWA non hanno ancora pensato di mettere allo studio un servizio del genere. E' vero che i piani della TWA prevedono un sempre maggior sviluppo del sistema di comunicazioni della compagnia, ma da questi piani sono attualmente esclusi i Sistemi Interplanetari. La TWA ha comunque assicurato al sig. Fusani, che quando e se il primo aerorazzo in servizio di linea decollerà per la Luna, ci sarà un posto prenotato a suo nome. Il sig. Fusani non ha esitato a rispondere: «Va bene. Aspetterò».

NUOVI SUCCESSI ISOLABELLA AL CONCORSO DI SAINT VINCENT

I più famosi barmen italiani partecipanti al concorso di Saint Vincent, organizzato dall'A.I.B.E.S., hanno dimostrato anche quest'anno la loro preferenza per i prodotti delle Distillerie Isolabella, che sono stati usati come base per moltissimi cocktails tra cui il cocktail «Vent'anni» premiato con lo Shaker d'oro. «Vent'anni» — realizzato dal barman Elio Cattaneo — è così composto: 20 per cento Mandarinetto Isolabella, 40 per cento Vodka, 20 per cento Vermout Dry, 20 per cento succo di ananas, due gocce di Frotoee; viene ad arricchire il numero dei successi Isolabella ottenuti nelle precedenti edizioni del concorso di Saint Vincent con i cocktails «Baby Darling» e «Sweet Flowers», il cui ingrediente base è il famoso «Amaro 18 Isolabella».

Troppa neve a Bologna

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bologna — Dopo le abbondanti nevicate i Vigili del fuoco di Bologna hanno dovuto salire su molti tetti per sgomberarli dalla neve. E' accaduto infatti che questa, sciogliendosi, precipitava in pesanti blocchi nelle vie sottostanti mettendo in serio pericolo i passanti

RISOLTO IL GIALLO DELL'ATROCE CRIMINE NELLA BARACCA DELL'ADDA



Preso, confessa il suo delitto l'uccisore della donna di Lecco

E' un giovane di 19 anni che da tempo aveva una relazione con Liliana Longhi
Si era già macchiato di gravi colpe - Il racconto del piccolo Ferdinando

Lecco, 17

Carabinieri e polizia hanno arrestato, nelle prime ore di stamane, ad Olginate, il giovane Antonio Cavalli di 19 anni, il quale ha confessato di avere ucciso a coltellate, domenica 9 febbraio, Liliana Longhi di 29 anni, la donna che era scomparsa misteriosamente dalla baracca di Riva all'Adda dove viveva con il marito Medardo Coronati ed i tre figlioletti Loredana, Ferdinando e Valentina.

Antonio Cavalli, un manovale, è figlio di un pescatore, Luigi, che vive poco lontano dalla baracca della famiglia Coronati. Quest'ultimo era stato fermato subito dopo il ritrovamento del cadavere della donna e interrogato a lungo.

Com'è noto, la più piccola dei figli della Longhi, Valentina di dieci mesi, fu trovata morta di fame e di freddo nella baracca mentre i suoi fratellini furono salvati appena in tempo.

Si è appreso che l'arma del delitto è stata ritrovata dai carabinieri su indicazione del giovane, in fondo al fiume Adda, poco distante dal luogo dove è stato recuperato sabato scorso il cadavere della Longhi.

Antonio Cavalli era stato fermato nel pomeriggio di ieri e sottoposto ad un lungo interrogatorio che si è concluso soltanto verso le cinque di stamani.

Gli investigatori sono giunti all'identificazione del presunto colpevole attraverso il racconto fatto dal piccolo Ferdinando di quattro anni, uno dei figli della vittima.

Sembra che Antonio Cavalli avesse da tempo una relazione con la Longhi. Anche la sera del delitto era andato a trovarla ma la donna si era opposta, dicendo che era molto tardi. Il giovane si è allora scagliato contro di lei e l'ha uccisa con 24 coltellate. Il Cavalli ha raccontato di avere poi gettato il cadavere nel fiume e di aver tentato di dar fuoco alla baracca dove erano i tre figli della donna. Le fiamme però si sono spente quasi subito ed egli ha desistito e si è allontanato.

I sospetti degli investigatori si erano appuntati, in un primo tempo, sul padre dell'arrestato, Luigi Cavalli di 53 anni, che era stato fermato dai carabinieri nella mattinata di ieri. Il giovane Antonio era stato in precedenza in riformatorio e, secondo quanto risulta agli investigatori, aveva anche ripetutamente usato violenza alla madre.

Persone che conoscono il giovane hanno dichiarato che il suo comportamento in molte circostanze non era apparso normale. Tuttavia negli ultimi giorni non aveva lasciato adito a supposizioni sull'orribile verità.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Lecco — Antonio Cavalli, il manovale che ha ucciso l'amica

A SEDICI ANNI DAL DELITTO DELL'EUR

GIULIO SALIERNO «CHESSMAN ITALIANO»

Ha scritto «La spirale della violenza»: una critica al nostro sistema carcerario

Roma, 17

«Alcuni direttori di carcere parlano di me come del Chessman italiano; ma vi è una differenza molto importante fra me e Chessman: lui era costretto a lottare contro la morte fisica mentre io non ho dovuto preoccuparmi almeno sotto questo aspetto della mia persona: io ho dovuto concentrare tutte le mie forze per lottare contro la morte morale». Così si esprime oggi, dopo due mesi di libertà Giulio Salierno, il primo detenuto della storia penitenziaria italiana graziato per meriti di studio.

Il carcere di Perugia, nel quale ha trascorso l'ultimo periodo di reclusione, fu costruito oltre un secolo fa e per rendere più umano il soggiorno dei detenuti è stato deciso di rinnovarlo: il progetto, approvato dal Genio civile, porta la firma di Salierno; opera sua anche l'impianto per l'ascensore, le aule per la scuola di radiotecnica e gli annessi laboratori. Entrato in prigione a 18 anni e quattro mesi aveva solo la licenza media: in dodici anni di studio nelle scuole carcerarie ha conseguito con una media altissima il diploma di geometra e i titoli di elettrotecnico e di specialista per radio e televisione. Si è iscritto mentre era in prigione alla facoltà di economia e commercio per dare tutti gli esami in una volta appena uscito dal carcere, ma giunto al terzo anno si è trovato di fronte un ostacolo insormontabile: l'obbligo della frequenza. Poiché non poteva seguire i corsi nella facoltà le autorità accademiche gli hanno annullato l'iscrizione. Ora deve attendere altri quattro anni per laurearsi.

Un saggio di 200 pagine scritto in carcere, ed ora all'esame di alcuni editori, ha dato origine al paragone con Chessman. Il titolo è «La spirale della violenza»; la materia è eccezionale perché si tratta di una critica al sistema carcerario italiano (dall'edilizia, ai problemi di rieducazione, agli aspetti finanziari) dall'angolo visuale di un detenuto che ha saccheggiato gli archivi di una decina di penitenziari, trascrivendo nei suoi taccuini centinaia di circolari e ordinanze emanate dall'Unità d'Italia ad oggi: una miniera di documenti inediti che Salierno cita e discute parlando della vita dei reclusi e dando sfogo alle sue vastissime cognizioni di psicologia e di filosofia. «Ho letto tutte le opere della sinistra hegeliana fino a Marcuse pubblicate in Italia».

Cosa l'ha spinto a scrivere il saggio? Lo dice nell'introduzione: «Occorre considerare la situazione personale di chi scrive. Il fatto che egli sia detenuto da circa sedici anni, perché condannato per un gravissimo delitto comune, se è garanzia della sua conoscenza del mondo delle prigioni e di coloro che vi vivono, fa sorgere il problema della liceità morale per lui di scrivere un libro come questo. L'autore si è risolto a farlo pensando che la intelligenza umana dà il diritto a tutti gli uomini quali che essi siano ed ovunque essi si trovino, di conoscere, argomentare, giudicare; e, soprattutto, dalla coscienza che persistere nel tacere, di fronte al continuo, inaudito dolore di decine di migliaia di persone, non sia più consapevolezza della propria particolare condizione, ma viltà morale; e che sia, quindi, data la situazione penitenziaria del nostro Paese, non soltanto urgente e indispensabile renderla, con tutte le implicazioni, di pubblica ragione, ma doveroso per chi può farlo, anche se trattasi di un detenuto comune».

Sono passati 16 anni da quando sparò contro Giorgio Greco. Era divenuto un fanatico nazionalista per la questione di Trieste. Aveva provocato disordini guidando gruppi di esaltati in azioni violente contro avversari politici e forze dell'ordine. Nel giugno del 1953 dopo uno scontro con agenti e carabinieri era fuggito in Calabria insieme al pugile, Conforti, che gli era stato a fianco nelle aggressioni. Si procurarono delle pistole e di nascosto tornarono a Roma. Avevano bisogno di un auto per i loro rapidi spostamenti, ma non erano capaci di rubarne una, scassinando lo sportello e mettendola in moto con un chiodo o con una chiave falsa. Decisero di fermare un automobilista e di sottrargli la vettura con la minaccia delle armi.

La sera del 19 giugno andarono all'EUR e puntarono la pistola contro un giovane impiegato — Giorgio Greco — che era in una «giardinetta» con la fidanzata. Intimarono ai due di uscire dalla vettura, ma il Greco fece resistenza. Impauriti, spararono. Avevano mirato alle gambe, ma uno dei colpi (sembra sparato dalla pistola del Conforti) andò un po' in alto e fu mortale.

Giulio Salierno scappò al confine con la Francia, riuscì ad attraversarlo e raggiunse Marsiglia, dove si arruolò nella Legione Straniera. Ma gli agenti dell'Interpol dopo circa un mese lo rintracciarono e lo arrestarono a Sidi-Bel-Abbes in Algeria.

Conforti, intanto, era stato catturato nei pressi di Roma. Salierno e Conforti furono condannati a 30 anni di reclusione. «In carcere trascorsero quattro anni prima che mi rendessi conto che idee sbagliate e ignoranze avevano provocato la mia rovina. Lo capii quando un giornalista che aveva compreso i motivi di quella rovina mi mandò in carcere un saggio su Benedetto Croce. Fu il primo libro che lessi in prigione: il primo di molti libri, forse un migliaio».

Giulio Salierno è tornato a vivere nella casa di piazza Vittorio. Ha 34 anni, ma ne dimostra 50. Nella stanza dove trascorre la maggior parte della giornata, con la finestra su un grande cortile sempre pieno di bambini, vi sono parecchie casse di libri. Attende la risposta degli editori per la pubblicazione del saggio e scrive lettere per avere un lavoro in un Istituto di cultura o in una Biblioteca.

MALTEMPO E NEVE ABBONDANTE IN TUTTA LA PENISOLA E IN SICILIA

Bloccato il passo di Monte Croce Ritorna l'«acqua alta» a Venezia

La marea originata da un'onda lunga anomala ha raggiunto i 110 centimetri sul livello del mare - Strade chiuse e traffico difficile - Burrasca nel Tirreno

Roma, 17

Anche oggi maltempo in tutta la Penisola dalle Alpi al Sud e nelle isole.

La neve è caduta abbondante nelle regioni nord-orientali. La strada tra Timau e Passo Monte Croce Carnico è definitivamente chiusa al traffico a causa di una serie di slavine, che hanno coperto la carreggiata in più punti con uno strato di quattro metri di neve. Le condizioni di innevamento sono in tutta la Carnia molto forti; la neve raggiunge il metro e mezzo in molte località. Alcune frazioni nelle valli del Natisone sono isolate. Il treno Vienna-Roma di stamane è arrivato a Udine con oltre due ore di ritardo a causa della neve incontrata in Carinzia.

Anche a *Feltre* è ripreso a nevicare. Sono caduti finora cinque centimetri di neve fresca che, aggiunti ai precedenti, fanno salire a 38 centimetri il livello della neve caduta sul Feltrino da venerdì sera. Al Passo di Croce d'Aune la neve è alta 85 centimetri e 140 al Campon d'Avena. La circolazione procede a rilento. La Polizia stradale e carabinieri sono mobilitati per assistere gli automobilisti in difficoltà e prevenire eventuali incidenti.

Abbondanti nevicate vengono segnalate sui monti Lessini e sul Baldo. A San Giorgio di Boscochiesanuova sono caduti stamani altri 30 centimetri di neve e lo strato tocca quasi i due metri. Le strade di accesso sono comunque aperte. Due metri di neve anche sul Baldo; la funivia che porta a quota 1800 funziona regolarmente.

A *Verona* stamani la neve ha fatto una nuova timida apparizione: lieve sfarfallio per poco più di un'ora, che ha imbiancato solo i tetti delle case.

A *Venezia*, invece, ancora «acqua alta». Alle 11,30 la marea — originata da una «sessa» (un'onda lunga, anomala) in Alto Adriatico — ha raggiunto il culmine con 110 centimetri sul livello medio del mare. Come di consueto in tali circostanze, piazza S. Marco e le parti più basse del centro storico sono rimaste allagate. Dalle 9 alle 10, inoltre, a Venezia è caduta la neve senza però attecchire.

Neve e nevischio a *Firenze* e dintorni. Nevica a tratti sul tronco appenninico Firenze-Bologna dell'autostrada Firenze - Mare, dove, in alcuni punti, il traffico è difficile. Ugualmente difficile il transito degli autoveicoli sulla superstrada Firenze-Siena specialmente nelle zone in salita di San Donato e San Casciano.

Continua a nevicare sulla montagna pistoiese: all'Abetone la neve ha superato i tre metri ed a San Marcello ha provocato il crollo di una tettoia del bar Torquatino in piazza Matteotti. Il crollo è avvenuto nelle ore notturne e quindi il danno è stato soltanto materiale. Per misura precauzionale oltre alle tettoie dei locali pubblici della piazza sono stati alleggeriti della neve alta 60 centimetri, anche i tetti di alcune abitazioni.

Sulle strade nazionali dell'Abetone e del Brennero e sulla Modenese il transito è aperto, ma si svolge con difficoltà, specialmente dal ponte Settaione dell'Abetone.

Diverse località, collegate con strade comunali e provinciali, sono isolate ma in giornata i collegamenti dovrebbero essere ripristinati. Le spalatrici dell'Anas lavorano ininterrottamente.

A *Roma* la piena del Tevere, definita «morbida» dai tecnici dell'ufficio Tevere ed Agro Romano del Genio civile, è entrata nella fase decrescente. Stamane alle 7 all'idrometro di Ripetta, il rilievo aveva fatto registrare m. 11,47; due ore dopo il livello del fiume era ancora salito di un centimetro: 11,48. Questa è stata la punta massima raggiunta dal Tevere. Alle 10, infatti, il livello era sceso a metri 11,43, e alle 11, sempre in fase decrescente, il rilievo effettuato indicava m. 11,42.

L'improvviso abbassamento di 5 cm. del livello del fiume registrato tra le 9 e le 11 ha destato qualche preoccupazione dei servizi predisposti per la vigilanza del Tevere dalla polizia e dai carabinieri. Di solito, infatti, quando il Tevere decresce o aumenta rapidamente i primi a farne le spese sono i numerosi galleggianti dei circoli sportivi attraccati lungo le sponde. Tuttavia, per l'attenta sorveglianza del personale, fino a questo momento non si sono registrati incidenti.

L'Aquila è illuminata stamane da uno splendido sole che sta sciogliendo parte dell'abbondante nevicata durata 48 ore. Tutte le strade della provincia sono però transitabili con difficoltà.

In *Sicilia* nevicate si sono avute nel corso della notte su molti rilievi dell'isola e particolarmente sulle Madonie e sui Nebrodi. La temperatura ha subito un sensibile abbassamento, anche se nelle prime ore del mattino il sole è tornato a splendere su quasi tutta la Sicilia.

Le condizioni del mare tendono a peggiorare, per un forte vento di ponente. Un avviso di burrasca è stato lanciato stamane a tutte le unità in navigazione nel canale di Sicilia e nel basso e medio Tirreno. Al largo di Pantelleria il mare ha già raggiunto forza cinque, ma il moto ondoso tende ad aumentare. I collegamenti tra le isole Egadi e Trapani sono stati assicurati nella mattinata dagli aliscafi, ma è probabile che le corse previste per il pomeriggio vengano soppresse.

I VERBALI DI BIADENE al processo del Vaiont

L'Aquila, 17

Il processo per il disastro del Vaiont è ripreso all'Aquila con la lettura da parte del Tribunale dei verbali di istruttoria sommaria riguardanti gli interrogatori dell'imputato Alberico Biadene ex direttore del servizio costruzioni idrauliche della SADE. E' stato letto il verbale relativo alla deposizione di Biadene innanzi al sostituto Procuratore della Repubblica di Belluno in data 13 ottobre 1963, quattro giorni dopo il disastro. Il giudice Tentarelli ha letto anche il documento n. 5.197 al foglio 19 degli atti, ritenuto importante per la continuazione del processo e alcuni promemoria in favore dell'imputato. La lettura dei documenti che è avvenuta dopo la deposizione dell'imputato ha occupato l'intera giornata di oggi.

Quando comparve per la prima volta davanti al Pubblico Ministero di Belluno, Biadene si difese con energia, spiegando tra l'altro le ragioni che lo avevano indotto ad elevare il livello del bacino del Vaiont fino a quota 715. Il magistrato gli contestò un dato di fatto sul quale poi si articolò il capo di imputazione: gli ricordò che l'ing. Augusto Gnetti, consulente della «SADE», aveva consigliato i tecnici della società costruttrice della diga a non invasare oltre i 700 metri, quota che considerava di sicurezza. Invece, Biadene superò questo limite portando l'acqua a quota 715, il che, secondo l'accusa, mise in movimento la frana, la quale, cadendo in blocco nel serbatoio, provocò un'ondata alta 250 metri che, scavalcata la diga, precipitò nella sottostante vallata distruggendo interi paesi e trascinando, uccidendole, nei gorghi, quasi duemila persone.

«Gli esperimenti compiuti dall'ing. Gnetti — rispose Biadene al Pubblico Ministero dott. Mandarino — su un modello idraulico, lo convinsero che il livello del bacino poteva essere innalzato, senza rischi, fino ai 700 metri. Noi della «SADE» raggiungemmo, è vero, quota 715. Lo facemmo perchè eravamo convinti che la situazione non fosse grave e che la frana sarebbe caduta nel serbatoio a "fette", senza determinare ondate di considerevole entità. Il nostro convincimento, d'altra parte, era confortato dai giudizi di numerosi geologi che avevano studiato il luogo e la costruzione: quasi tutti avevano escluso l'eventualità di una caduta massiccia e compatta o comunque tale da determinare conseguenze catastrofiche».

Gli avvocati di parte civile al processo del Vaiont rivolgeranno un'istanza al Tribunale dell'Aquila affinchè le parti lese, che sono tutte nel Veneto, vengano sentite per rogatoria dalla magistratura di Belluno. Il giudice, probabilmente il Pretore, verrà designato dal Tribunale. L'istanza ha lo scopo di sveltire il processo.

IL PAUROSO INCIDENTE STRADALE DI DOMENICA

Gina Lollobrigida dovrà essere operata

E' previsto un intervento alla rotula fratturata

Roma, 17

«Gina Lollobrigida ha passato una notte tranquilla e ha potuto riposare. Stamani l'attrice è stata sottoposta ad accertamenti che sono in corso».

Questo ha detto il prof. Rampoldi, dopo la visita fatta stamani all'attrice nella clinica «Moscati». Gli accertamenti consistono nei conseguenti prelievi necessari per comporre un quadro clinico esauriente dell'infermo prima dell'intervento chirurgico. L'attrice dovrà infatti essere operata alla rotula, fratturatasi nell'incidente accaduto ieri sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Orvieto. La Lollobrigida, alla guida della sua «Rolls Royce», si recava a Firenze insieme con Franco Zeffirelli, Gianluigi Rondi e il fotografo Neuman per assistere alla partita Fiorentina - Cagliari.

La degenza della Lollobrigida in clinica dovrà durare almeno 12-15 giorni. Le sue condizioni sono buone. Oltre alla frattura l'attrice ha anche riportato ecchimosi e contusioni in varie parti del corpo.

Ieri sera la Lollobrigida e Rondi, quest'ultimo lievemente ferito, sono stati portati a Roma (Neuman è rimasto illeso), mentre Zeffirelli è rimasto nello ospedale civile di Orvieto. Il regista ha sofferto molto durante la notte e gli sono stati somministrati calmanti. Per accertare la natura dei forti dolori alla testa e al viso Zeffirelli è stato sottoposto stamani, dopo la visita del primario, prof. Cololè, ad esami radiologici. Il viso e la testa del regista sono pieni di tagli, provocati probabilmente dalle schegge del cristallo del parabrezza.

Più tardi si è saputo che il professor Rampoldi ha proibito a Gina Lollobrigida di ricevere visite e di affaticarsi rispondendo alle numerosissime telefonate fino a che non siano complestate le analisi che spera di terminare entro oggi.

L'intervento chirurgico è stato fissato per mercoledì, e quando saranno terminati tutti gli esami. Stamani sono stati compiuti quelli del sangue e l'elettrocardiogramma.

L'attrice ha telefonato a Franco Zeffirelli ad Orvieto, per informarsi delle sue condizioni.

L'attrice occupa l'appartamento 536 del primo piano della clinica, composto da una stanza e da un piccolo salottino; con lei è rimasta la cameriera. Attualmente la gamba dell'attrice è stretta in una ingessatura provvisoria che sarà tolta quando l'ortopedico eseguirà l'intervento chirurgico.

Attrice sul palcoscenico ferita da un proiettore

Milano, 17

Elena Borgo, una delle attrici della Compagnia dialettale milanese, è rimasta lievemente ferita al capo a causa di un incidente avvenuto al termine di una recita odierna al Teatro Gerolamo. A conclusione della commedia «On scherz de pret» di Antonio Greppi, l'attrice è uscita sul proscenio, chiamata insieme con gli altri interpreti, dagli applausi del pubblico. Improvvisamente dall'alto si è staccato un proiettore elettrico che è finito sul capo della signora Borgo, ferendola.

DONNA RAPINATA A ROMA dal giovane ospite

Roma, 17

Una donna è stata rapinata questa sera nella sua casa da un giovane che si è fatto consegnare circa quarantamila lire.

Giuseppina Martinez, di 24 anni, abitante in viale Giulio Cesare 62, aveva incontrato questa sera un giovane sui 25-28 anni, con il quale si era recata nella sua casa. Ad un certo punto, il giovane estraeva una pistola e ingiungeva alla donna di consegnare tutto il denaro in suo possesso, circa quarantamila lire. Quindi si allontanava.

La donna si recava immediatamente nel secondo Distretto di polizia per denunciare il fatto, ma ad un tratto si sentiva male e veniva accompagnata dagli agenti all'ospedale dove le è stato somministrato un sedativo. Della vicenda si sta occupando la Squadra del buon costume.

DEPONGONO I TESTI AL PROCESSO PER GLI ATTENTATI

I FINANZIERI ATTENDEVANO L'ATTACCO DEI TERRORISTI

Erano stati avvertiti da un loro amico, doganiere austriaco
Klotz è stato riconosciuto dai militi come l'uomo che sparò

Milano, 17

Al processo per gli attentati in Alto Adige sono cominciate stamane le deposizioni dei testimoni. Per primo è stato affrontato l'episodio della sparatoria (della quale sono ritenuti responsabili Giorgio Klotz e Luis Amplatz) contro due militari della Guardia di Finanza (rimasti illesi) e contro il vice brigadiere della Guardia di Finanza Arrigo Tiboni (ferito da una fucilata a una spalla).

Fra gli altri la Guardia di Finanza Francesco Mastrolorenzo ha detto di ricordare ben poco e si è affidato alla lettura di quel che disse in istruttoria. Il gestore di un rifugio gli aveva detto di aver visto due persone armate una di pistola e l'altra di una carabina; il gestore aveva aggiunto di aver riconosciuto Giorgio Klotz e Luis Amplatz.

E' stato poi affrontato l'episodio del 2 settembre 1964, riguardante un attentato dinamitardo e un attacco a fuoco contro la casermetta della Guardia di Finanza di Passo Rombo, non molto distante dalla frontiera con l'Austria, dove si trovavano 17 persone tra ufficiali, sottufficiali e militi; è stato ascoltato il vice brigadiere della Guardia di Finanza Giuseppe Piano, che con molta precisione ne ha riferito i fatti.

«Quella notte — ha detto il teste — ero sdraiato sulla branda, ma ero vestito. Da un momento all'altro infatti ci aspettavamo un attacco; due giorni prima avevo parlato con i finanzieri austriaci con i quali ero in buoni rapporti. Conosco il tedesco ed essi mi riferirono di essere al corrente di un attentato che nei giorni successivi sarebbe stato fatto contro la nostra casermetta. Con il finanziere austriaco non approfondii l'argomento, per non dare l'impressione di voler sapere troppe cose. Eravamo dunque all'erta. Due giorni dopo — erano le due e trenta di notte — sentimmo l'esplosione di una bomba lanciata verso la nostra casermetta. Seguirono alcuni colpi di arma da fuoco automatica; poi alcuni colpi singoli. Sparammo anche noi, verso quella direzione. I terroristi erano sicuramente in possesso di un fucile mitragliatore e di qualche pistola, forse anche di un moschetto. La sparatoria si protrasse per una ventina di minuti, il mattino successivo facemmo un rastrellamento e notammo impronte di scarpe».

Successivamente, è stato chiamato a deporre la guardia di Finanza Alessandro Di Giacomo che, con gli altri finanzieri, aveva partecipato all'azione di una pattuglia. Il teste ha praticamente ripetuto, ma con maggiori particolari, quanto aveva già detto Mastrolorenzo; ha detto, cioè, di avere aperto la porta della baita e di essersi trovato di fronte Klotz che gli puntava al viso una pistola a canna lunga. Il teste rinchiuse subito la porta e si andò a riparare dietro un roccione. Mentre correva, Klotz sparò due colpi: uno contro di lui e uno contro l'altra guardia di Finanza, Tuzi. I due finanzieri chiamarono poi rinforzi e fecero un'ispezione scoprendo alcune orme lasciate presumibilmente da Klotz che frattanto era fuggito. Il teste ha detto di non poter confermare di aver visto anche Amplatz. E' certo, invece, di avere riconosciuto Klotz dalle fotografie già mostrate agli agenti di polizia.

Un racconto analogo molto esauriente è stato successivamente fatto dal brigadiere Tiboni.

Sullo stesso episodio ha deposto il finanziere Tonino Tuzi il quale ha precisato di aver riconosciuto Klotz dopo aver visto alcune sue fotografie.

E' stato, quindi, chiamato Rudolf Rainer, fratello dell'imputato Luigi e fratello di Federico Rainer rimasto ucciso dalla esplosione di un ordigno che voleva fare scoppiare in un cimitero.

Rainer ha detto di conoscere Klotz ma ha negato che questi gli abbia confidato di aver attaccato una caserma della Guardia di Finanza. Ha precisato di aver fatto questa ammissione in istruttoria, poichè, quando venne interrogato, aveva soltanto 17 anni ed aveva la sola preoccupazione di essere lasciato subito in libertà; infatti, in quell'epoca, era accusato di un piccolo furto.

L'atteggiamento del teste ha indotto il Presidente ad ammonirlo sulle conseguenze penali cui andrebbe incontro in caso di reticenza o falsa testimonianza, dopo aver prestato giuramento. Rudolf Rainer ha allora ammesso di essersi incontrato con Klotz ma di non aver parlato con lui.

Dopo un nuovo avvertimento al teste sulle responsabilità che si assumerebbe con reticenze o falsa testimonianza, il Presidente ha sospeso l'udienza.

PER IL DELITTO DI VIA GATTESCHI DEPOSIZIONE-CHIAVE

Duro colpo del taxista greco all'«alibi» di Mangiavillano

«Non sono mai stato qui prima d'ora» gli disse ad Atene

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

«Mangiavillano mi disse di avere visitato mezzo mondo, ma di non essere mai stato in Grecia prima di allora». Così ha dichiarato questa mattina il conducente del taxi Joannis Sarandris, con il quale François passò quasi tutto il suo tempo quando andò in Grecia nel marzo del 1967, subito dopo la cattura di Cimino, Torreggiani e Loria. Con questa dichiarazione Sarandris ha inferto un grave colpo all'alibi dell'imputato. Mangiavillano, infatti, sostiene che il giorno del delitto, cioé il 17 gennaio del 1967, si trovava proprio in Grecia. Presidente e giudice a latere hanno ben compreso il rilievo di questa circostanza riferita dal taxista ateniese e hanno voluto approfondire.

Dott. VOLPARI (giudice a latere): Quando è che l'imputato le disse di non essere mai stato in Grecia?

SARANDRIS: Due o tre giorni dopo il nostro primo incontro.

PRESIDENTE: Glielo disse in modo esplicito?

SARANDRIS: Sì, mi disse: «In Grecia non ci sono proprio mai stato, anche se ho girato tutto il mondo».

Francesco Mangiavillano, il quale al termine dell'interrogatorio di Joannis Sarandris si è alzato per fornire alcune precisazioni, non ha creduto opportuno contestare in modo diretto su questo punto le dichiarazioni del teste.

Sarandris con la sua testimonianza ha occupato gran parte dell'udienza di oggi, con la quale il processo per il duplice omicidio di via Gatteschi, è ripreso dopo una sospensione di tre giorni dovuta a una indisposizione che aveva colpito nel pomeriggio di mercoledì scorso Mangiavillano.

Il tassista greco non ha certo favorito «François». Lo ha anzi smentito in diverse circostanze. Il teste, un uomo di 38 anni, ha esordito dichiarando di non ricordare la propria data di nascita e ha dovuto fare ricorso per questo alla propria carta di identità. Ma appena si è trattato di parlare di Mangiavillano e di Anna Di Meo si è dimostrato di una memoria di ferro. Sarandris ha deposto in italiano, con l'assistenza di un interprete, il quale è dovuto intervenire raramente.

L'autista ha raccontato che, dopo aver conosciuto Mangiavillano lo ospitò in casa sua assieme alla Di Meo e ha ricordato una gita fatta a Calchida con l'imputato.

PRESIDENTE: Nel viaggio di ritorno da Calchida Mangiavillano le disse qualche cosa?

SARANDRIS: Sì, parlavamo dei guai della vita. Mangiavillano era depresso e gliene chiesi il motivo. Mi rispose che a Roma aveva prestato la sua macchina, un'«Alfa Romeo» a due amici, per fare una gita e che l'auto aveva ucciso due uomini. Osservai che non aveva da preoccuparsi, se la macchina era assicurata. Al che lui disse: «No, da noi vi sono ordini diversi: la macchina era mia e in galera mettono me». Dopo qualche altra domanda su questa «confidenza» di Mangiavillano Sarandris ha fatto l'altra dichiarazione bomba: «L'imputato mi assicurò di non essere mai stato in Grecia». Poi ha smentito François anche su altri punti: in particolare ha affermato che non esiste ad Atene una via Anafiotika, mentre Mangiavillano aveva dichiarato di aver passato la giornata del 17 gennaio 1967 proprio in via Anafiotika, presso l'amico Klauss André, che aveva raggiunto in Grecia per prendere accordi su un traffico di droga. «Anafiotika — ha detto il teste — è un vecchio quartiere che comprende diverse strade».

Dott. VOLPARI: Se dunque le chiedono mi porti ad Anafiotika 21, lei che cosa fa?

SARANDRIS: Non saprei dove andare.

I difensori di Mangiavillano hanno cercato di sminuire l'importanza della testimonianza dell'autista ateniese, mettendo in risalto i suoi legami con la polizia, legami che Sarandris ha tutt'altro che smentito.

Hanno poi deposto il dott. Scirè della Squadra mobile e il colonnello Colainero dei carabinieri su alcuni particolari dell'inchiesta.

A. M.

Processo contro 64 imputati

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bari — E' cominciato ieri davanti alla Corte di Assise, il processo contro 64 persone accusate di associazione per delinquere, nove omicidi, otto tentativi di omicidio, violenze e favoreggiamenti personali. I delitti furono compiuti in Sicilia, nella zona di Corleone, nel periodo dal 1955 al 1964. Il principale imputato è Luciano Leggio, noto come «Luciano Liggio» (nella foto)

COLPO DELLA «BANDA DEL BUCO» A MESSINA

Gioielleria svaligiata 300 milioni di bottino

Due giorni prima la «prova generale» dei ladri

Messina, 17

La gioielleria Sansone di via Grabaldi, in pieno centro cittadina, è stata svaligiata dai ladri che, secondo un primo inventario fatto dal proprietario, si sono impossessati di preziosi che per un valore che ascenderebbe a circa 300 milioni di lire.

Gli inquirenti sostengono che il furto molto probabilmente è stato compiuto da una banda specializzata composta da elementi non messinesi. Due giorni fa la gioielleria Sansone aveva subito un primo tentativo di furto. I malfattori avevano tentato di penetrare all'interno dei locali dopo aver praticato un grosso foro nella parete di un attiguo magazzino, ma alla fine avevano desistito dall'impresa, che comunque è servita ad essi come «prova generale». A sole 48 ore di distanza, i malviventi hanno ripetuto e, questa volta, portato a termine il «colpo», sempre con la tecnica del «buco». I ladri hanno aperto un foro nel soffitto attraverso il quale si è calato uno dei componenti della banda che ha poi aperto una porta secondaria attraverso la quale sono entrati i complici.

Con la flamma ossidrica i ladri hanno sventrato due casseforti e si sono impossessati di tutti i gioielli che vi erano custoditi. Sono stati pure rubati i preziosi che erano esposti nelle vetrine. Una terza cassaforte blindata ha resistito all'attacco dei malviventi. Gli inquirenti hanno trovato sul posto un paio di guanti e alcuni attrezzi di scasso.

CONTADINO RINVENUTO cadavere in un pozzo

Enna, 17

Un contadino di Agira, Antonino Granzone, di 58 anni, è stato rinvenuto cadavere in fondo ad un pozzo di contrada «Stramazzo», nelle campagne dell'Ennese.

Il contadino si era allontanato dalla sua abitazione venerdì scorso,

CRONACHE SPORTIVE

I DUE SCONTRI IN TOSCANA HANNO OPERATO L'AGGANCIO DEL TERZETTO

Equilibrio in vetta alla classifica anche se la media inglese dice Milan

Riva ha rilanciato il Cagliari con il suo gol in extremis sul terreno dei gigliati

Troppo spesso e troppo facilmente si accusano di furto le squadre che ottengono un risultato positivo in campo avverso. Questa volta avrebbero commesso questo... reato sia il Milan, vincendo a Pisa, che il Cagliari, pareggiando a Firenze. In effetti la denuncia trova fondamento negli episodi determinanti che hanno visto i campioni d'Italia realizzare su autorete e i sardi impattare a tre soli minuti dal termine. Ma un giudizio d'assieme non può basarsi esclusivamente sugli aspetti marginali, anche se importanti di un confronto. Bisogna prendere in considerazione il comportamento di una compagine lungo l'intero arco dei novanta minuti ed allora ci si accorge che né i rossoneri né i rossoblù si sono resi colpevoli di un fatto sportivamente scorretto

In realtà Milan e Cagliari, subendo a tratti l'iniziativa dei padroni di casa, non hanno fatto che confermare una situazione già da tempo accertata, secondo la quale non esiste in giro un'unità capace d'imporre anche territorialmente la propria superiorità tecnica in trasferta. Quando si gioca fuori sede, la regola vuole che la viaggiante, a prescindere dalla tattica imposta dalle circostanze, sia portata ad un atteggiamento di rottura ed affidi le proprie risorse offensive a sporadiche sortite. Questo motivo dominante viene rispettato non soltanto quando sono di fronte due «grandi» ma anche in occasione di sfide tra concorrenti in assai diversa estrazione. Né la squadra di Rocco né quella di Scopigno hanno quindi colpa se Gonfiantini ha infilato balordamente il pallone nella propria rete e se i viola non sono stati capaci di concretare convenientemente la loro raffinata manovra. Al massimo si potrà parlare di fortuna, ma in nessun caso di furto. Sono già i teppisti, che si annidano un po' da per tutto, a far entrare negli stadi il codice penale!

Equilibrio consolidato in vetta alla classifica, anche se la media inglese ammonisce che una sola squadra comanda la graduatoria: il Milan. E forse questo particolare sistema di classificare le concorrenti ha il valore di un'indicazione preferenziale, se si bada soprattutto all'esperienza delle tre candidate al titolo. Infatti solo una compagine che non perde la testa nei frangenti più pericolosi può incassare la miseria di sei gol in diciotto partite (media di un... terzo di gol per partita). Che poi i campioni d'Italia continuino a non entusiasmare è anche una verità che non può essere posta in dubbio. Ma ormai è arrivata l'ora della resa dei conti. Nel volgere di poche settimane Rivera e compagni se la vedranno due volte col Celtic per la Coppa dei Campioni e con Fiorentina ed Internazionale sul fronte del campionato. Sono competizioni (specialmente quelle con gli scozzesi) che non si possono risolvere soltanto con il mestiere.

* * *

Com'era largamente previsto, il «big match» si è concluso senza vincitori e vinti. Ma la delusa è logicamente la Fiorentina, che aveva buoni motivi per sperare nel successo pieno. Si è invece ripetuto il risultato dell'andata sia nel punteggio che nei marcatori. Ma se la segnatura di Maraschi non fa sensazione, quella di Riva merita il giusto rilievo, in quanto è capitata dopo un lungo periodo di astinenza del tiratore principe del torneo. Il pari dovrebbe rilanciare l'undici sardo, mentre dovrebbe deprimere quello toscano. Ma questa è un'impressione a botta calda, che potrebbe ricevere già tra pochi giorni la più solenne delle smentite, quando i rossoblù se la vedranno con l'Inter all'Amsicora ed i viola si esibiranno in casa del Milan.

I risultati di domenica hanno ribadito l'isolamento del terzetto di testa. Le presunte inseguitrici (si parla naturalmente di Internazionale e Juventus) hanno perso ancora terreno, pareggiando tra le mura domestiche contro avversarie chiaramente inferiori (almeno sulla carta). Ma le gare non si vincono sventolando biasoni più o meno illustri o, peggio, dando la caccia all'arbitro e ai suoi collaboratori. Passi per la Juventus (priva di Haller), che almeno si è impegnata per controbilanciare le solite distrazioni della difesa, ma nessuna giustificazione può essere concessa all'Internazionale (forte, si fa per dire, dei ritorni di Mazzola e Corso), che ha fatto il possibile per trasformare la contesa in un caos indescrivibile. Annata nata male e peggio proseguita per le due grandi malate del nostro calcio. E i loro sostenitori, con la bile in corpo, non fanno che completare l'opera!

* * *

Stanno avviandosi tranquillamente alla salvezza la Roma (che, grazie ai fattacci di Torino, rischia di vincere la seconda partita della stagione a tavolino), il Torino (che ha rispettato i piani della vigilia, pareggiando a Vicenza) ed il Verona (che ha travolto la brutta copia del Bologna). Ma anche Palermo e Napoli stanno raggiungendo una zona di sicurezza in virtù delle loro recenti imprese esterne: i siciliani, infatti, sono usciti indenni da San Siro, mentre i partenopei hanno restituito alla Sampdoria quasi integralmente il 3-0 subito nella fase ascendente.

In definitiva la retrocessione è un problema che riguarda sei squadre, una sola delle quali ha però giocato utilmente la carta che le veniva offerta. Si tratta dell'Atalanta, che al pari del Napoli ha conseguito la prima vittoria in trasferta e proprio in casa del diretto rivale Varese.

P. T.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Fiorentina-Cagliari 1-1 — Il gol di apertura dei viola, che è stato realizzato con un bel colpo di testa di Maraschi

A Stary Smokovec (Cecoslovacchia), magnifico «en plein» della «regina dello slalom». Dopo essersi aggiudicato lo «speciale», la ventenne austriaca Gertrud Gabl si è brillantemente ripetuta nel «gigante» del Gran Premio di Slovacchia e ha così conquistato la vittoria nella combinata, balzando al comando della classifica della Coppa del mondo davanti alla francese Annie Famose, che, infortunatasi tempo fa, non potrà più gareggiare in questa stagione.

A Kranjska Gora, gli austriaci, grandi dominatori nella gara di slalom gigante, sono stati sconfitti nello «speciale». Ha vinto lo svizzero Edmund Bruggmann; secondo classificato il francese Alain Penz, terzo l'austriaco Herbert Huber, il quale ha preceduto il connazionale Karl Schranz, ancora una volta in evidenza in una specialità non adatta ai suoi mezzi.

Nella foto, Gertrud Gabl in azione.

RADIO CONSIDERA PREZIOSO IL PAREGGIO DI TREVIGLIO

«L'ultimo 0-0 ci ricarica per le prossime battaglie»

Kuk ha bloccato Brasi il più pericoloso dei lombardi

Un pareggio prezioso, un punto che non guasta. L'importante, lo dicono tutti, era non perdere terreno nei confronti delle squadre di testa, e da questo punto di vista per la Triestina le cose sono andate molto bene. E' vero che il Piacenza ha vinto, ma è anche vero che il Treviso ha pareggiato e che la Udinese ha addirittura perso. Il discorso con Radio non poteva che iniziare dal capitombolo interno dei bianconeri per mano del Sottomarina, che ha permesso alla Triestina di portarsi a un solo punto dai cugini friulani. «I risultati degli altri — dice Radio — mi interessano solo marginalmente, per i riflessi che possono avere in classifica per la mia squadra: punto e basta».

— Parliamo allora del risultato di Treviglio.

«La Triestina ha conquistato un punto che io ritengo utilissimo perchè le ha consentito di viaggiare in media inglese; un punto che dà all'ambiente quella carica necessaria per affrontare nelle migliori condizioni di spirito le prossime battaglie».

— Un punto che vale e che fa morale. Ma si potevano conquistare entrambi?

«Ho già detto che si tratta di un pareggio prezioso, non fosse altro perché la Trevigliese sul proprio terreno è sempre stata molto avara con le visitatrici. Non posso comunque nascondere che se fossimo riusciti nel colpo grosso, nessuno avrebbe potuto dire nulla, in quanto i ragazzi hanno sempre tenuto saldamente in pugno le redini del gioco. Mi preme anche porre in risalto il fatto che la squadra, nonostante il terreno, con il passare del tempo sia diventato sempre più pesante, ha compresso gli avversari nella loro metà campo, sfiorando negli ultimi 10 minuti il successo pieno. Di ciò va dato atto a tutti, ma in particolar modo al lavoro svolto a centro campo da Giacomini, che domenica ha comandato il gioco come un grande direttore di orchestra».

— Giacomini in cattedra, quindi...

«Effettivamente a Treviglio il giocatore ha trovato la posizione ideale. Con la collaborazione di Pestrin è stata creata a centrocampo una cerniera, grazie alla quale si è avuta netta l'impressione che anche se la partita fosse durata tre volte tanto, il nostro portiere difficilmente avrebbe avuto grattacapi».

— Centrocampo e difesa registratissimi...

«La retroguardia sta attraversando da tempo un buon periodo, e domenica, pur non essendo molto impegnata, con la regia di Sadar ha svolto il lavoro con gran tranquillità».

— L'attacco della Trevigliese, infortunato Camotti, ha avuto l'uomo più temibile in Brasi, che anche nell'andata era stato pericoloso...

«Brasi è stato in effetti il solo che qualche volta ci ha un po' infastidito. Con il passare del tempo però Kuk gli ha messo la museruola, e così praticamente ogni velleità offensiva della Trevigliese è stata stroncata».

— E l'attacco?

«Ha fatto una discreta partita. I lombardi, paventando dopo i primi minuti pericoli maggiori, hanno cominciato a marcare stretto, ma nonostante ciò le punte sono andate vicino al gol almeno tre o quattro volte. Tumiati è risultato il più vivace; Paina è stato quello che ha impegnato di più la difesa. Ridolfi all'inizio della partita ha avuto a portata di piede la palla del gol che è stato evitato solo per la prodezza di un terzino».

— E Sigarini, alle prese con Foresti, come è andato?

«L'avversario diretto di Sigarini si è distinto per dinamismo e caparbietà, ma l'alabardato lo ha posto più volte in difficoltà e verso la fine dell'incontro, grazie alla sua mobilità, lo ha quasi stroncato. Sigarini insomma si è rivelato enormemente utile per la squadra su quel terreno».

C. N.

PERICOLOSA LA SCONFITTA DEI GORIZIANI IN CASA DELLA BECCHI

Gennari ha demolito a Forlì molte speranze della Splügen

Solo le ragazze della Calza Bloch hanno colto un successo fra tutte le squadre regionali

L'ex americano Tony Gennari, il più «contestato» fra i giocatori italiani di basket, ha forse deciso in favore della Becchi di Forlì la lotta per la conquista del primo posto nel girone A della Serie B e per la conseguente promozione della massima categoria. Ricordiamo che dieci giorni fa Gennari era riuscito a rimediare un incontro che si metteva male per la squadra forlivese, la quale aveva rischiato di lasciare le penne sul non munitissimo campo della Italsider. Domenica il bravo Tony, con i 32 punti segnati alla fortissima Splügen, ha fatto inclinare la bilancia del risultato decisamente verso il piatto occupato dalla sua Becchi.

Le due squadre si erano preparate con molto impegno all'importantissimo incontro ed a quanto riferiscono le cronache si sono equivalse per lungo tempo. Il favore del campo amico, la non perfetta forma di Pieri e di Merlati e infine la grandissima prestazione di Gennari, specie nel primo tempo, hanno portato al successo la squadra forlivese, che nel caso di una ormai possibile promozione si appresta a erigere all'asso d'oltreoceano un vero e proprio monumento. Mancano però ancora otto giornate al termine del campionato e la Becchi farebbe un grosso sbaglio se pensasse di avere già la vittoria in tasca. C'è da credere anzi che la Splügen raddoppierà l'impegno nell'attesa di un passo falso degli avversari diretti e l'allenatore Gergia farà forse un pensierino circa l'impiego di quei giocatori di pur grandissima classe che non hanno la possibilità di prepararsi con la dovuta assiduità. Forse troppo tardi ci si è accorti a Gorizia che un Ponton in forma poteva anche valere un Pieri giù di corda ormai da qualche giornata.

L'Italsider deve ancora una volta lamentarsi del trattamento subito da parte di una coppia arbitrale del tutto insufficiente. A Settimo Milanese la squadra di Damiani ha retto benissimo il confronto con la Ausosiemens fino a quando non si è vista privata di Cavazzon e Pilon al 13' della ripresa, quando era in vantaggio di un solo canestro (47-49). Il primo ha dovuto lasciare il campo per aver commesso il quinto suo fallo, giudicato poi da Pilon, con termini forse un po' spinti, del tutto inesistente. Uno degli arbitri ha riscontrato elementi d'offesa nelle espressioni del giocatore veneziano, che è stato immediatamente espulso. Senza i suoi due pilastri, la Italsider non ha potuto che chinarsi di fronte alla supremazia avversaria, incappando così in una sconfitta certamente molto grave agli effetti della salvezza.

Il Lloyd Adriatico s'è lasciato ingenuamente strappare di mano un successo che era suo a pochi secondi dal termine. Ma questa volta non c'entrano gli arbitri ed i giocatori biancocelesti devono recitare il «mea culpa» per non aver saputo controllare il pallone proprio nell'ultimo minuto di gioco. Personalmente abbiamo avuto l'impressione che sia mancato un giusto collegamento fra il dirigente al tavolo e l'allenatore Orlando, in quanto c'è sembrato che tutti due restassero stupiti dal trillo del fischietto del cronometrista. Comunque la squadra nel suo complesso non ha affatto funzionato e, venuto a mancare il solito apporto dei suoi «cecchini», in nessun modo compensato dai giocatori al centro, la sconfitta è arrivata quasi sui binari della logica cestistica.

Anche la Snaidero ha conosciuto la sconfitta sul campo neutro di Reggio Emilia, dove l'Oransoda ha dovuto spostarsi a causa della squalifica del proprio campo. Un Burgess in grandissima giornata è stato l'artefice principale del successo canturino su una avversaria che aveva Allen e Pellanera, due pilastri della formazione, in non grandissima forma. Anche in questa occasione gli sconfitti hanno avuto parecchio da lamentarsi per un arbitraggio tutt'altro che perfetto.

In una delle più nere giornate del basket giuliano (hanno perso anche le tre squadre di Serie C) le sole soddisfazioni sono venute dal settore femminile. Le ragazze della Bloch sono andate a vincere sul campo della Lanco, una delle avversarie dirette nella lotta per la salvezza. Il successo è arrivato grazie alla prova eccezionalmente buona della Alessio ed alla vena ritrovata di tutta la squadra. Ci auguriamo che le varie Carlon, Pacorini e Benvenuti sappiano ripetersi negli incontri futuri, così da portarsi in posizione più consona alle effettive possibilità della squadra biancoceleste.

Ricordiamo infine che s'è conclusa la prima fase del campionato femminile di Serie B e che le squadre triestine hanno avuto la soddisfazione di terminare con due bei successi: il CMM sul CUS Padova e la Julia sull'Interlat di Mantova.

A. V.

COPPA BERAUER

■ A Cortina, l'italiano Angelo Tomaselli ha vinto la gara di salto juniores per la «Coppa Berauer» di sci nordico e si è piazzato al secondo posto nella classifica generale della combinata fondo - salto.

BASEBALL COPPA ITALIA

■ La Federpallabase ha reso noti gli accoppiamenti per il primo e secondo turno eliminatorio della «Coppa Italia», alla quale risultano iscritte anche l'Alpina e il Black Panthers. Le due formazioni della regione sono state esentate dal primo turno ed esordiranno il 13 aprile incontrandosi sul campo di Ronchi dei Legionari.

NUOTO CONI

■ Sabato 22 e domenica 23 febbraio si svolgerà a Roma, nella piscina coperta del Foro Italico, la settima edizione della Coppa Sirio Banchelli, l'annuale manifestazione di nuoto che viene disputata dai migliori allievi dei Centri CONI di tutta Italia. All'edizione di questo anno prenderanno parte oltre 300 allievi e allieve dei Centri CONI di Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, L'Aquila, Napoli, Roma, Siracusa, Torino e Trieste.

DE MARCHI ARBITRO «CATTIVO» DICONO I TIFOSI BIANCONERI (INVASORI...)

Doppia spada di Damocle sulla Juve: 0-2 a tavolino e squalifica del campo

Torino, 17

Più che del pareggio della Juventus con la Roma, si parlerà nei prossimi giorni — in rapporto a questa gara — delle possibili conseguenze che potranno scaturire, nei confronti della squadra bianconera, dal comportamento dei suoi sostenitori, che hanno inscenato una manifestazione senza precedenti a Torino nei confronti dell'arbitro, ancor più che della squadra ospite.

Tra l'altro i tifosi hanno subito ricordato che De Marchi è quello stesso arbitro che due anni or sono, a Roma contro la Lazio, negò alla Juventus un gol validissimo per non aver visto la palla, calciata da De Paoli, entrare in rete, originando un «caso» clamoroso. L'invasione del terreno di gioco — che ha indotto l'arbitro a sospendere l'incontro per qualche minuto — potrebbe ripercuotersi in una eventuale squalifica del «Comunale».

Resta poi da vedere se l'arbitro ritiene la partita regolarmente conclusa (dopo la invasione il gioco è ripreso, per un minuto e forse anche meno), o se la decisione di far giocare il pallone ancora per qualche momento è stata presa dal signor De Marchi con il solo scopo di non esasperare ulteriormente gli animi: in questo caso l'incontro sarebbe da considerarsi concluso al 43', al momento in cui il primo degli scalmanati ha raggiunto il terreno di gioco.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Juventus-Roma 2-2 — Peirò mette a segno il rigore del pareggio giallorosso che ha suscitato la mini - invasione

La Roma «contestata» non presenterà reclamo

Roma, 17

Un'altra partita tempestosa per la Roma che lascerà senza dubbi strascichi di carattere disciplinare. Evidentemente, si comincia a pensare negli ambienti sportivi romani, sta prendendo piede la «contestazione» alla squadra giallorossa che invece sul campo non fa né più né meno che il suo dovere, costretta a presentarsi ieri in un'ennesima formazione, rabberciata soprattutto all'attacco per le assenze di Landini e Taccola, la Roma è riuscita a sfruttare quel poco che le offriva la Juventus: una difesa ad oltranza e tentativi offensivi in contropiede.

La Roma non presenterà alcun reclamo per gli incidenti accaduti a Torino. Lo ha deciso il presidente della società giallorossa, Alvaro Marchini, in accordo con gli altri dirigenti e l'allenatore della squadra Helenio Herrera.

Il Celtic a Varese prima di San Siro Jock Stein: «Non faccio pronostici...»

Gallarate, 17

Un cielo terso ed un sole splendente hanno dato il benvenuto alla squadra scozzese del Celtic di Glasgow, giunta oggi all'aeroporto della Malpensa in vista della partita che sosterrà contro il Milan mercoledì sera nello stadio San Siro di Milano per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. La squadra, guidata dal manager Jock Stein, è arrivata a bordo di un aereo speciale che è atterrato con un lieve ritardo sull'orario previsto. Con Stein sono giunti 18 giocatori, ma uno di essi, la mezz'ala Callaghan, non potrà sicuramente giocare in quanto è stato acquistato recentemente e i regolamenti della Federazione europea non gli permettono ancora di prendere parte alle partite di Coppa dei Campioni. Callaghan, pertanto, è presente solo quale osservatore.

«Io mi auguro — ha detto Stein subito dopo l'arrivo — che il tempo si mantenga buono come oggi. Domani alle 11 sosterremo un leggero allenamento e quindi potrò varare la formazione che incontrerà il Milan». Con i giocatori Fallon, Craig, Gemmel, Brogan, McNeill, Clark, Johnstone, Kurdoch, Wallace, Lennox e Hughes, sono giunti anche Wraith, O'Neil, Hay, Auld, Connelly, Chalmers e Callaghan.

«Sarà una partita aperta a tutti i risultati — ha proseguito Stein — e, contemporaneamente, assai difficile. Il Milan è una squadra che è nei primi posti della classifica del campionato italiano e questo, per me, vuol dire che è assai forte. L'ho vista giocare in dicembre e posso dire che è una squadra very good. Non faccio pronostici; il punteggio sarà quel che sarà. La decisione ci sarà sul campo».

La comitiva del Celtic, espletate le formalità doganali, è partita quindi alla volta di Varese.

Subito dopo il loro arrivo a Varese, i giocatori del Celtic hanno indossato le tute e hanno eseguito degli esercizi atletici nel parco dell'albergo che li ospita. Stein è stato ancora una volta interrogato dai giornalisti per le sue previsioni sulla partita. «Non siamo abituati a fare pretattiche — ha detto —: giocheremo come siamo abituati. Rocco ed io ci siamo finora espressi soltanto a parole, i fatti, però, verranno dalle due squadre sul campo. E' certo che noi però abbiamo più esperienza».

COPPA DEI CAMPIONI

QUARTI FINALE: Detentore: MANCHESTER U.
Finale: 28 maggio a Madrid

	ANDATA	RITORNO
AJAX Amsterdam (Ol.) - BENFICA (Port.)	1-3	domani
MILAN (It.) - CELTIC Glasgov (Scozia)	domani	12 marzo
MANCHESTER U. (Ingh.) - RAPID Vienna (Austria)	26 febbraio	5 marzo
SPARTAK Trnova (Cec.) - AEK Atene (Grecia)	26 febbraio	12 marzo

COPPA DELLE COPPE

QUARTI DI FINALE - Detentore: MILAN
Finale: 21 maggio a Basilea

	ANDATA	RITORNO
LYN Oslo (Norv.) - BARCELLONA (Sp.) qualificato	2-3	2-2
COLONIA (Germ. Ov.) - RANDERS Freja (Dan.)	domani	5 marzo
TORINO (It.) - SLOVAN Bratislava (Cec.)	domani	5 marzo
DUNFERMLINE (Scozia) - W. BROMWICH (Ingh.)	0-0	domani

L'ATALANTA HA VINTO il torneo di Viareggio

Viareggio, 17

La squadra italiana della Atalanta ha vinto la ventunesima edizione del torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio, battendo in finale il Napoli per 2-0 (1-0). Le reti sono state segnate al 22' del primo tempo e al 41' della ripresa da Novellini.

Per l'Atalanta si tratta del primo successo nella competizione. Al torneo hanno partecipato 16 squadre (otto italiane e altrettante straniere).

Nella finale per il terzo posto, la squadra cecoslovacca del Dukla di Praga ha battuto la Fiorentina per 3-1 (1-1).

CORSA MILIONARIA PER FEMMINE A MONTEBELLO

Meadow Janice preferita nel Premio del Carnevale

Oggi a Montebello un milione per le femmine internazionali che daranno lustro al Premio del Carnevale sulla distanza del miglio. L'americana Meadow Janice, la tedesca Perma e le indigene Ega, Lerica e Agnena formano l'ossatura dell'interessante «clou» che dovrebbe riservare non poche emozioni. La sola Ega, pur avvantaggiata, non dovrebbe avere scampo in questa corsa dove le credenziali di Meadow Janice sono ottime. La allieva del giovane Marco Branchini si trova in un eccellente momento di forma e domenica soltanto per un soffio è stata preceduta sul palo da Americio; quindi, anche in relazione al percorso accorciato rispetto a quello affrontato all'ultima uscita, la portacolori della Scuderia Cigno va attesa con fiducia in questa corsa. Con Meadow Janice, bene in corsa sarà anche Perma, che dopo un periodo piuttosto opaco ha segnato un forte progresso nell'ultima prova disputata (seconda dietro Americio in 1.21.1) il che la ripropone adeguatamente per questa prova di velocità. Lerica, sarà un'interessante «outsider», poiché sulla corta distanza la figlia di Deruan sa destreggiarsi con profitto, mentre Agnena, oltremodo sfortunata ma non per questo meno brava domenica, sarà chiamata ad un compito severo ma non impossibile dovendo rendere 20 metri a Meadow Janice, Perma, Lerica e 40 metri alla solitaria Ega.

Agnena, abile nelle partenze e portata per le prove di forza, può peritarsi all'esterno con profitto e pertanto non parte battuta anche se la resa di un nastro alle veloci Meadow Janice e Perma non è impresa di poco conto. Pronostico per tre quindi, e speriamo che il... carnevale non mandi gambe all'aria la nostra previsione che sta ad indicare Meadow Janice, Perma e Agnena nell'ordine.

Varedo, imbattuto a Montebello, si presenta ancora nel ruolo di favorito nel Premio delle Maschere ad invito. Gli avversari per il nuovo portacolori della Scuderia Rio Bravo non mancano, perchè Ordonez, Radamanto, Quintosole e Mastro Anto hanno tutti un... miglio facile nelle zampe.

In costante ascesa, Alba Blu potrebbe intitolare il Premio dei Coriandoli posto all'inizio; quindi in campo «gentlemen» Far Prà e Indovino si cimenteranno all'inseguimento di Petronio con buone possibilità di acciuffarlo.

Ricomparsa in sulky di «Checco» Mescalchin, dopo tre mesi di assenza dovuti alla caduta nella giornata inaugurale; un ritorno gradito quello del bravo professionista che piloterà Beograd nel Premio dell'Allegria, dove i favori sono tutti per Profumo.

L'odierno convegno si nizierà alle ore 14.30.

I NOSTRI FAVORITI

Premio dei Coriandoli: Alba Blu, Frou Frou, Foxhaund. **Premio dei Veglioni:** Far Prà, Indovino, Petronio. **Premio dell'Allegria:** Profumo, Gran Gala, Bretone. **Premio delle Maschere:** Varedo, Ordonez, Quintosole. **Premio degli Scherzi:** Tuso, Genzio, Confetto. **Premio del Carnevale:** Meadow Janice, Perma, Agnena. **Premio delle Serpentine:** (Oriundo Tosco = Fkiaffo), Mabuse, Oscar.

M. G.

TROFEO ACLI DI SCI SUI CAMPI DI SAPPADA

CINQUE PROVE SU SEI AI GIOVANI TRIESTINI

Con un bilancio nettamente positivo si è concluso il Trofeo Acli Giovani, manifestazione di sci che per due domeniche ha portato sui campi di neve di Sappada circa 150 imberbi sciatori, in rappresentanza di 11 società regionali. Una partecipazione, quindi, massiccia, che non è stata avara di risultati e che ha messo in luce le possibilità, in alcuni casi anche notevoli, di giovani già ben dotati e con mire sempre maggiori.

Il Trofeo Acli era articolato in due giornate di gara: la prima riservata allo slalom gigante e la seconda allo «speciale». La vittoria per società è andata allo Sci Club Sappada, che ha preceduto nell'ordine XXX Ottobre, Acli, Sci Cai Trieste, Romano Cimenti di Tolmezzo e altri sei sodalizi. E' stata fatta anche una classifica combinata che, nelle singole categorie, ha visto emergere Sandro Beltrame (allievi), Tiziana Candoni (allieve), Lorenzo Kratter (ragazzi), Vanna Coen (ragazze), Roberto Sterni (cuccioli) ed Edda Tach (cucciole).

Lo slalom di domenica si è svolto sulla «Filomena», su un tracciato abbastanza selettivo per tutti questi ragazzini che non hanno difettato in grinta e agonismo, impegnandosi allo spasimo in entrambe le «manche».

I giovani triestini, come nella prima giornata, hanno saputo farsi onore, dominando praticamente tutte le gare. Ben cinque delle sei prove, infatti, sono state vinte da atleti delle società alabardate e buoni sono stati anche i piazzamenti d'onore.

Alessandro Martinz, dello Sci Cai Trieste, ha vinto tra i cuccioli, davanti ad altri due triestini, Igor Pischianz e Roberto Sterni, delle Acli. Tra i ragazzi brillante successo di Gilberto Cattarini, delle Acli, che ha avuto solamente nel friulano Pasqualin un degno rivale. Vanna Coen, della XXX Ottobre, non ha faticato a vincere tra le ragazze, così come Sandro e Chiara Beltrame, entrambi della XXX Ottobre, hanno dominato le categorie allievi. L'unica prova che non ha visto il successo dei triestini è stata quella delle «cucciole», dove ha vinto facilmente la sappadina Edda Tach.

DOMANI AL LICEO DANTE

Cervino e Gran Zebrù illustrati da Diemberger

Domani alle 21 l'alpinista himalaiano Kurt Diemberger terrà sotto gli auspici dell'Associazione XXX Ottobre, di cui è socio, una conferenza dal titolo «Dalla Nord del Cervino alla Nord del Gran Zebrù»; sede dell'attesa illustrazione, che sarà accompagnata da diapositive a colori, l'aula magna del Liceo «Dante Alighieri». Diemberger, grande scalatore, è l'unico alpinista vivente con all'attivo due «ottomila» himalaiani: il Broad Peack e il Dhaulaghiri.

L'ingresso alla conferenza è libero.

IN POCHE RIGHE

TORINO - SLOVAN

■ La partita di calcio Torino-Slovan Bratislava, incontro di andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe, in programma domani alle 15.30 nello stadio comunale di Torino, sarà diretta dall'arbitro Saldanha Ribeiro Antonio (Portogallo), coadiuvato dai guardialinee Baltazar Josè Augusto Ismael e Rodriguez Manuel Lousada.

PONZIANA: ANTICIPO

■ Il comitato regionale della Feder. calcio, accogliendo la richiesta del Ponziana, ha autorizzato l'anticipo dell'incontro Ponziana - Audax Gorizia in calendario domenica prossima per la settima giornata di ritorno del massimo campionato dilettanti. La partita verrà giocata sabato alle 15 sul campo di via Flavia.

TRIESTINA: INVITO

■ Una formazione juniores della Triestina è stata invitata a partecipare al torneo quadrangolare internazionale di calcio che si svolgerà nei giorni 8 e 9 marzo ad Abbazia. Alla manifestazione hanno aderito, oltre agli alabardati, le squadre della Dinamo di Zagabria, dell'Olimpia di Sussak e del Rjeka di Fiume.

CANOTTAGGIO

Programmi dei ferrovieri di Trieste e San Giorgio

Due gruppi remieri, aderenti ai Dopolavori ferrovieri di Trieste e S. Giorgio di Nogaro, parteciperanno con rematori e pagaiatori all'attività agonistica zonale e nazionale in programma per il 1969.

Quello triestino, presieduto da Matteini e allenato da Rinaldi, è composto da 10 vogatori seniores, 8 juniores e da 4 ragazzi. Il parco natante è di 36 imbarcazioni.

A S. Giorgio di Nogaro si è costituita, sotto la presidenza del funzionario delle ferrovie Toccaceli, la nuova sezione remiera che annovera una trentina di atleti. Istruttore è Rodolfo Ietri, ex vogatore conosciuto anche in campo nazionale. Gli allenamenti verranno svolti sul canale di Porto Nogaro. E' questo un campo di acqua lungo 10 chilometri, largo dai 50 ai 60 metri, riparato dai venti e pertanto adatto anche ad allenamenti collegiali

ATALANTA - L. VICENZA

■ La partita di calcio Atalanta - L. Vicenza in programma per domenica prossima, sarà disputata sul campo neutro di Mantova (inizio alle 15), in seguito alla squalifica del campo di Bergamo.

MAZZINGHI - GRIFFITH

■ Quasi sicuramente il 23 maggio a San Siro si svolgerà l'incontro Mazzinghi - Griffith. Il pugile negro ha posto una condizione: se per quel periodo avesse la possibilità di battersi con Benvenuti per il titolo mondiale, l'impegno con Mazzinghi verrebbe a cadere.

CALCIO MINORE

■ Risultati delle gare di domenica per la fase locale del campionato juniores: Arsenale - Aurisina 3-0; S. Sergio - Breg 5-2; San Giovanni - Centro Giovanile Studenti r.i.c.; Ponziana - Cremcaffè 2-1; Sant'Anna - CRDA 1-0; Gaja - Esperia 0-0; Libertas - Edera rinv.; riposava la Fortitudo.

CICLISMO: CALENDARIO

■ Le società regionali di ciclismo sono convocate in Redipuglia, presso la sala maggiore delle Acli domenica 23 febbraio alle ore 9 per la compilazione del calendario gare 1969.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRAGICA DECISIONE DEL FOLLE DI CESTAS DOPO DICIASSETTE GIORNI DI ASSEDIO ALLA SUA CASA

SI E' UCCISO CON I FIGLI ALL'ATTACCO DELLA POLIZIA

Mentre due mezzi cingolati avanzavano e dalla finestra venivano lanciate bombe lacrimogene, André Fourquet ha sparato ai bambini e si è soppresso

Bordeaux, 17

Tragedia, dopo 17 giorni di assedio attorno alla casa in cui André Fourquet, il «forsennato di Cestas», si era barricato con i due figli: stamane, mentre le forze di polizia si muovevano per fare irruzione nell'abitazione e neutralizzare finalmente il folle, Fourquet ha sparato ai due bambini e si è quindi suicidato. Franco, di 11 anni, è morto mentre lo portavano all'ospedale, Aline, di 13, è spirata dopo lunga lotta contro la morte.

La decisione di dare l'assalto alla casa era stata presa stanotte, al termine di una riunione delle autorità giudiziarie di Bordeaux e dei responsabili della Gendarmeria: alle 7,50, due mezzi semicingolati, all'interno dei quali si trovavano vari gendarmi, muniti di caschi e di «gilet» a prova di proiettili, agli ordini del comandante Cardeilhac, si sono avviati verso la casa. Poco dopo i due mezzi erano a 80 metri dall'abitazione, due colpi d'arma da fuoco sono rimbombati all'interno della casa; il comandante Cardeilahc è sceso dal mezzo blindato, e ha gridato al Forquet di arrendersi. Poi, non avendo ricevuto risposta, è risalito sul mezzo, che ha ripreso ad avanzare.

Attraverso una finestra, i gendarmi hanno lanciato all'interno dell'abitazione numerose bombe lacrimogene. A questo punto il comandante Cardeilhac è entrato nella casa, dove ha trovato i due bambini in un lago di sangue nel loro letto, feriti al capo, come il padre. «Ho l'impressione — ha detto più tardi Cardeilhac — che Forquet abbia sparato ai bambini nel momento in cui ha visto, a un'ottantina di metri dalla casa, i mezzi blindati. Credo che si sia sparato successivamente, nel momento dell'assalto, quando abbiamo lanciato le bombe lacrimogene attraverso la finestra, il che spiega come non abbiamo sentito il terzo sparo».

Il piccolo Francis è morto sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale. André Forquet è deceduto qualche minuto dopo, anch'egli prima di giungere all'ospedale. Poco dopo mezzogiorno, anche la piccola Aline, che i sanitari avevano sottoposto a intervento chirurgico, è spirata.

Il dramma di Cestas ha colpito profondamente l'opinione pubblica: esso si è compiuto al termine di 17 giorni di ansiosa attesa e, quando stamane la polizia ha attaccato, i radiocronisti hanno dato le notizie in continuazione. Anche il motivo che è all'origine dell'angoscioso episodio ha colpito per i suoi aspetti umani: Fourquet si era asserragliato nella sua casa perché, quando fu avviata l'istanza di divorzio, i suoi tre figli vennero affidati a un istituto. Il padre andò a prenderli un giorno, e se li portò a casa; poi si rifiutò di riportarli all'istituto, minacciò gli agenti che volevano portarglieli via, ma alla fine si arrese, e dovette anche scontare sei mesi di carcere per la faccenda.

Una volta pronunciata la sentenza di divorzio, la custodia dei tre figli fu affidata alla madre, e al Fourquet furono permesse visite quindicinali. In una di queste occasioni, l'1 febbraio, si portò nuovamente a casa i ragazzi. Due giorni dopo, agenti della gendarmeria si presentarono per riprenderli, e da quel momento ebbe inizio l'assedio: una delle due figlie, Chantal, di 14 anni, riuscì a fuggire e tornò dalla madre.

Intanto Fourquet stava all'erta, e sparava praticamente su qualsiasi cosa si muovesse attorno alla casa. L'11 febbraio, il giorno dopo la fuga di Chantal, Fourquet si macchiò del primo delitto: a 150 metri di distanza, fulminò l'agente di polizia Jean Caratala, che aveva commesso l'imprudenza di avvicinarsi troppo alla casa. Da quel momento l'assedio divenne una questione nazionale.

Resta ora da chiedersi perché, dopo avere atteso pazientemente per tanti giorni, le autorità abbiano deciso di dare l'assalto alla casa. E' una domanda che si pongono in molti. C'è stata subito un'interrogazione del senatore Marcilhacy, e anche un deputato, il centrista Boudet, si è rivolto al Ministro della Giustizia sottolineando che «è inammissibile che, nel 1969, un padre e i suoi figli possano morire per l'esecuzione di una sentenza di divorzio». Dal canto suo, il movimento comunitario francese, che conta fra i suoi dirigenti personalità come l'accademico di Francia Jean Rostand e il Premio Nobel Alfred Kastler, ha pubblicato un comunicato in cui si parla di «scandalo» e si chiedono le dimissioni del Guardasigilli Capitant e sanzioni nei confronti dei «responsabili della sinistra operazione, condotta in nome del popolo francese».

L'opinione pubblica si chiede soprattutto da chi è venuto lo ordine di dare l'assalto alla casa del Fourquet. Il colonnello Lepoivre, comandante della circoscrizione regionale di Gendarmeria, ha risposto indirettamente alla domanda, affermando che «una decisione era stata presa in alto luogo, in vista dell'esecuzione del mandato d'arresto» spiccato contro Fourquet.

E' convinzione generale che non tutto sia stato messo in atto per evitare il dramma. La situazione, certo, era molto delicata. Il Fourquet, in uno stato di sovreccitazione che confinava con la follia, era armato, e questo limitava lo spazio di manovra di cui disponevano i gendarmi. Ma, anche se si trattava di un assassino e se la legge impone di fare tutto il possibile per assicurare alla giustizia un uomo che ha commesso un omicidio, bisognava cercare di salvare i ragazzi. Cosa si rischiava ad aspettare ancora? Forse le autorità speravano che le minacce del Fourquet fossero soltanto spacconate e che, di fronte alla loro determinazione, il forsennato avrebbe accettato almeno di restituire i figli. Invece, per Francis e Aline, la decisione di dare l'assalto è equivalsa a una condanna a morte.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Bordeaux — I protagonisti della tragica vicenda: André Fourquet ed i suoi due figli

---

UNA GIORNATA DI GUERRA COME TANTE, QUELLA DEL «TET» NEL VIETNAM

Violata 170 volte dai viet la tregua del Capodanno buddista

Avamposto di marines investito da un battaglione di nordisti presso Danang Reagisce l'artiglieria americana falciando gli attaccanti con «alzo zero»

Saigon, 17

La tregua proclamata dagli alleati nel Vietnam del Sud, per il Capodanno buddista, è cessata alle 18 di oggi e non sarà estesa; il «cessate il fuoco» indetto dai comunisti si concluderà invece sabato mattina. Un portavoce dell'alto comando americano ha reso noto che i comunisti hanno violato la tregua ben 170 volte, di cui 128 nelle 24 ore comuni alle due tregue. Le perdite americane assommano a otto morti e 71 feriti, quelle comuniste a 106 morti e 7 prigionieri, e quelle governative a 16 morti e 86 feriti.

L'episodio più cruento si è avuto nei pressi della base dei marines a Danang. Un avamposto dei fanti del mare, distante pochi chilometri dalla frontiera laotiana, è stato investito nella prima mattina da un battaglione di nordvietnamiti per un totale di quasi mezzo migliaio di uomini, ed è riuscito a respingere l'attacco al termine di un furibondo combattimento all'arma bianca. I comunisti, appoggiati da un micidiale fuoco di sbarramento, si sono avvicinati fino a poche decine di metri dal perimetro difensivo del campo, posto al centro di uno spiazzo circondato da una fitta giungla, nella quale è facile tenersi nascosti e sfuggire all'avvistamento della ricognizione aerea: solo l'intervento dell'artiglieria americana, che ha rovesciato migliaia di proiettili sugli invasori, sparando spesso con «alzo zero», ha consentito ai marines di mantenere la posizione. Decine di cadaveri di nordvietnamiti sono stati contati a pochi passi dal filo spinato della trincea più esterna della piccola base.

Nelle ore precedenti all'inizio della tregua, due accesi combattimenti avevano movimentato la zona vicino a Saigon. In una battaglia, elementi della 25.a Divisione di fanteria avevano ucciso 28 guerriglieri, senza riportare perdite, mentre nell'altra rangers sudvietnamiti avevano inflitto agli irregolari la perdita di 43 uomini. Nello stesso tempo i «B-52» del comando strategico avevano proseguito i bombardamenti di «saturazione» delle vie clandestine di rifornimento, usate dal Vietcong per avviare a Sud i rifornimenti provenienti dalla Cambogia.

La notte è intanto trascorsa tranquilla a Saigon, dove il coprifuoco è rimasto in vigore dal tramonto all'alba: l'anno nuovo, dedicato al gallo, secondo il calendario buddista, è stato salutato dallo scoppio di qualche petardo, che ha provocato un po' di allarme nei servizi di polizia e nelle pattuglie in perlustrazione nei sobborghi, specie nel quartiere di Cholon, teatro negli anni passati di numerosi incidenti. Il dispositivo di allerta è in atto in tutti i centri del Paese, in modo da segnalare tempestivamente qualsiasi tentativo comunista di sferrare un attacco, del tipo di quello massiccio lanciato lo scorso anno per il «Tet».

«ACQUANAUTA» MUORE durante una immersione

Washington, 17

Un ingegnere elettronico che partecipava al progetto «Sealab» è morto oggi. L'uomo, Barry Cannon, di 33 anni, era un civile impiegato nel laboratorio di difesa anti-mine della Marina di Panama City (Florida). Egli è morto, apparentemente per crisi cardiaca, mentre era in immersione, sul fondo dell'oceano, presso il «Sealab 3», al largo dell'isola di San Clemente, in California. E' la prima vittima della serie di esperimenti di vita sottomarina, condotti dalla Marina americana a partire dal 1964.

Barry Cannon faceva parte di uno dei cinque equipaggi del «Sealab»: lui e un altro sommozzatore erano stati immersi in acqua in una cabina, dalla quale si erano distaccati per raggiungere a nuoto il «Sealab», quando Cannon è apparso in difficoltà. Ricondotto nella cabina, è stato subito portato alla superficie, dove però ci si è accorti che ormai era spirato.

Fine dell'«embargo»

ARMI ALLA GRECIA inviate dagli Stati Uniti

Atene, 17

Gli Stati Uniti hanno ripreso ufficialmente gli aiuti militari alla Grecia, oggi, con l'arrivo di cinque caccia a reazione «F 104» destinati all'aeronautica militare ellenica. I cinque aerei erano stati inviati via mare a bordo di una nave da carico americana.

Dopo il colpo di stato militare dell'aprile di due anni orsono, gli Stati Uniti avevano sospeso le forniture di armi alla Grecia, sull'onda dei sentimenti ostili suscitati in molti Paesi occidentali dall'ascesa al potere dei militari.

Tre morti e molti feriti

Tumulti a Karaci per l'arrivo di Bhutto

Karaci, 17

Violenti scontri sono avvenuti oggi per le vie di Karaci, durante il passaggio di un lungo corteo di automobili, alla testa del quale era l'ex Ministro degli Esteri Zulficar Alì Bhutto, che si recava alla tomba di Jinnah, il fondatore del moderno Pakistan. Sostenitori di Bhutto e sostenitori del Presidente Ayub Khan, questi ultimi appartenenti alla tribù dei Pathani, si sono picchiati e si sono lanciati sassi e bottiglie. Secondo i primi, sono stati i Pathani ad aggredire con sassate il corteo mentre, secondo i Pathani, sono stati i seguaci di Bhutto a dare il via alle ostilità, incendiando alcuni banchi dei mercati frequentati dai Pathani.

In breve, il traffico si è paralizzato e i negozi sono stati subito chiusi dai proprietari. Infine è intervenuta la polizia che, facendo uso di gas lacrimogeni, ha separato contendenti. Nei disordini, tre persone sono rimaste uccise e 25 ferite. L'esercito pattuglia ora varie zone della città. Due dei tre morti si sono avuti quando la polizia ha aperto il fuoco, mentre circa 15 mila persone tentavano di fare irruzione in un commissariato di Liaquatabad, alla periferia di Karaci.

DOPO UNA SCARAMUCCIA NAVALE ACCADUTA ANCORA NELLO SCORSO OTTOBRE

Prigionieri nel Ghana cinquantadue marinai russi

Sono accusati di aver violato le acque territoriali con i loro due pescherecci Ma si sospetta che volessero aiutare Nkrumah a riprendere il potere nel Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 17

Cinquantadue marinai sovietici sono prigionieri nel Ghana, mentre i loro due pescherecci sono stati sequestrati dalle autorità locali: questa è la sensazionale notizia che la rivista americana «Life» riporta, illustrandola con fotografie prese sulla spiaggia di Takoradi, nel Ghana occidentale. Il settimanale americano scrive che i sovietici sono accusati dal Governo del Ghana di aver violato le acque territoriali, ampie circa venti chilometri; le autorità dello Stato africano, però, hanno altri, ben più gravi sospetti: credono cioè a un tentativo dei sovietici di riportare al potere l'ex dittatore del Ghana, Kwame Nkrumah. Comunque, si tratta di sospetti che non hanno trovato conferma nella realtà.

L'incidente ha avuto inizio il 2 ottobre dello scorso anno, quando tre pescatori africani avvistarono i pescherecci sovietici al largo delle coste del Ghana. I marinai chiamarono a gran voce i pescatori, che compresero le buone intenzioni degli invitanti e si diressero subito alla volta dei pescherecci stranieri, attratti forse dalla singolarità della cosa. I pescatori salirono a bordo e, per mezzo di segni, riuscirono a comunicare con gli stranieri, i quali proposero e avviarono un baratto: gli africani ricevettero del tonno, mentre i russi chiesero frutta e animali esotici, come scimmie e pappagalli.

Il 10 ottobre, sempre secondo il reportage di «Life», alcune unità dell'aviazione del Ghana avvistarono i due pescherecci e comunicarono alla base le loro esatte posizioni. Insieme con le imbarcazioni sovietiche, furono anche avvistate le canoe dei pescatori africani, cariche di tonno «straniero» barattato con prodotti «nazionali». I marinai russi si accorsero dell'avvistamento e si diressero al largo: intervenne anche una corvetta del Ghana, la «Kromantse», di costruzione britannica, che ordinò ai sovietici di raggiungere le coste del Paese, e precisamente il porto di Takoradi. I pescherecci sovietici non diedero peso all'intimidazione e continuarono ad allontanarsi dalle acque territoriali dello Stato africano. Ma i guardacoste del Ghana non scherzavano affatto; l'intimidazione divenne più seria e «ufficiale»: si spararono alcuni colpi di arma da fuoco, un marinaio rimase ferito.

Alla violazione delle acque seguì immediatamente la punizione: l'intera ciurma fu portata, sotto gravi minacce, nelle caserme dell'esercito ghanese. I 52 marinai rifiutarono di rispondere alle domande e respinsero il cibo loro offerto, perchè temevano che fosse avvelenato. I militari ghanesi, si allarmarono per lo «sciopero della fame» dei loro prigionieri e, forse temendo una complicazione internazionale, cercarono in tutti i modi di tranquillizzare i prigionieri sulla buona qualità della loro mensa. In seguito però al caparbio rifiuto dei russi, le autorità del Ghana furono costrette a condurre alcuni marinai a bordo dei pescherecci sequestrati dove si trovava del cibo, certamente non sospettabile di avvelenamento.

Riguardo all'attività dei pescherecci sovietici, però, cominciarono a sorgere alcuni dubbi, finchè si arrivò alla conclusione, peraltro non sostenuta completamente dalla realtà dei fatti, che si trattasse di attività spionistica: infatti, durante lo scambio di colpi e le intimidazioni da parte dei guardacoste del Ghana, i sovietici fecero a tempo a bruciare tutti i diari di bordo, nei quali potevano esserci documenti compromettenti. E' per questo sospetto che i marinai sovietici, formalmente accusati di violazione di acque territoriali, ma in realtà sospettati di voler riportare la dittatura di Nkrumah nel Paese africano, continuano il loro «soggiorno» nelle prigioni del Ghana.

U. P. I.

NESSUNA CONFERMA AL SEQUESTRO DEGLI «YACHTS» DIRETTI A MACAO

Mistero sulla sorte dei 15 catturati in mare dai cinesi

Sfuggiti alle giunche comuniste tre dei sei panfili salpati da Hongkong Uno, abbordato, è potuto ripartire grazie a un ritratto di Mao Tse-tung

Hongkong, 17

La sorte delle quindici persone a bordo dei tre «yachts» fermati ieri dai cinesi mentre erano in navigazione tra Hongkong e Macao è ancora avvolto nel mistero: sono in corso passi diplomatici per accertare i motivi e le intenzioni dei cinesi, ma finora non si hanno particolari in proposito. Da parte cinese non è neppure stato confermato che le tre unità siano state costrette da giunche armate a raggiungere la costa cino-comunista. Sul fatto non vi sono però dubbi: il pilota dell'idroscivolante che collega Hongkong a Macao ha dichiarato di aver visto alcune giunche rimorchiare i tre panfili nell'estuario del «Fiume delle Perle».

Da Hongkong erano complessivamente partiti sei panfili. Tre di essi sono regolarmente giunti a Maco, a 60 chilometri dalla colonia inglese. Le persone sui sei «yachts» volevano assistere alle pittoresche celebrazioni dell'anno nuovo nella colonia portoghese. I tre panfili catturati, sono il «Morasum», l'«Uin-Na-Mara» e il «Reverie»; i prigionieri sono quattro americani, sei europei, un australiano e quattro cinesi di Hongkong.

I dirigenti del «Royal Yacht Club» di Hongkong avevano espressamente sconsigliato ai proprietari delle sei imbarcazioni di compiere la traversata. Per raggiungere Macao, i panfili avrebbero dovuto inevitabilmente attraversare le acque territoriali della Cina comunista (che, secondo Pechino, si estendono fino a dodici miglia dalla costa). Le autorità cinesi permettono il traffico di traghetti e unità dei servizi di linea tra Hongkong e Macao, ma in passato vi sono stati diversi incidenti a proposito di imbarcazioni private. Sembra, d'altra parte, che soltanto una delle sei barche avesse espletato tutte le necessarie pratiche prima della partenza, ottenendo il nulla-osta del dipartimento della Marina di Hongkong.

Si è appreso successivamente che un altro dei sei panfili partiti per Macao, il «Nordica» è stato fermato a due riprese da una giunca armata cinese, durante la navigazione verso la colonia portoghese. Il proprietario dell'imbarcazione, Everard Van Kan, un operatore della televisione olandese, ha detto che tre cinesi sono saliti a bordo della sua imbarcazione e, tenendo puntate le armi, hanno controllato le carte di bordo.

I cinesi — ha aggiunto Van Kan — sono poi divenuti amichevoli quando, nella cabina, hanno scorto un ritratto di Mao Tse-tung. Dopo aver distribuito distintivi con l'effigie di Mao, i cinesi hanno autorizzato Van Kan a proseguire la rotta. In precedenza, si era diffusa la notizia, poi risultata infondata, che tre persone a bordo del «Nordica» erano state arrestate dai cinesi.

INIZIATA NEL KENIA UNA ARDIMENTOSA IMPRESA

Otto ciechi tentano di scalare il Kilimangiaro

Sono giovani africani che intendono così dimostrare i progressi nell'addestramento dei privi della vista

Loitokitok, 17

Otto giovani ciechi dell'Africa orientale sono partiti oggi da Loitokitok, nel Kenia, per scalare la più alta vetta dell'Africa, il Kilimangiaro, alto 5895 metri. Di buon umore e fiduciosi nell'esito della loro impresa, gli otto uomini si sono avviati verso la località dove faranno il loro primo bivacco, a 2440 metri di altezza: sono in programma altre due soste notturne, prima di giungere in vetta.

Della spedizione fanno parte due cittadini del Kenia, tre dell'Uganda e tre della Tanzania, tutti, sui vent'anni; un altro componente la spedizione ha dovuto desistere, a causa di disturbi respiratori.

La «Royal Commonwealth Society for the Blind» (Associazione britannica dei ciechi), che ha organizzato la spedizione stanziando 700 sterline (più di un milione di lire) per coprirne le spese, ha rinunciato al programma iniziale di fare accompagnare ogni scalatore cieco da una guida; così, il gruppo degli otto ciechi è accompagnato soltanto da quattro persone, tra cui un funzionario della società. L'obiettivo della spedizione è di dimostrare quanto sia progredito l'addestramento dei ciechi nell'Africa orientale, e di contribuire a modificare lo atteggiamento delle persone che vedono verso le capacità dei ciechi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

NEL QUADRO DELLA COLLABORAZIONE INDUSTRIALE

Accordo della «Fiat» con i cantieri jugoslavi

La casa torinese ha concesso la licenza di costruzione dei suoi grandi motori Diesel alla società Jadranbrod

Torino, 17

Nel quadro dell'accordo di cooperazione economica, tecnica, industriale tra Italia e Jugoslavia, la «Fiat Grandi Motori» ha concluso un «accordo generale di cooperazione tecnica, service e licenza» con il cantiere «Viktor Lenac» di Fiume, agente anche a nome della «Jadranbrod» di Zagabria, società che raggruppa vari cantieri jugoslavi di Pola, Fiume, Spalato, Traù e Kraljevica, in grado di costruire navi mercantili di qualsiasi tipo fino alla portata di 200 mila tonn.

Nell'ambito del predetto accordo, sono stati stipulati un «contratto di licenza», secondo il quale i cantieri della «Jadranbrod» costruiranno l'intera gamma di motori «Fiat» a due e a quattro tempi (esclusi i motori ferroviari, che vengono costruiti in Jugoslava dalla società «Litostroj» di Lubiana su licenza «Fiat»), e un «contratto di service», per il quale il cantiere «Viktor Lenac» potrà assicurare alle navi con motori «Fiat» di qualsiasi bandiera che faranno scalo in Jugoslavia, l'esecuzione di lavori di manutenzione, di riparazione e la fornitura di ricambi originali, avvalendosi nel contempo della consulenza del personale specializzato «Fiat» residente a Fiume.

Il personale dei cantieri verrà appositamente addestrato presso le officine di Torino e le basi dei «services» «Fiat Grandi Motori» e vi sarà inoltre un continuo scambio di informazioni tecniche tra «Fiat», «Viktor Lenac» e gli altri cantieri del gruppo «Jadranbrod», sia per la costruzione, sia per la riparazione di motori Diesel «Fiat». La «Fiat» darà inoltre assistenza, collaborazione e consulenza per l'attrezzamento delle officine di produzione e riparazione.

La cooperazione, specie in campo produttivo, con i vicini cantieri jugoslavi sarà facilitata e quindi riceverà un ulteriore impulso dalla realizzazione, già in corso a Trieste, del nuovo stabilimento «Grandi Motori Trieste», nato dalla collaborazione «Fiat-IRI», presso il quale verrà concentrata la produzione motoristica navale dei due gruppi.

---

†

Il 17 febbraio, dopo una vita operosa, tutta dedita alla famiglia, esempio di fede e forza morale, di semplicità e di carità, è serenamente spirata

Paola Nodari

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, i figli ROSETTA con il marito ALDO, LIVIO con la moglie SILVIA, DINO, MARIALIA e PIO, la nuora MARINELLA, la sorella FRANCESCA e i fratelli FRANCESCO con la moglie MARIA, GIOVANNI ZGUR, i nipoti PAOLA, ENRICA, GIANCARLO, CLAUDIO, SIMONE, FRANCESCA e ANTONIO, assieme a MAGDA e FRANCO DENTINI, CLAUDIO, CARLO e DARIO ZGUR.

Ringraziano inoltre il medico curante dott. Giuseppe Valente e il dott. Furio Bouquet.

I funerali seguiranno domani 19 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto:
- ALESSANDRO NODARI con la moglie e i figli (Verona)
- SILVIA GNEZDA
- ENRICA STAMPETTA

La DEMOCRAZIA CRISTIANA partecipa al lutto per la scomparsa di

Paola Nodari

ed è particolarmente vicina ai figli Dino, Pio e Marialia.

Partecipano al lutto i Membri della Presidenza Diocesana della GIAC.

La Segreteria, il Consiglio Direttivo e il Collegio Sindacale del SABIT si associano al lutto.

Partecipano al lutto della famiglia Nodari:
- SERGIO e DINA COLONI
- DARIO e MARIA GABRIELLA RINALDI
- CLAUDIO SAMBRI
- MAURIZIO e MARCELLA FANNI
- RANIERI FAVETTA e famiglia
- PINO e LUCIANA PANGHER
- CLAUDIO e LIA BRAHAN
- LIVIO e PINA LONZAR
- IVO e SONIA PANJEK
- MICHELE e FRANCOISER ZANETTI
- PIERO ORSINI
- PAOLO SBISA'
- PAOLO VALENTI
- VEZIO ROMANO'
- FABIO OPARA
- ARDUINO COLOMBO
- ALDO BUDIN

Partecipano al lutto MIRELLA e LAMBERTO TERZUOLI.

MARIO BRUSI, EUGENIO MATTARELLI, ALDO PAMPANIN, LUCIO FABBRETTI partecipano al dolore dell'amico Dino.

Si associano al lutto SILVANA MORO e famiglia.

Si associa al lutto della famiglia BRUNO GOZZI.

Partecipano al lutto di Marialia Nodari e famiglia i colleghi dell'UFFICIO STAMPA DELL'ENTE REGIONE.

† Ieri 17 febbraio è mancato

Odino Pincherle

Ne danno il triste annuncio la moglie MERI, i figli GIORGIO e FRANCO, il papà e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 19 febbraio alle ore 13.45 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Antonio Granduc**

è spirato il 16 febbraio lasciando nel dolore la moglie ROSA, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno domani, 19 febbraio, alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore.

Commossi per il tributo di affetto recato alla nostra cara

Nella

ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sono stati di conforto e che in vari modi hanno voluto onorarne la memoria.

Famiglie
TREVISAN e PASCUTTI

Monfalcone, 18 febbraio 1969

Ai parenti, agli amici, ai conoscenti, a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore e a chi ha ricordato la bontà del nostro caro

Aurelio Predonzan

la moglie SILVANA, il figlio CLAUDIO con la moglie MARISA, commossi ringraziano.

I nipoti LIONETTI, LANOTTE, FRAUSIN, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro nonno

Francesco Lionetti

---

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la nostra amata

Rosina Canova

A tumulazione avvenuta la FAMIGLIA ne dà il triste annuncio.

Muggia, 18 febbraio 1969

Si associa al lutto la famiglia CONTI.

Si associano al lutto le famiglie FARCHI - PELOS - ROBBA.

Si associano al dolore le famiglie dott. PAVLIDIS e GIAMPORCARO.

†

Il giorno 15 febbraio, dopo lunghe e penose sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Grimaldi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano il Primario dott. Iurcev, i sigg. Medici, Suor Piergiuditta, Padre Nicola e il personale tutto dell'VIII Padiglione della Maddalena per le amorevoli cure prestate.

Un particolare ringraziamento vada al medico curante dott. Travan.

Trieste - Torino - Bari

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

† Ieri 17 febbraio è morto il nostro papà

Francesco Gherlani (Gherlanz)

Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA, LILIANA e MARIA, la sorella MARIA, la cognata VALERIA, i generi, i nipoti ANNA, RENATA e GERMANO, la congiunta famiglia NADRAK e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 19 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo lunga sofferenza è spirato in pace con il Signore

Giovanni Scrigner

lasciando nel dolore le figlie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, il fratello, la cognata e i parenti tutti.

Un ringraziamento al professore, ai Medici, alla Suora e al Personale dell'Ospedale di San Giovanni Reparto Lungodegenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 15 febbraio, in Udine, è mancata ai suoi cari

Giustina Maccori nata Pizzulin

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito FIORAVANTE, i figli MODESTO e GRAZIANO, la nuora BIANCA, la nipote NERINA e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 14 rispettivamente il 15 febbraio si sono spenti

Rosa e Giovanni Robba

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie

ROBBA, FONDA e GIORGI

Profondamente commossa ringrazio di cuore tutti coloro che in varie guise parteciparono al mio dolore ed onorarono la memoria del mio indimenticabile papà

Mario Bassa

Ricorre oggi il VI triste anniversario della scomparsa di

Amalia Bassa nata Scherbitz

Mamma ti ricordo sempre con immutato dolore ed infinito rimpianto.

La figlia SOFIA

I figli e i nipoti, con animo commosso e grato per le attestazioni di stima ed affetto tributate alla loro cara mamma e nonna

Giuseppina Podberscek

ringraziano i parenti, i conoscenti e quanti hanno voluto essere vicini nel dolore.

Trieste - Roma
18 febbraio 1969

Commossi per le attestazioni di cordoglio tributate al nostro caro

Mario Gregorat junior

la moglie, i figli, i genitori e i parenti tutti ringraziano sentitamente quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Un particolare ringraziamento al prof. Mandruzzato, al dott. Bergamini, ai Medici e al personale della Divisione Oncologica.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Italia Samuelli ved. Gabrielli

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, Toronto, Los Angeles

---

† Il giorno 16 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Codiglia nata Razen

Ne danno il triste annuncio le figlie ADA e ALMA, il genero ITALO NICOLLI, i nipoti, la sorella, le cognate, il cognato e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 18 febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella della Maddalena.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† Il 16 febbraio si è spento serenamente dopo una vita dedicata alla famiglia

Paolo Smach

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, la figlia ADELMA con il marito STELIO BIASATTO, il nipotino PAOLO, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

L'ASSOCIAZIONE ORNITOLOGICA TRIESTINA, anche a nome della FEDERAZIONE ORNITOCOLTORI ITALIANI, si associa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Stefano Minghi

Socio fondatore e membro del Consiglio direttivo dell'Associazione.

I familiari, commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro

Paolo Latin

ringraziano gli amici, conoscenti, tutti gli Umaghesi, le famiglie Gherlani, Romboni, Cocevari, Santin, Amadi, Sodomaco, il personale e l'Ufficio del Genio Civile e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Ringrazio sentitamente tutte le buone persone che presero parte al mio dolore per la scomparsa della mia cara e indimenticabile zia madre

Linda De Martin ved. Novak

Un grazie particolare alla cara e buona signora Maria Prete.

La nipote RINA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A. CERCASI domestica stabile ottimo trattamento. Si esigono referenze. Telef. 78262 ore pasti 22700 B

CERCASI donna pratica tutti lavori di casa per ogni giorno dalle 8 alle 19. Zanon, Parini 6, negozio. 21737 B

FAMIGLIA medico con domestica cerca bambinaia piccolo aiuto domestico ottimo trattamento. Casella 155 B, SPI, 20100 Milano. 5307 B

FAMIGLIA signorile cerca domestica fissa ottima retribuzione trattamento familiare. Garatti, via De Santis 76 - 20141 Milano. 5313 B

PRESTASERVIZI mattino cercasi. Presentarsi 8-10 via Cassa Risparmio 1, III. 952 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA 29enne patente E-D pubblica offresi. Scrivere cassetta 40 B, SPI, Udine. 5304 C

SEGRETARIA buona stenodattilografa offresi. Tel. 816050. 41176 C

TRADUZIONI dall'italiano in serbo-croato/sloveno e viceversa. Tel. 30357. 21787 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A. KEROSENE, specializzato, pulisce, ripara. Tel. 94100. 22690 CC

PITTORE muratore stanze semilavabile 9000 tappezzate 20.000 riparazioni appartamenti negozi bar uffici ecc. Telefono 59080. 21775 CC

PITTORE insegne pubblicitarie tabelle restauratore opere d'arte. Tel. 96903. 21765 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate con garanzia. Tel. 725233. 21739 CC

TAPPEZZIERE materassaio tendaggi offresi lavori anche a domicilio. Tel. 90107. 21727 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. INIZIALI L. 60.000 ad ambosessi 18-26 anni volonterosi offre Società importazione nazionale. Possibilità carriera. Presentarsi ore 15-17 via Trento n. 15. 21735 D

AIUTO commessa per panetteria cercasi. Via Palestrina 4. 41252 D

APPRENDISTA banconiera giovane capace cercasi posto stabile. Tel. 31551. 40804 D

APPRENDISTA e mezzolavorante meccanico cercansi. Garage, via Maiolica 13. 41234 D

APPRENDISTA auto 15 anni cercasi. Concessionaria Simca - viale Ippodromo 2. 53 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone «900» S. Lazzaro 13 tel. 24055. 41256 D

ASSUMESI prontamente aiuto commessa frutta-verdura. Presentarsi via San Marco 12. 21741 D

AUTISTA tuttofare cercasi. Concessionaria Simca viale Ippodromo 2. 53 D

CERCANSI donne interniste. Buffet Benedetto, XXX Ottobre 19 tel. 36409. 41250 D

CERCASI signorina dattilografa 3 ore pomeridiane per associazione. Cass. 21729 D, SPI.

CERCASI massaggiatrice manicure pedicure. Telefonare 94777. 21773 D

CERCHIAMO urgentemente dimostratrici. Offresi fisso più provvigione. Telefonare n. 69557 ore ufficio. 21743 D

IMPIEGATA pratica importex e conoscenza lingue, possibilmente pure serbo-croato, cercasi. Inviare curriculum: cassetta 41230 D, SPI.

INDOSSATRICE confezioni taglia 44 alta per prossima settimana cercasi. Scrivere cassetta 41242 D, SPI.

LAVAMACCHINE giovane cercasi. Concessionaria Simca v.le Ippodromo 2. 53 D

MAGAZZINIERE patente C referenziato disposto cauzionare cercasi. Offerte cassetta 21779 D SPI.

MECCANICO auto giovane cercasi. Concessionaria Simca v.le Ippodromo 2. 53 D

NOTA sartoria uomo cerca lavorante finito paga convenirsi. Scrivere cassetta 42423 D SPI.

RAGAZZO e ragazza apprendisti cerca Utiltecnica, via Pascoli 4. 41254 D

STIRATRICE capacissima cercasi ottima paga. Pulitura via San Marco 27. 21785 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTANSI stanze modeste; altre comforts; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni (nove) primo. 55929 F

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per signorina. Telef. 68621. 41236 F

AFFITTASI matrimoniale grande elegante a due distinti occupati. Tel. 27714. 21757 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di: inglese, francese, italiano, tedesco, russo, croato; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, telefono n. 23121. 80 G

A.A. MEDIE: preparazione accurata, assistenza individuale giornaliera. Telef. 55626. 21635 G

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora telefono 30061 pomeriggio. 47625 G

LA Scuola internazionale di taglio «Ieralla» comunica che prossimamente inizierà un nuovo corso con turni diurni e serali. Per iscrizioni: via Carducci 10. 41979 G

LINGUE estere e stenografia ripetizioni scolastiche massima accuratezza. Tel. 724093. 41238 G

H Oggetti smarriti L. 60

BASSOTTO nero focato smarrito. Pregasi telefonare 92648. 21731 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. BISTANZE cucina bagno giardino affittasi. AGEP, Crispi 14. 21747 I

A. ROIANO piazza Rivi, affittansi nuovi 1-2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore. AGEP, Crispi 14. 21749 I

AFFITTASI appartamento quattro stanze per uso ufficio piazza Carlo Goldoni 5 piano primo. Rivolgersi Amministrazione Segrè telef. 37218. 21777 I

AFFITTANSI appartamentini Viale 22.000, Sanzio 32.000 Locchi 40.000. Amministrazione Battisti n. 7. 21759 I

AFFITTASI appartamento quattro stanze bagno riscaldamento autonomo tutto rimesso a nuovo Largo Barriera Vecchia 16 piano II; chiavi dell'appartamento presso orologiaio sottostante. Rivolgersi Amministrazione Segrè tel. 37218. 21777 I

APPARTAMENTINO centrale, stanza cucina affitta 6.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 41258 I

APPARTAMENTO piazza Scorcola, 4 camere cucina bagno riscaldamento 40.000 affittasi. Amministrazione Fonderia 12. 21763 I

APPARTAMENTO FABIOSEVERO, 3 stanze stanzetta cucina bagno 2 poggioli riscaldamento ascensore affitta 40.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 41260 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta cucina wc autoriscaldamento affitta Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 21691 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, stanza cucina wc affitta 15.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 41258 I

APPARTAMENTO zona FIERA, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 41258 I

APPARTAMENTO stazione Centrale, 2 camere soggiorno cucinino, 23.000 affittasi. Amministrazione Fonderia 12. 0042289 I

BAIAMONTI stanza stanzetta soggiorno cucinetta comforts moderni affitta 33.000 Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 21769 I

CAMERA cameretta cucina L. 22.000; bicamere cucina camerino bagno 28.000 affitta Agenzia Foscolo 4 - I p. 21755 I

INDIPENDENTI vuote mobiliate 10.000 quartieri affittansi Palma Goldoni 9 primo. 55929 I

Z. AFFITTIAMO appartamento zona Valmaura 2 stanze cucina primo ingresso - Impredil, S. Francesco 11 tel. 90582. 21771 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO camera cucina o due camere cucina cercano affitto coniugi statali anche compensando spese. Telefonare 764664. 21763 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina bagno cercano sposi in affitto. Telefonare 61712. 41258 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO via S. Lazzaro 16. SCONTI ECCEZIONALI. Stufe, lavastoviglie, cucine, lavabiancheria, frigoriferi. 22510 M

PELLICCE modelli super eleganza, qualità solo superiore, persiano bellissimo 220.000, teste e zampe 50.000 in poi, ocelot, leopardo, visoni in varie tinte, murmel, rat similvisone. Altre qualità vasto assortimento. Visoni L. 13.000. Tutte le altre guarnizioni. Prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo viale XX Settembre 16. 672 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Ultimi giorni della vendita straordinaria di fine stagione. Prezzi fortemente ribassati. Visoni castori castorini lontre ocelot giaguari leopardi africani pantere persiano breitschwanz e tutte le qualità di pelli estere. 21781 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51 telefono 763301. 41244 M

TRIPLEX ritiriamo e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici usati acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 21739 M

Z.Z. LAVATRICI cucine e materiale vario usato o nuovo liquidiamo a qualsiasi prezzo per necessità di spazio. Radio Vincenzi v. S. Nicolò angolo Dante.

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti studi salotti mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 21789 N

A.A. LIBRI intere biblioteche acquisto pagando bene. Telefono 95935. 40173 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE modelli vari; altra usata occasione. Crispi 51, falegnameria. 42303 NN

CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni, singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 99 NN

CUCINE veri gioielli soggiorni. Mobilificio «Ballarin» Fonderia 3 - viale Venti Settembre 53. 21551 NN

DISCHI microsolco 33 giri libri acquisto pagando bene. Tel. 95935. 40173 NN

VENDESI pianoforte verticale Aimonino revisionato L. 90.000. Malaspina 14 tel. 820208. 21539 NN

OO Alimentari L. 60

VINO Tocai Merlot Cabernet gradi 12, imbottigliato dal produttore, direttamente a domicilio senza cauzione a L. 180 al litro. Ogni 15 litri 2 in omaggio. Telef. 90882. 41246 OO

Q Auto, moto, cicli L. 80

FIAT 850 coupé ottime condizioni generali. Via dell'Università 9. 41248 Q

FIAT 500 1963 motore ottimo L. 50.000. Tel. 749552. 21767 Q

GIULIA Super 1966 perfetto stato vendesi. Tel. 767348. 22550 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI a operai impiegati improtestati, sollecitudine, riservatezza. Star, S. Nicolò 27 telefono 23462. 40157 R

AMBULATORIO affittasi a medico zona Perugino primo piano. Tel. 64881, 13-15. 21733 R

CERCANSI alcoolici superalcoolici provenienza Zona B. Razzieri, Donadoni 22, 34141. 42311 R

FARMACIA Venezia cedo prezzo giro affari dilazionando. Cassetta 41158 R SPI.

FARMACIA Trieste vendo contanti. Cassetta 41160 R SPI.

FARMACIA Trieste Gorizia Udine acquisto. Cassetta 41162 R, SPI.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. «Julia» - piazza Tommaseo 21. 42123 R

FINANZIEREI eventualmente collaborerei apportando 5-10 milioni. Scrivere cassetta 42241 R, SPI.

IMPORTANTE Società turistico-balneare Comune di Venezia, con grande campeggio ed albergo, offre a qualificato conduttore gestione ristorante circa 200 posti, quasi completamente attrezzato stagione balneare 1969 et eventualmente successive. Referenziare: SPI, Cassetta 49 - 35100 Padova. 5301 R

PRESTITI impiegati, operai, professionisti improtestati riservatezza. Informazioni telefonare 27541. 41240 R

RIVENDITA pane buona vasta licenza incasso 650.000 mensili vendesi. Tel. 749552. 21767 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. BONOMEA alta vendonsi in palazzine panoramicissime, sistemate giardino, appartamenti bistanze, ampio soggiorno, bagno poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, garage. Convenientissime agevolazioni mutui. Legge 1179. Contanti 25%. Saldo 25 anni, 5,50% interesse. AGEP - Crispi 14. 21753 S

A. INVESTIMENTO: PRONTINGRESSO bistanze soggiorno bagno centralnafta ascensore vendonsi. ALTRI nuovi affittati 36.000. AGEP - Crispi 14. 21751 S

APPARTAMENTO casa nuova signorile 2 stanze anticamera soggiorno grandi cucinino doppi servizi 2 poggioli tutti comforts 12.200.000 vendonsi. Escluso mediatori. S. Anastasio II. Telefonare 30721. 21745 S

CAMERA cucina doccia centralnafta poggiolo secondo piano vendesi. Tel. 93090. 21755 S

COMPERO casetta o appartamento. Telefonare n. 764528 ore 12.30 alle 16. 21761 S

LOCALE d'angolo 100 mq. libero marzo '69, vendesi 900.000 acconto saldo ratealmente come un affitto. Telef. 764538. 42189 S

LOCALE 250 mq. v. Matteotti adatto tutto vendesi ratealmente. Telef. 31335. 42355 S

MAGAZZINO 110 mq. Pascoli per deposito vendesi occasione, solo 500.000 acconto, saldo ratealmente come un affitto. Tel. 764538, nessuna provvigione. 42189 S

OCCASIONE: GIARDINO PUBBLICO, 3 stanze cucina bagno vende 4.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 41258 S

OCCASIONISSIMA: zona Rossetti, 3 stanze stanzetta cucina bagno wc balconi vendesi prontamente 5.500.000. Informazioni tel. 734257. 21769 S

TERRENI altipiano alberati per ville vendonsi occasionissima a L. 650.000 per lotto. Telefonare 55290. 41969 S

VENDO appartamento semi attico posizione meravigliosa 10 vani tripli servizi 250 mq. Tel. 22277 Udine. 5313 S

Z. SUPERCOMPLESSO VALMAURA dopo aver costruito 300 appartamenti abbiamo dato inizio alla costruzione di altri 140 con finiture accurate ed ai prezzi più bassi di Trieste. Esempio: 1 stanza cucina 4.200.000 con soggiorno cucinino 4.500.000 2 stanze 5.200.000 3 stanze 6 milioni 400.000 tutti con acqua calda centralizzata antenna TV pavimenti rovere verniciati ceramiche colorate ecc. Minimi anticipi e mutui fino 30 anni con possibilità contributo regionale. Visite giornalmente in cantiere Carpineto 10 o presso Impredil S Francesco 11 tel. 90582. 21771 S

Z.Z.Z. PALAZZINE SIGNORILI A BARCOLA. Chi desidera veramente un appartamento bello, moderno (come in villa!) può visitare le nostre palazzine e confrontare. Sole, mare e grandi giardini. Impresa ing. S. Zini e Fratelli, telef. 61116. 332 S

T Villeggiature L. 90

HOTEL ROSE BRUNICO DOLOMITI, CAROSELLO SCIISTICO, PLAN DE CORONES. PENSIONE Lire 2600. 685 T

V Diversi L. 120

DENUNCE Vanoni Studio consulenze - tel. 36205. 21783 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi a destinaz.
Bari	07.15	12.15
Brindisi	07.15	12.55
Cagliari (v. Milano)	08.30	14.25
Catania	07.15	16.45
Genova (v. Milano)	08.30	11.55
Genova	21.30	23.10
Marsala	07.15	13.00
Milano	08.30	09.40
Napoli	07.15	10.40
Palermo	07.15	10.15
Pantelleria	07.15	13.50
R. Calabria	07.15	10.45
Sassari (v. Milano)	08.30	12.50
Roma	07.15	08.45
Taranto	07.15	10.40
Torino	08.30	10.55
Trapani	07.15	13.00
Venezia	21.30	21.55

I passeggeri in partenza da Trieste dovranno presentarsi all'Air Terminal ALITALIA piazza Sant'Antonio 1, alle 5.50 se diretti a Roma; alle 7.10 per Milano-Torino e alle 20.10 per Venezia-Genova.

ARRIVI

Provenienze	partenza	arrivi a Ronchi
Bari	19.00	22.20
Brindisi	16.35	22.20
Cagliari	18.35	22.20
Catania	17.25	22.20
Genova	06.30	08.15
Genova (v. Milano)	17.35	21.10
Marsala	17.00	22.20
Milano	20.00	21.10
Napoli	19.10	22.20
Palermo	18.50	22.20
Pantelleria	16.10	22.20
R. Calabria	11.05	22.20
Sassari (v. Milano)	16.55	21.10
Roma	20.45	22.20
Taranto	18.30	22.20
Torino	18.45	21.10
Trapani	17.00	22.20
Venezia	07.50	08.15

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.52 D Venezia Milano Torino Roma
9.05 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi - Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi WL Venezia Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venez
13.30 D Bari Venezia
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano Genova Roma Bologna Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso la domenica
(2) Soppresso nei giorni festivi

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Gorizia - Udine - Tarvisio
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) -
9.10 L Udine
Tarvisio - Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969)

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale